LE ASSOCIAZIONI
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
si ricevono ... HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO ...
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

VLADIVOSTOCK

(Nostra corrispondenza).

Londra, 22 maggio.

Durante tutto il primo anno, il primo periodo della guerra, gli occhi del mondo sono stati fissi su Port Arthur; e non a torto. Port Arthur infatti è stato, — per tutto il primo periodo della lotta orientale, — il centro di attrazione degli avvenimenti. E' stato intorno a Port Arthur che si è combattuta la prima grande lotta navale, vinta già dai giapponesi con la sorpresa della prima giornata, ma prolungatasi fatalmente, per la protezione della fortezza quasi un anno; ed ora è a Port Arthur che la prima flotta della Russia giace rovinata. E' stato intorno a Port Arthur, o per Port Arthur che si sono combattute tutte le feroci battaglie dell'anno scorso, sia negli attacchi contro la fortezza, sia negli sforzi disgraziati tentati dai russi per soccorrerla dal nord e rompere l'investimento. E' stato essa Port Arthur che i giapponesi, costretti ad immobilizzarvi tanta parte del loro esercito, non hanno potuto cogliere il frutto delle vittorie di Liao-Yang e dello Scià. Port Arthur ha dominato come centro d'attrazione di tutto il primo anno della guerra, sia perchè i giapponesi dovevano fare ogni sforzo per la riduzione di questo grande baluardo navale e per la distruzione della flotta che esso proteggeva, prima che arrivasse la nuova formidabile squadra, sia perchè i russi dovevano difenderlo e cercare di liberarlo sino all'ultimo, per la salvezza della loro flotta.....

Ma il periodo di Port Arthur è passato con la caduta della fortezza, ed il nuovo periodo di lotta ora si apre intorno ad un altro baluardo navale, a Vladivostock.

Come per l'anno scorso Port Arthur, per l'anno presente Vladivostock, l'ultima vera grande fortezza russa nel Pacifico diventa il centro d'attrazione dell'epica e storica lotta; e noi possiamo già prevedere che il nome della nuova fortezza occuperà nella cronaca militare e navale di quest'anno il posto che Port Arthur occupò in quella dell'anno scorso.....

Vladivostock è il nuovo centro d'attrazione, per mare e per terra. Basta gettare un'occhiata sui giornali d'oggi per persuadersi subito di questa verità fondamentale del nuovo periodo della guerra; di questa fondamentale formula della nuova azione militare e navale, da cui deriverà tutta una serie di inevitabili conseguenze. Guardate dal lato di terra. Da una parte noi vediamo l'esercito più debole, l'esercito battuto, e che quindi deve mantenersi sulla difensiva, avere occupate una serie di posizioni che vanno da Kirin ad Harbin. Perchè questa disposizione? I russi, che hanno abbandonato così spesso e così facilmente tante e tante posizioni di prima importanza, fra le altre quella importantissima di Tieling, quale interesse possono avere ora a difendere e proteggere con rischi così gravi la posizione di Kirin, che si trova ad oltre centoventi chilometri ad est della loro linea di marcia e di rifornimento? Kirin non è nè un centro di vettovagliamento nè una posizione forte, nè un anello di comunicazione; ed è quindi ovvio che i russi non lo difendano per se stesso; ma solo perchè l'occupazione di Kirin è necessaria per coprire Vladivostock. E da parte loro i giapponesi, che i critici più fantasiosi vedevano già marciare verso Tsarizar per tagliare nientemeno che la linea di comunicazione del Linievitch con la Siberia e con la Russia, stanno ora preparando un grande movimento aggirante che minaccia i russi non all'ovest, ma all'est, e che è diretto precisamente contro Kirin. Ma anche i giapponesi, quale interesse possono avere nell'occupazione di Kirin, se non come un primo passo nel lungo processo dell'isolamento e dell'investimento di Vladivostock?.....

Se ci rivolgiamo dalla parte del mare, questa verità è ancora più evidente. Lasciamo stare la questione, in cui si affaticano con ponderosa leggerezza ora i critici, se il Rojestvensky darà battaglia prima di spingersi sino a Vladivostock, o se il Togo gli permetterà di arrivarvi o cercherà di tagliargli la strada. Sono questioni di stoppa, tanto più che una delle nebbie che ora infestano quei mari possono avere più influenza a questo riguardo che le intenzioni e i desiderii degli ammiragli. Ma, a parte queste oziose questioni del prima o del dopo, Vladivostock deve essere inevitabilmente, ed al più presto possibile, la meta del Rojestvensky, perchè una flotta di cinquanta o sessanta navi non può rimanere indefinitivamente nelle acque come uno stuolo di gabbiani; e perchè gli scherzi e le scherme con le leggi della neutralità devono avere presto o tardi il loro limite; e l'ammiraglio russo si è già avvicinato pericolosamente al punto dove questo limite è passato..... E se Rojestvensky tende a Vladivostock, è ovvio che anche il Togo tenda da quella parte; prima per tagliargli la strada, se l'ammiraglio giapponese crede di poter rischiare una grande battaglia; dopo per cominciare contro il Rojestvensky quel giuoco delle torpediniere, dei brulotti e delle mine, riuscito così bene contro gli sfortunati e incapaci ammiragli di Port Arthur.

La fortezza, il centro d'attrazione dei deboli, dei vinti fa sentire già la sua potente influenza, sia per mare che per terra, e tutto fa presagire che ben presto intorno a Vladivostock avremo una ripetizione dell'epopea di Port Arthur, a parte le differenze fra le due fortezze, differenze che sono profonde e radicali. Avanti tutto va notato che i russi non hanno mai tentato di fare di Vladivostock una vera e propria fortezza, e che anzi Vladivostock fu militarmente presso a che abbandonata quando tutti gli sforzi del Governo russo si concentrarono su Port Arthur. Quindi, a parte quel tanto che si sarà potuto fare a Vladivostock durante la guerra, e che non può essere molto se si considera che la transiberiana era appena sufficiente per provvedere all'esercito campale, l'ultimo baluardo che i russi hanno sul Pacifico è ancora meno preparato di Port Arthur per sostenere il cozzo di un esercito vittorioso. E' assai dubbio, per non dire di più, che i russi abbiano a Vladivostock cannoni da opporre a quelli che l'Oyama sta trascinandosi dietro; e certo oggi non vi hanno di quei poderosi forti in cemento e ferro, che sfidarono per sette mesi l'energia e la rabbia nipponica. Bisogna però d'altra parte riconoscere che, dove l'uomo non ha provveduto, ha provveduto la natura, e che il territorio che circonda Vladivostock, deserto e lontanissimo dalle basi giapponesi del sud si presenta con difficoltà ben maggiori pei giapponesi che il territorio di Port Arthur.....

Ho accennato alla lontananza delle basi dell'esercito giapponese, ed ho detto che queste basi sono al sud. Ma si osserverà: Vladivostock è più vicina al Giappone che Port Arthur; perchè i giapponesi non sposterebbero le loro basi dal sud al nord, da Dalny e Niu-Chang alle coste stesse di Vladivostock? Giustissimo; ma questo è appunto il nodo dove la situazione si complica, e dove le fila dell'azione di terra vengono a confondersi con quelle dell'azione di mare. Spostare le basi dal sud al nord per assediare Vladivostock è la cosa desiderabile, forse anzi necessaria pei giapponesi; ma viceversa ciò non può avere luogo se non con una previa vittoria contro Vladivostock, dalla parte di mare. I giapponesi insomma non possono pensare ad iniziare questo spostamento di basi, che sarebbe il coronamento supremo di tutta la loro energica azione militare e navale, e che darebbe loro la vittoria decisiva della guerra; non possono pensare, non possono sperare di fare ciò sino a che non abbiano riconquistato il dominio del mare contro la nuova flotta russa. E questa non sarà impresa facile, specialmente se la flotta russa riuscirà ad appoggiarsi su Vladivostock; perchè Vladivostock di quanto è inferiore a Port Arthur dalla parte di terra, di tanto è superiore dalla parte di mare, e col suo vasto bacino, coi suoi ampi *docks*, col suo doppio canale di uscita non si presta certo al facile blocco esercitato dalla flotta di Togo contro Port Arthur.....

La nuova situazione si presenta dunque assai complicata, e con complicazioni tali quali non si sono avute in nessuna altra guerra. In una guerra fra una Potenza insulare ed una Potenza continentale, la prima ha generalmente il dominio del mare, che è ad essa assolutamente necessario prima di entrare in lotta: o almeno la questione si risolve nel primissimo momento della guerra. In questo caso invece abbiamo il fatto della Potenza continentale la quale, già battuta sul mare, ritorna a mettere in dubbio il dominio marittimo della rivale a mezza guerra, creando un problema quale non si è mai presentato nella storia militare del mondo, e dalla cui soluzione dipendono le sorti definitive della titanica lotta.

Tailler.

L'insolubile crisi ungherese.

Il colloquio dell'Imperatore e di Andrassy.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 19,45:

L'Imperatore ricevette Andrassy in udienza di 45 minuti. Andrassy espose il programma dell'Opposizione coalizzata, che potrebbe facilitare la formazione di un Gabinetto dei partiti della Maggioranza.

L'Imperatore ascoltò l'esposto di Andrassy, ma il risultato finale è che la situazione è rimasta immutata, non essendovi stato alcun ravvicinamento sulla questione dell'esercito.

Andrassy tornerà nel pomeriggio a Budapest. Tisza continuerà la gestione provvisoria degli affari.

È un altro tentativo di risoluzione di questa travagliatissima e ormai classica crisi che tramonta. Qualche giorno fa l'Imperatore inviò a Budapest il barone Burian, ministro comune delle finanze, per intendersi coi capi dell'Opposizione coalizzata e trovare una via d'uscita da questa situazione anormale, che da quasi quattro mesi ha sospeso il funzionamento normale degli organi politici dell'Ungheria.

Burian ha discusso con Andrassy, e gli ha esposto le sette condizioni del Sovrano, fra cui vi sono le seguenti: Francesco Giuseppe consente di affidare ai capi delle Opposizioni la formazione del Ministero; non si oppone alle rivendicazioni doganali; ma si oppone assolutamente alle rivendicazioni militari. Qui Burian ruppe le trattative.

E' questo infatti il cuore della questione. Durante l'ultima campagna elettorale, che terminò con la clamorosa vittoria dell'Opposizione, il *leit-motif* di tutti i discorsi, articoli, *meetings*, ecc., dei coalizzati fu la necessità di stabilire il magiaro come *lingua del comando* nell'esercito ungherese. Dopo queste recise affermazioni, questo solenne impegno preso dall'Opposizione di fronte al paese, non possono oggi i suoi *leader* capitolare nelle trattative col potere esecutivo. Dal canto suo l'Imperatore non può piegarsi a questa pretesa essenziale dell'Opposizione, perchè egli considera l'unità della *lingua del comando* condizione *sine qua non* a salvaguardia dell'unità necessaria dell'esercito.

Oggi questo telegramma ci informa che Andrassy s'è recato a Vienna e ha trattato direttamente col Sovrano; e che le trattative sono di nuovo naufragate sulla questione dell'esercito. E' difficile dire quando questo giuoco d'altalena e questi viaggi Budapest-Vienna e Vienna-Budapest cesseranno, e con essi si risolverà la laboriosissima crisi.

I lavori della Giunta del bilancio

Ci telefonano da Roma, 24, ore 19,45:

La Giunta del bilancio, nella riunione d'oggi, ha discusso il disegno di legge per la modificazione di alcune linee di navigazione. Dopo brevi osservazioni di Bertolini, Chimienti, Tecchio ed altri, fu nominato relatore l'on. Chimienti, con 15 voti contro 4, dati all'on. Bertolini.

La Giunta riprenderà poi la discussione del progetto Mirabello per le maggiori spese per la marina militare, non appena il ministro della marina e del tesoro abbiano preparato le risposte ai quesiti loro presentati dalla Giunta stessa.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il ministro *Fortis ha conferito* col sottosegretario di Stato, on. Facta.

— *Oggi il Re ha ricevuto* il comm. Gentiloni ed il signor Berlingeri, presidente il primo e segretario il secondo dell'Unione Latina. L'udienza durò oltre mezz'ora. Il Re dimostrò di conoscere a fondo lo scopo del Comitato e ne lodò l'iniziativa.

— *Stamane il Papa ha ricevuto* il cardinale Tripepi, i vescovi di San Salvador, Caleda, Larino, Rognes, Valona e Paraiba.

— Questa sera, reduce da Parigi, giunge *l'ambasciatore Barrère.*

Il principe del Montenegro in Italia.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 16:

Proveniente da Trieste è giunto il principe Nicola del Montenegro.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana.

Roma, 24, mattina.

Per lo stato giuridico degli insegnanti.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle 10,5.

Si riprende la discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie.

LANDUCCI, parlando sull'articolo il quale dispone che si acquisti il titolo d'insegnante soltanto per concorso e disciplina i concorsi, dopo avere indicato alcune lievi correzioni, chiede che il concorso non sia richiesto nel caso di conversione di una scuola pareggiata, ma che non sia escluso il concorso per i supplenti, giacchè con questa esclusione non si aggraverebbero gli stessi mali ai quali si vuol porre riparo con questa legge.

COTTAFAVI considera vessatoria la disposizione con la quale s'impone il concorso non solo per i titoli, ma anche per esame, nel caso di passaggio all'insegnamento di materia affine, o compresa nella medesima laurea.

CAVAGNARI non comprende come non si debba richiedere il concorso nel caso di mutamento di materia, giacchè nel nuovo insegnamento il professore non avrebbe potuto in antecedenza dar alcuna prova.

CREDARO, relatore, accetta un mutamento di data, suggerito dall'on. Landucci, ma non può consentire che per la supplenza temporanea si bandisca un concorso, perchè ciò equivarrebbe a lasciare vacanti alcuni insegnamenti. Osserva poi che la conversione in regie delle scuole pareggiate, è già regolata con altra legge, anche per quanto concerne l'insegnante. Converrebbe nell'idea dell'on. Cottafavi quando fosse possibile disciplinarla con norme precise.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione, prega l'on. Cottafavi di non insistere nella sua proposta, che potrebbe riuscire negli effetti perniciosa. All'on. Landucci dice che il regolamento stabilirà le disposizioni pei passaggi a scuole di altro grado.

COTTAFAVI mantiene la sua proposta.

BIANCHI, in via di transazione, accetta la proposta dell'on. Cottafavi, quando si dica che si può passare da un insegnamento all'altro per titoli e, ove occorra, per esame.

GIANTURCO osserva che le scuole normali non sono scuole medie, ma scuole professionali, onde propone che si tolga la parola: *medie.*

CREDARO, relatore, riconosce che le osservazioni dell'on. Gianturco sono scientificamente giuste; ma poichè la legge parla dei professori delle scuole medie, la proposta dell'on. Gianturco escluderebbe quelli delle scuole normali.

Si approva l'art. 1 con le modificazioni consentite dal ministro e dal relatore.

COSTA dichiara, a nome anche dell'on. Giacomo Ferri, di ripresentare gli emendamenti che hanno la firma dell'on. Zerboglio e che per ragioni indipendenti dalla sua volontà non ha potuto venir a sostenere.

BIANCHI non accetta l'emendamento ripresentato dall'on. Costa.

COMANDINI nota che dopo la modificazione portata all'art. 1 in riguardo alle scuole normali, bisogna modificare tutte le altre disposizioni similari, per non fare agli insegnanti in quelle scuole una condizione eccezionale.

BIANCHI approva.

COTTAFAVI, all'art. 3, propone che ai concorrenti siano accordati i ribassi ferroviari per recarsi al luogo del concorso.

MANTICA rileva la gravità dell'articolo, che dà modo all'Amministrazione di nominare ai posti vacanti chi ad essa piaccia. Trova perciò ingiusta la decadenza di coloro che non accettino la residenza assegnata. Essi potrebbero essere collocati in coda alla lista, e, se non ostinati, essere decadrebbero naturalmente dopo tre anni.

L'art. 3 è approvato.

COTTAFAVI insiste sulle facilitazioni di viaggio da accordarsi ai professori di prima nomina.

FERRI GIACOMO si associa.

BIANCHI promette di tener conto di questa proposta quando presenterà, ciò che sarà fra breve, la legge sulla condizione economica dei professori.

SQUITTI, sull'art. 4, osserva che si viene con questa disposizione a togliere una specie d'inamovibilità di residenza assicurando e spodestando il ministro.

COMANDINI è invece favorevole a questa disposizione, appunto perchè infrena il pericoloso arbitrio dell'Amministrazione.

Il PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito di questa discussione.

Si inizia quindi la discussione, per un progetto di legge sur spese impreviste dell'esercizio finanziario 1904-1905.

RUBINI, a nome della Giunta del bilancio, raccomanda che si abbandoni il sistema di attingere ai fondi di riserva per mezzo di decreti reali durante la proroga della Camera, anche per bisogni non di carattere generale.

Si approva l'articolo.

La seduta è tolta alle ore 12.

Seduta pomeridiana.

Roma, 24, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Si commemora l'ex-deputato Pascolato.

Pei fatti di San Michele presso Bari

DE FELICE GIUFFRIDA interroga il ministro dell'interno sull'eccidio di San Michele, presso Bari, e sul dovere del Governo di imporre agli agenti di abbassare le armi nei conflitti con cittadini inermi; e ZELLA-MELILLO, sui provvedimenti che il Governo intende adottare pel mantenimento dell'ordine pubblico in quel Comune.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario dell'interno, riepilogati i fatti che hanno dato luogo alla ribellione di San Michele, nella quale due carabinieri ed un ribelle rimasero feriti, assicura che si provvederà perchè fatti sì dolorosi non abbiano a rinnovarsi.

ZELLA-MELILLO ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato delle notizie date, raccomandando però che si provveda a garantire l'ordine pubblico in un paese ove i disordini sono purtroppo frequenti per l'agitazione degli animi dei lavoratori.

Pel caso del capitano Monaco in Creta

ROMUSSI interroga il ministro degli esteri sopra una notizia pubblicata dalla stampa belga e riprodotta in altri paesi, riguardante il capitano Monaco, capo della gendarmeria di Creta, che, ove fosse vera, tornerebbe a disdoro del nome italiano.

FUSINATO, sottosegretario degli esteri, dichiara assurda e neppure degna di smentita ufficiale la notizia alla quale allude l'interrogazione, e che consisterebbe in ciò, che il capitano Monaco avrebbe promesso una somma ad un sott'ufficiale della gendarmeria se avesse ucciso un capo degli insorti. *(Bene!)*

ROMUSSI prende atto ben volentieri della smentita di una triste notizia.

Pel conferimento della cittadinanza italiana.

SONNINO dà ragione di una sua proposta di legge per disciplinare l'acquisto e l'esercizio dei diritti politici agli stranieri.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, riconosce molto opportuna la proposta dell'on. Sonnino, che avrà un potente ausilio per risolvere la questione già in istudio per parte del Governo. Accetta quindi, con le consuete riserve, che sia presa in considerazione.

La Camera delibera che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

Presiede la presidenza il vice-presidente De Riseis.

Si riprende la discussione sul

Bilancio di Grazia e Giustizia.

LUCIFERO censura i criteri mutevoli e spesso contraddittorii dei diversi guardasigilli per quanto riguarda le promozioni dei magistrati.

CAVAGNARI fa rilevare l'opportunità di seguire per le promozioni dei magistrati il sistema dell'anzianità, dimostrando che colla sua attuazione sarà possibile eliminare i molti inconvenienti che ora si deplorano.

Raccomanda che a tutte le Preture sia preposto un titolare effettivo, chiedendo, ove occorra, al Parlamento i mezzi necessari, poichè nessuna considerazione finanziaria può prevalere sulle supreme esigenze della giustizia.

Contro le lungaggini dei processi

Invita poi il ministro ad eliminare con qualche provvedimento sollecito lo scandalo dei processi che si prolungano indefinitamente, sia nel dibattimento orale che nell'istruttoria, e se ciò è necessario, come taluni sostengono, per salvaguardare i diritti degli imputati, meglio sarebbe creare l'istituto di Stato per la difesa, come c'è quello per l'accusa.

Domanda per ultimo se l'on. ministro intenda mantenere i disegni di legge presentati dal suo predecessore, e che cosa intenda fare per la legge relativa alla congrua dei parroci.

CANEVARI si compiace che in questo bilancio siano stanziati fondi per aumentare lo stipendio ai magistrati. Invoca provvedimenti per un'equa retribuzione a tutti i cancellieri, per una Cassa pensione per gli uscieri.

Fa poi diverse raccomandazioni per la riforma giudiziaria.

COLAJANNI rileva l'incremento della criminalità in Italia. Vorrebbe un miglioramento nel nostro sistema carcerario, che definisce un regime di vera corruzione.

Lamenta le non buone condizioni della Magistratura, specie in Sicilia, citando molti esempi.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, protesta per le gravi accuse mosse dall'oratore contro degni magistrati senza addurne le prove.

Riprende la presidenza il presidente Marcora.

COLAJANNI osserva che in molti casi le prove sono in potere di chi ha interesse a nascondere la verità. Si riserva di comunicare alcuni documenti al ministro. *(Commenti in vario senso)*

Se vi sono moltissimi magistrati degni del più alto rispetto, appunto per ciò crede di compiere un preciso dovere denunziando colpe e colpevoli. Deplora che la Magistratura di Caltanissetta siasi sovente piegata ai voleri di un deputato di quella provincia. Cita alcuni fatti per dimostrare la sua asserzione, ed invoca la testimonianza dell'on. Nicolò Fulci.

Accenna ad un caso in cui il testo di una sentenza del Tribunale di Trapani sarebbe stato modificato dopo la pubblicazione per obbedire alle ingiunzioni di un ministro, deputato di quella provincia.

FINOCCHIARO-APRILE non può non rilevare che l'oratore si è limitato a semplici affermazioni. Protesta contro questo sistema di discutere alla Camera le sentenze, usurpando funzioni che spettano ad altri collegi. *(Benissimo!)*

COLAJANNI afferma che egli parla per sentimento di dovere.

Il PRESIDENTE osservando che tutti i deputati, non meno dell'oratore, si ispirano nei loro atti al sentimento del dovere, *(benissimo!)* invita l'oratore a non estendersi tanto su fatti particolari.

COLAJANNI accenna ad altri fatti, come sulla assoluzione del brigadiere, che egli afferma responsabile dei fatti di Castelluzzo. Lamenta che molte volte le mancanze dei magistrati vengano punite con semplici tramutamenti. Biasima l'azione della Commissione consultiva, e conclude affermando che a sì gravi mali occorrono radicali rimedi.

FULCI NICOLO' parlando per fatto personale, deve riconoscere che nell'occasione accennata dall'on. Colajanni dovette assistere a fatti singolari.

RONCHETTI, per fatto personale, riconosce la buona fede dell'on. Colajanni nella sua nuova requisitoria contro i magistrati di Caltanissetta, ma osserva che non si può volere l'indipendenza, la serenità, la imparzialità della Magistratura venendo alla Camera a rifare i processi e dimostrare il convincimento dei giudici.

Assicura poi che quel procuratore del re di Caltanissetta tanto censurato dall'on. Colajanni, risulta dagli atti del Ministero un funzionario ottimo per ingegno e per rettitudine. Conclude osservando essere più facile formulare accuse che non dimostrarle ed affermando di essere stato sempre un geloso custode della dignità della Magistratura. *(Vive approvazioni)*

FINOCCHIARO-APRILE è grato all'on. Ronchetti per avere difeso un rispettabile magistrato atrocemente censurato. *(Interruzioni vivaci dell'on. Colajanni, che viene severamente richiamato dal presidente)*

Non può che confermare che due accurate inchieste compiute da funzionari degni della massima fede, hanno dimostrato la incensurabilità di quel magistrato degno della stima di tutti per altezza di animo e di mente. Deplora che con tanta facilità si muovano censure o si avanzino sospetti contro la Magistratura. *(Benissimo)*

Afferma che dal Ministero della giustizia non si influisce menomamente sull'azione dei magistrati, che nell'adempimento geloso del loro ufficio non devono prendere e non prendono norma che dalla loro coscienza. *(Vive approvazioni. Molti deputati si congratulano col ministro)*

COLAJANNI non ha inteso muovere accuse personali al ministro, ma deve confermare la verità dei fatti esposti. *(Commenti)*

BIANCHI EMILIO ritiene che i magistrati, e specialmente quelli di grado più elevato, possano con vero utile per la giustizia fungere da arbitri fuori della loro giurisdizione. Sulla questione delle circoscrizioni giudiziarie osserva che, più delle Preture, è necessario sopprimere certi Tribunali e certe Corti senza lavoro aumentando il personale ove questo è insufficiente. Tratta poi della necessità di rivedere il Codice civile e accenna alcune riforme, fra cui una più razionale ripartizione della materia del Codice stesso. *(Approvazioni e congratulazioni)*

Votazioni.

Stato di previsione per l'istruzione pubblica (esercizio finanziario 1905-906): Favorevoli 195; contrari 51.

Aumento di 500 posti nel ruolo organico dei vice-cancellieri di Pretura e gradi equiparati: Favorevoli 203; contrari 40.

Convalidazione dei decreti reali per prelevamento di somme dal fondo di riserva per spese impreviste dell'esercizio 1904-905: Favorevoli 200, contrari 39.

La Camera approva.

La seduta termina alle 19,15.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

I nuovi attacchi di Colajanni alla Magistratura

Roma, 24, ore 19,15.

La Camera oggi è un poco più popolata dei giorni scorsi. La votazione del bilancio ha richiamato a Montecitorio un altro contingente di deputati.

Nella prima mezz'ora della seduta si commemora il compianto defunto Alessandro Pascolato.

V'era aspettativa per lo svolgimento dell'interrogazione sui gravi fatti di San Michele, ma per l'assenza dell'on. De Felice la discussione è passata liscia, e le dichiarazioni del sottosegretario, on. Marsengo-Bastia, seguite con attenzione dalla Camera, non hanno provocato all'Estrema nessuna interruzione.

La Camera segue con vivo interesse il breve discorso dell'on. Sonnino sulla sua proposta di legge.

L'oratore ha appena terminato di parlare, che dalla tribuna pubblica viene lanciato un plico, che cade al centro dell'aula, e viene raccolto dal questore, on. Podestà.

Intanto nella tribuna l'individuo che ha lanciato il plico viene afferrato da agenti in borghese e condotto fuori dell'aula. Egli si qualifica per l'ex-agente di P. S., Giovanni Battista Roscioli, d'anni 50, da Monte Monaco (Ascoli Piceno), e dichiara di aver voluto richiamare l'attenzione della Camera sopra talune ingiustizie commesse a suo carico dall'Amministrazione da cui dipendeva.

Fra l'altro dichiara di essere stato licenziato per inettitudine dal Corpo delle guardie dopo 29 anni di servizio.

Il questore, De Asarta, fattagli la solita ramanzina di occasione ha ordinato che fosse rilasciato in libertà.

Nell'aula la discussione continua calma. Gli oratori iscritti riprendono l'esame generico del bilancio della grazia e giustizia in presenza dell'on. Finocchiaro, che ascolta pazientemente.

Quando Colajanni ripete con nuovi particolari gli attacchi contro il procuratore del re, comm. Mercadante, che dice asservito all'Autorità politica, *Finocchiaro-Aprile* interrompe: « Ma io non posso permettere che si parli così di un magistrato italiano. »

Colajanni: « Anche il suo predecessore ebbe uno scatto simile, ma dovette lasciarmi finire! »

L'oratore dice che la Magistratura a Caltanissetta è asservita al prefetto, al tenente dei carabinieri e al brigadiere. *(Ilarità)* Dice che conosce magistrati degnissimi, ma ne conosce altri che non lo sono, e ricorda certo Amone, pretore, accusato di una infinità di reati, fra cui di un furto, e che, caduto il Ministero Pelloux, fu prosciolto e promosso giudice. Racconta altri gravissimi fatti a carico della Magistratura siciliana, e, fra gli altri, dice di un presidente di Tribunale che tentò di falsare i verbali d'udienza. *(Commenti)*

« E tutto questo — esclama *Colajanni* — l'ho stampato sotto la mia responsabilità, e senza che nessuno fra quei miserabili che amministrano la giustizia abbia osato di querelarmi. *(Impressione; commenti)* E questa Magistratura spregevole..... »

Finocchiaro-Aprile (guardasigilli): « Come ministro, devo protestare contro simile linguaggio. Dica dei fatti, ma lasci andare le ingiurie. »

Colajanni: « Io non so parlare altrimenti. Il capo-revisore, comm. Ravani, che è tanto corretto, sostituirà le parole aspre con parole gentili. Io parlo come sento, e il Paese preferisce una verità detta con forma villana, ad una menzogna gentile. » *(Bene! all'Estrema Sinistra)*

Finocchiaro-Aprile: « Non sono villanie, sono ingiurie! »

Colajanni: « Io questa Magistratura la chiamo spregevole. Lei la chiami pur come vuole. » *(Commenti)*

Indi Colajanni racconta di un magistrato che emise una certa sentenza. Il ministro Nasi gli fece capire che non ne era rimasto troppo soddisfatto, e il magistrato, compiacentemente, fece un'altra sentenza cambiando di sana pianta tutti i considerando. « Tutto ciò — esclama Colajanni — è enorme! L'ex-deputato Mauro, che aveva già avuto copia autentica della prima sentenza, se ne fece fare una della seconda e mandò entrambe al ministro guardasigilli di allora. »

Ronchetti: « Chi era? »

Colajanni: « Non era lei. Era Cocco-Ortu. » *(Commenti, impressioni nell'aula)* Continuando l'oratore dice che uno dei magistrati che ebbero parte nella manipolazione di quelle sentenze è stato poi promosso consigliere di appello e mandato a Firenze. « Se ne consoli l'on. Rosadi. » *(Ilarità)*

L'oratore continua sempre vivacissimo contro la Magistratura e provoca nuove proteste del ministro guardasigilli *Finocchiaro-Aprile*, che gli dice: « Ma insomma, io non posso permettere questo: sia più gentile, on. Colajanni. »

Colajanni: « Ma che gentile! Poco fa mi ha detto villano! »

Finocchiaro-Aprile: « Non è vero. Non ho detto questo! L'ho invitato a non ingiuriare! »

Colajanni: « Oh anche se me lo avesse detto non me ne offenderei! »

Finocchiaro-Aprile: « Ma ella dovrebbe sapere, come lo sanno tutti, che sono sempre riguardosissimo verso i miei colleghi e vorrei che così lo fossero altrettanto verso la Magistratura del loro paese! »

Colajanni: « Ma di chi è la colpa se essa non lo merita? »

Finocchiaro-Aprile protesta ancora vivamente. « Dico che non è lecito venir qui a sostituirsi al normale funzionamento della giustizia! » *(Bene!)*

Colajanni: « Ed io risponderei in siciliano. Ma dirò soltanto che delle sue proteste non me ne importa niente! Io faccio i miei comodi. Non sto qui per fare il complimento dei ministri; non m'importa nulla della vostra approvazione, signori del Governo! »

Presidente: « Ma, on. Colajanni, si mantenga nei limiti. »

Colajanni: « Ora dirò in forma corretta che a Castelluzzo un brigadiere ed un soldato assalirono con agguato degli inermi e li assassinarono. »

Presidente: « Ma, on. Colajanni. »

Finocchiaro-Aprile: « Io dico solo che non sta al Parlamento ad emettere questi giudizi su magistrati. Noi dobbiamo e non possiamo qui sostituirci alle funzioni normali della giustizia! »

Colajanni: « Non volete che vi si dicano delle verità! »

Poi conclude dicendo che non si riescirà a ridare la verginità a quei magistrati che l'hanno perduta. *(Commenti vivissimi, approvazioni, rumori)*

Nell'ambiente vi è molta elettricità.

Dinanzi al patibolo

Le ultime parole dei condannati a morte e il contegno dinanzi al patibolo rivelano quasi sempre la passione che li dominò durante la vita. Si direbbe che prima di ritornare polvere vogliano mostrare qual fiamma riscaldasse il loro cuore o incendiasse il loro cervello, onde talvolta discoprono qualità rimaste fino allora celate negli abissi dello spirito. Taluni vanno all'ignoto con la rassegnazione di chi non spera quiete, se non nella tomba; altri con eroismo non apparso nelle vicende della loro giornata; altri ostentano la vanità, il cinismo, la bassezza che annidavano in fondo all'anima; altri ancora cadono uccisi dal terrore prima che dal carnefice.

Non tutti gli uomini sanno morire virilmente; ma chi fu leone nella vita non diventa lupo o coniglio nell'ora estrema. I nobili giocatori sanno nobilmente pagare, quando perdono.

⁂

Così alcuni sovrani.

Maria Stuarda non tremò dinanzi al boia; pregò a lungo; poi disse: — Non vedrò più il sole! — e posò la testa sul ceppo.

Carlo I, tratto a morte nella sala del banchetto del suo palazzo, esclamò: — La giustizia è bandita dall'Inghilterra. La mia morte farà piangere molte madri!

Luigi XVI salì la scaletta con passo fermo. Ma si ribellò quando il carnefice volle legargli le mani.

— Pensate al Salvatore — gli disse l'abate Edgeworth. — Anche egli fu legato.

Il Re si avvicinò poi all'orlo del palco e gridò: — Francesi, muoio innocente: lo giuro da questo palco e in procinto di comparire dinanzi a Dio. Perdono ai miei nemici. Desidero che la Francia....

La sua voce fu soffocata dal rullo dei tamburi.

Maria Antonietta — bianca sotto i capelli bianchi — morì senza tremare, senza piangere, senza dir parola. Aveva troppo sofferto prima.

Madama Elisabetta fu condotta alla ghigliottina insieme con la marchesa di Crussol. Ai piedi del palco, questa le disse:

— Vostra Altezza mi abbracci e morrò tranquilla.

— Di tutto cuore, marchesa — rispose, e le due donne si abbracciarono e si baciarono a lungo.

Tutti i grandi uomini della Rivoluzione ebbero animo e parole spartane nell'ora del supplizio. Solo le iene come Massimiliano Robespierre e come Couthon furono vili alla presenza di Sanson.

Carlotta Corday fu buona e rassegnata. Quando il boia volle legarle le gambe, mormorò: — Non mi oltraggiate, vi prego! — Le fu spiegato di che cosa si trattasse, e tacque. Il carnefice mostrò poi la testa grondante sangue alla folla, e per ischerno la schiaffeggiò; si dice che la guancia serbasse l'impronta della mano bestiale.

Camillo Desmoulins fu grande sul palco come nella vita.

— Sii forte, Danton — disse al tribuno.

E a Hérault-Sechelles: — Le nostre teste si baceranno nel paniere.

E al boia: — Mostra la mia testa al popolo: merita ch'esso la veda.

Madama Roland esclamò: — Libertà, quanti delitti si commettono in tuo nome!

Bailly doveva essere ghigliottinato al campo di Marte. Ma la folla non volle fosse ucciso colà, e condannato a ghigliottina furono trascinati in riva alla Senna. Era una giornata rigida e piovosa.

— Tu tremi! — gli disse taluno.

— Sì, ma di freddo. — E morì stoicamente.

Philipp sorrideva sul palco. Il carnefice volle trargli gli stivali: — Perchè! — disse. — Me li caverete più facilmente dopo. *Dépêchons-nous!*

Coloro che dànno la vita per un sogno di giustizia e di bellezza sono sempre forti ai piedi del patibolo. Tutti i nostri martiri, dai fratelli Bandiera a Felice Orsini, dai condannati di Ferrara a Guglielmo Oberdan, da Carlo Pisacane al Moro, morirono con sulle labbra il sacro nome d'Italia.

Il Rambecci, impiccato a Ravenna, salendo la forca disse: — E' molto tempo che Cristo non ha più ministri in terra. Aiutami, o Signore, o sarò salvo!

Ugo Bassi recitò l'*Ave Maria*. Alle parole *in hora mortis* fu colto dalle palle dei soldati e stramazzò a terra.

Così nei tempi moderni, così negli antichi.

Girolamo Olgiati, che nel 1476 uccise insieme con Andrea Lampugnani e con Carlo Visconti il duca Galeazzo Maria Sforza, disse al carnefice: — *Stabit vetus memoria facti.*

Il conte d'Egmont coprì col proprio mantello la salma del conte di Hoorn e disse: — Arrivederci tra poco. — E al carnefice: — Pregherò per te.

Il conte di Montgomery, che uccise durante un torneo Enrico II di Francia, esclamò: — Non dovevate vendicarvi così!

Il marchese di Cinq-Mars e il di Thou s'inchinarono alla folla; poi disputarono chi dovesse morir prima. Il di Thou si spiegò alle ragioni dell'amico e gli concesse il tremendo onore di precederlo nell'eternità. Si baciarono e morirono pregando.

Walthazar Gerard, l'assassino di Guglielmo d'Orange, esclamò: « Filippo di Spagna mi vendicherà! »

Giorgio Cadoudal si mise a recitare l'*Ave Maria*, e dopo le parole: « Prega per noi, poveri peccatori..... » si fermò.

— Continuate — gli disse l'abate: — « adesso e nell'ora della nostra morte. »

— Perchè? L'ora della mia morte non è forse questa!

Egli e il Kenanevan morirono gridando: « Viva il Re! »

Il duca d'Enghien morì serenamente, dopo di aver raccomandato all'ufficiale del plotone di aver cura del cagnolino che lo aveva seguito nel triste viaggio.

Gioachino Murat gridò ai soldati: « Mirate al petto; risparmiate il viso! »

E' noto che gli anarchici condannati a morte si atteggiarono quasi sempre a martiri, e nell'ora estrema lanciarono il loro grido di sfida alla società e alla vita.

Ravachol avanzò sul palco infame cantando la *Carmagnola*.

Henry morì gridando: « Viva l'anarchia! »

Manuel Archo Sclanellas e i suoi compagni Oller e Junca, che avevano lanciato la bomba nel teatro del Liceo a Barcellona, gridarono ai soldati che dovevano fucilarli: « Non vi amiamo! Viva la rivoluzione sociale! » Jaime Sogar Marti invece pregava.

Kammerer, impiccato a Vienna per delitti anarchici, esclamò: « Se fossi libero, ricomincerei! »

Oscar Neebe, uno dei quattro anarchici di Chicago impiccati nell'ottobre del 1887, gridò: « I borghesi che udirono l'esplosione delle bombe tremarono; io non tremo! »

Kucher, complice nel complotto di Niederwald, disse: « Ho paura! » Reinsdorf invece avanzò verso il patibolo cantando: « Du musst sterben — und du bist noch so jung, jung, jung! » (Tu devi morire e sei ancora così giovane, giovane, giovane). Poi gridò: « Viva l'anarchia, abbasso i tiranni! » E disse al boia: « Fate presto. »

Il frate Merino, che nella chiesa di Atocha attentò alla vita di Isabella di Spagna, morì gridando: « Viva la Regina! »

Rissakoff, uno degli assassini di Alessandro II, esclamò indicando il patibolo: « Ecco l'albero che fiorirà la libertà della Russia! »

Il barone Stromberg, giustiziato nella cittadella di Pietroburgo, sospirò: « Finalmente! »

Karakosoff, impiccato nella spianata di Smolensk, gridò: « I miei amici mi vendicheranno! »

***

Come muoiono gli assassini! come danno la vita propria coloro che insidiarono la vita altrui! Taluni fanno mostra di baldanza che male nasconde la loro viltà; altri piangono, implorano, chiedono grazia; molti sono cinici ed imprecano; molti ancora sono colti dal terrore della vendetta divina.

Don Pantaleone de Sa, nobile portoghese che nel 1653 invase la Borsa di Londra alla testa di una banda di malfattori e parecchie persone uccise, gridò al carnefice: « Alzar la mano su un fidalgo! Vergognatevi! »

Roberto Balfour de Bruce, che per gelosia assassinò il marito dell'amata, esclamò: « L'amore non sarebbe l'amore se non conducesse sino al delitto! »

Il marchese Paleotti, bolognese, condannato a morte a Londra nei primi anni del secolo XVIII per avere ucciso il proprio genitore Nicolò, disse al boia: « Non mi legate; io non sono un vostro pari; potete impiccarmi, ma non dovete toccarmi! »

Lord Lovat, giustiziato a ottant'anni, scherzò col carnefice: « Fate presto e bene — gli disse — perchè ho la pelle dura. »

De Wall, governatore della Senegambia, condannato a morte nel 1802 per avere ammazzato a bastonate un indigeno, disse al boia: « Fate presto. Ho fretta. Ogni minuto è un secolo per me. »

Il conte Ferrers esclamò: « La plebe applaudisce: non si vede ogni giorno impiccare un lord! »

Vioin mosse al patibolo con passo fermo e disse con voce tonante: « Muoio serenamente! Ho meritato la mia sorte; raccomando l'anima al Signore! »

Buniqui disse: « Il vino mi ha perduto. »

Ferdinando Robin, udita la condanna, esclamò: « Povera moglie mia. »

Martini morì rassegnato. « Che il Signore mi perdoni, — disse, — come io perdono ai miei nemici. »

Frey, tremante di spavento, mormorò: « Si uccidono i giovani, adesso. »

Lescure lottò con gli aiutanti del carnefice, li morse e dovette essere trascinato a forza sotto la « bascule. »

Avinani, che faceva a pezzi le vittime, si difese disperatamente, e sferrò terribili pugni al carnefice.

Dautun, che uccise il fratello, ne squartò il corpo e ne gittò il tronco in una fogna e la testa in una fontana, vomitò contro l'esecutore ingiurie pornografiche e poi stramazzò sul palco svenuto.

Andrea Bichel, il quale ammazzava le serve per derubarle, esclamò sorridendo: « Tanto schiamazzo per qualche donna di meno! »

Gaspard dormì la notte precedente al supplizio. Mosse verso la ghigliottina con passo fermo. Disse all'abate France: « Abbracciatemi mia madre per me ». Poi si fece il segno della croce; baciò il Cristo e tese il collo alla mannaia.

Castaing, il medico che avvelenava l'amico e, curandolo dall'avvelenamento, gli ridava il veleno, fu colto da vero delirio dinanzi alla ghigliottina. Morì sghignazzando.

Papavoine, che uccideva i fanciulli a coltellate nella testa, si vestì tranquillamente, bevette un bicchierino di rhum e si recò a morte senza dire parola.

Lemaire, che uccideva, affinchè i giornali stampassero il suo nome, morì cinicamente, allontanando con la mano il sacerdote.

Sellier imprecò contro i complici, e lottò contro il carnefice.

David mosse al patibolo come un martire. « Arrivederci in cielo », disse.

Baillet era pallido come un cadavere.

— Lasciatemi! — gridò all'abate che lo confortava.

— Pensate che siete in procinto di comparire dinanzi a Dio.

— Dio! — gridò l'omicida. — Se Dio esistesse mi avrebbe fermato il braccio nell'istante in cui commettevo quel delitto.

Bevette un bicchiere di rhum, e salì sul palco senza commozione. Gridò alla folla:

— Muoio, l'ho meritato!

Prangini si tenne a morire da coraggioso e fu invece cinico.

Vacher, l'assassino di pastori, gridò: « Non sono responsabile delle mie azioni. »

Dumollard, che attirava le serve a casa sua e le sgozzava, gridò dal palco alla moglie che era tra la folla: « Non dimenticare che il nostro vicino ci deve diciassette franchi. »

James Rusk, che uccise tutta la famiglia Jenny, guardò la forca e disse al carnefice: « Il capestro è troppo basso; alzatelo un po'. E non vi affrettate; abbiamo tempo. »

Accorto fu colto dal terrore quando lo svegliarono; voleva salire al patibolo nudo, perchè diceva che il caldo lo soffocava. Poi fece uno sforzo supremo e avanzò verso la ghigliottina con passo fermo. Dichiarò che credeva in Dio e che moriva da cristiano; baciò il crocifisso e mise il collo nella mannaia.

Thomas, quasi un fanciullo, e Blum, non tremarono. Si recarono a morte dopo di aver mangiato e bevuto allegramente.

Zarzuela e Lamela non poterono toccar cibo.

Blois Rebons, mangiò un pezzo di pane e prosciutto; bevve una tazza di caffè; fumò la pipa davanti la ghigliottina; poi disse: « Ho meritato la morte; bisogna che ci vada. »

Menier, pure fu tranquillo. Fumò un sigaro e mormorò a Deibler: « Andiamo! »

Troppmann, morì vilmente. Si dovette tenerlo fermo sotto la mannaia.

Federico Deeming, che uccise la moglie e i figli, gridò, fregandosi le mani: « Fa caldo, oggi. »

Doré dormiva quando il direttore della Roquette entrò nella cella per avvertirlo del supplizio. Rispose: « Va bene! », e si vestì tranquillamente.

Eyraud respinse il prete e gridò: « Constans è un assassino... più assassino di me! »

Burke, che uccise diciassette persone per venderne il cadavere ai medici, confessò al carnefice che avvelenava le sue vittime col laudano e le soffocava in maniera da non lasciar traccia. Poi gridò alla folla: « Ho meritato il mio nome! » (*To burke* vuol dire in inglese, sopprimere, distruggere).

Biskop e William, che dissotterrarono un migliaio di cadaveri pure per venderli agli ospedali, e uccisero un fanciullo italiano che aveva scoperto il loro orribile mestiere, morirono cinicamente. Il Biskop disse al carnefice: « Noi vuotavamo il cimitero; voi invece lo riempite. »

Il terribile Peace sfoggiò un cinismo atroce: « Che Dio! Che Dio! — gridò al sacerdote. — Se lo conoscessi lo ucciderei! »

Hatfield, dormiva quando il direttore della prigione di Bristol entrò nella sua cella. Si vestì lentamente, si pettinò con gran cura, accese un sigaro e borbottò: « Andiamo ». Pregò il carnefice di comporre le sue membra nel feretro con diligenza e buttò un bacio alla moltitudine. Poi tese il collo al capestro e morì sorridendo.

***

Non meglio si potrebbe finire questa macabra rassegna delle ultime parole dei condannati a morte che con il motto di un celebre carnefice. Nicolò Roche, morto a Parigi, nel 1872, disse un giorno, ripensando a tutti coloro che aveva « aiutato » a morire: « Perdere la testa non è niente quando si può salvare l'anima. »

Filosofia da boia, ma non scevra di verità. Alla larga!

Sigfrido.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, N. 20, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

UNIVERSITA' — Vennero accettate le rinuncie di Sasso Natalina e Barberis Orsola agli uffici rispettivamente di levatrice prima assistente e di levatrice seconda assistente nell'Istituto ostetrico dell'Università di Torino dal 1.o marzo 1905, ed in loro vece sono nominate, dal 1.o aprile 1905 al 31 ottobre 1905, Tosi Licinia, levatrice prima assistente, con lo stipendio annuo di L. 450, e Gossola Maria, levatrice seconda assistente, con lo stipendio annuo di L. 360.

Venne rettificato il decreto 1.o novembre 1904 per quanto concerne il cognome del preparatore nel gabinetto di chimica farmaceutica all'Università di Torino, che deve leggersi: Massa dott. Marcello, e non: Masga dott. Marcello.

ISTRUZIONE SECONDARIA TECNICA — Venne aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio, cioè da L. 2400 a 2640, fra gli altri, ai seguenti titolari, dal 1.o aprile 1905: Camuffo Melchiorre, di lingua italiana a Savona; Francolino Pietro, di lingua francese a Mondovì; Pagliero Francesco, di lingua francese a Stradella; Rossa Giuseppe, di matematica a Savigliano; Ravani Ferdinando, di matematica a Vercelli; Lolli Camillo, di lingua francese a Torino (Giulio).

ISTRUZIONE MAGISTRALE — SCUOLE NORMALI — Baravaselli Carolina, incaricata maestra giardiniera nella Scuola Normale di Oneglia, è trasferita per servizio, dal 16 aprile 1905, al Giardino d'infanzia annesso alla Scuola Normale di Bergamo, conservando l'ufficio e la rimunerazione annuale di cui è provveduta — Lorenzelli Borra Amelia, reggente maestra giardiniera nelle Scuole Normali, in aspettativa, per motivi di salute, è richiamata in attività di servizio, per domanda, dal 16 aprile e non oltre il 30 settembre 1905, ed è destinata alla Scuola normale femminile di Oneglia. La conferma nell'ufficio s'intenderà rinnovata di anno in anno, fino a contraria disposizione.

CONVITTI NAZIONALI — Santomauro Alfredo è nominato istitutore nel Convitto di Macerata, anzichè in quello di Novara, dal 1.o gennaio 1905 al 31 dicembre 1905.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CANCELLERIE — Vennero promossi di classe: Quaranta, cancelliere di pretura a Châtillon; Margaria, vice-cancelliere al Tribunale di Susa.

Venne aumentato lo stipendio a Muzzone, cancelliere al Tribunale di Torino.

NOTARI — Gacca, avendo i requisiti di legge, è nominato notaro a Torre Pellice.

CULTI — Il medesimo *Bollettino* annuncia essere aperto il concorso per titoli a due posti di partecipante nella R. Basilica Palatina di Acquaviva delle Fonti; ad un posto di canonico ed a tre posti di cappellano nella R. Basilica di Altamura; ad un posto di canonico e ad un altro di cappellano a Monte Sant'Angelo.

Venne concesso il R. *Exequatur* alla Bolla pontificia che nomina Omodeo Zorini parroco di San Bartolomeo in Bannio, e concesso il R. *Placet* al decreto vescovile con cui al sacerdote Berta è conferito il canonicato teologale nel Capitolo della cattedrale di Alessandria. Venne approvato il regolamento per l'amministrazione della cappella in San Bernardo a Mezzenile.

Un incendio in America.

Victoria (Columbia Britannica), 23 (*Stefani*). — Un incendio ha distrutto due corpi di casa a Witebeust. I danni sono calcolati a 30,000 dollari.

Senato del Regno

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*).

Seduta del 24 maggio.

Roma, 24, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,5.

FORTIS, presidente del Consiglio, presenta il disegno di legge per la proroga al 31 dicembre 1905 del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la marina.

ADAMOLI propone che l'esame sia deferito ad una Commissione speciale nominata dal presidente, la quale riferisca seduta stante.

Il PRESIDENTE pone ai voti questa proposta, che è approvata. Elegge poi a formare tale Commissione i senatori Adamoli, Ricotti, Palumbo, Vacchelli e Tasca-Lanza.

Senza discussione si approvano parecchi disegni di legge di secondaria importanza.

La proroga dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: « Proroga dei termini assegnati alla Commissione d'inchiesta per la marina. »

ADAMOLI, relatore, riferisce e propone l'approvazione del disegno di legge, il quale senza discussione è rinviato allo scrutinio segreto.

Il Senato aggiorna le sue sedute.

Il PRESIDENTE avverte che dopo le votazioni dei disegni di legge approvati ieri ed oggi, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle 16,20.

La discussione sull'arbitrato dei ferrovieri sospesa all'Ufficio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,40:

La Commissione dell'Ufficio del lavoro che doveva esaminare la questione dell'arbitrato per i ferrovieri ha sospeso al riguardo la discussione non essendo potuta addivenire a conclusioni concrete e specifiche.

Il progetto di regolamento pel personale dei telefoni.

Stipendi — Punizioni — Orari.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

Il *Messaggero* pubblica una intervista con Cabrini circa il personale dei telefoni. Cabrini ha detto che il Comitato del lavoro ha discusso il regolamento di questo personale ed ha accolto quasi tutti i voti del personale stesso. Fu accettato il desiderio del personale di essere sottratto all'arbitrio dei direttori nell'applicazione degli organici e dei regolamenti. Fu proposto che negli impianti di almeno 40 persone sia istituita una Commissione arbitrale di sette membri: tre nominati dal personale organizzato, tre dall'Amministrazione e il settimo d'accordo dalle parti, ed in difetto, dall'Ufficio del lavoro.

Circa l'avventiziato propose che dopo un anno, per gli uomini, l'avventiziato dia diritto ad un posto di pianta nella categoria allievi e per le donne il tirocinio gratuito sia ridotto ad un mese e quello pagato a due mesi.

Circa i licenziamenti, il Comitato del lavoro ha ritenuto che il personale non possa essere licenziato (nei casi non specificati nei regolamenti) se non con un preavviso di tre mesi. Le multe non potranno mai in un trimestre superare i sei giorni. Sui 52 giorni di riposo di cui il personale ha diritto, d'accordo tra le parti, se ne potranno essere quindici giorni continuativi per le donne ed otto per gli uomini.

Per gli orari il Comitato fu di parere che per gli uomini non superi le 8 ore al giorno e per le donne le 6, con un lavoro continuativo non superiore alle tre ore. Per le commutariste, in caso di servizio straordinario, il salario sarà elevato del 30 per cento per le ore diurne e del 65 per cento per le notturne.

Cabrini ha detto che tanto il Consiglio del lavoro che il Comitato hanno condannato il divieto al matrimonio, ammettendo però che occorrerà estendere alla donna il progetto di legge per l'assicurazione alla Cassa di maternità.

Il disastro sulla linea Foggia-Napoli.

Alla ricerca delle cause.

Ci telegrafano da Foggia, 24, ore 19,40:

Il disastro ferroviario sulla linea Foggia-Napoli è avvenuto in un punto in cui la strada si incurva fortemente, e precisamente al chilometro 36,500. La locomotiva ribaltò a sinistra e precipitò dall'alto di una scarpata elevata quattro metri: dei 16 carri merci precipitati dietro ad essa quindici sono completamente distrutti, gli altri tre carri di cui ancora si componeva il convoglio sono assai danneggiati; quanto alla locomotiva essa è del tutto fracassata. Dei carri distrutti e guasti sette appartenevano alla Mediterranea, ed otto erano sociali. Contenevano grano, legumi, vermutte e traverse metalliche. I danni perciò sono rilevantissimi, perchè quasi ogni cosa andò perduta.

La linea è stata riattivata oggi: sono stati sospesi i treni merci, e squadre di operai attuarono il trasbordo che doveva effettuarsi per una distanza di oltre 200 metri.

Il macchinista Castignani e il fochista Guidetti, rimasti feriti nel disastro, furono trasportati all'ospedale di Foggia. Invece il bagagliaio Patignano fu ricoverato nell'ospedale di Benevento. Però nessuno presenta pericolo di vita.

Sono ancora incerte le cause del disastro, di cui si danno parecchie versioni. Alcune attribuiscono il deragliamento all'eccessivo carico del convoglio; ma tale ipotesi è da escludersi, essendo stata la locomotiva la prima a deragliare. Un'altra versione ammette come causa la cattiva condizione del binario.

Sono state avviate in proposito tre inchieste per cura dell'Ufficio movimento, dell'Ufficio manutenzione e del Regio Ispettorato.

Le vittime del disastro ferroviario di Orsara.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17:

Nel disastro ferroviario avvenuto ieri fra Bovino ed Orsara rimasero feriti il macchinista Cepignani Augusto, che riportò la frattura della gamba sinistra ed una lesione alla testa; il fochista Guidetti, ch'ebbe contusioni alla schiena, e il capo-conduttore Patrignani, che fu ferito alla testa. Il deviamento si dove al guasto avvenuto ad un cocchione di una ruota. La linea è interrotta. Duecento operai lavorano per riattivarla. Si fa il trasbordo dei viaggiatori.

Il programma del ricevimento del Re di Spagna a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9,15:

Il programma ufficiale del ricevimento del Re di Spagna in Inghilterra è stato pubblicato ieri sera soltanto; è in contraddizione con tutte le informazioni ufficiali che erano state comunicate prima, e si crede sia stato determinato all'ultima ora.

Così, per esempio, le visite di cerimonia ufficiale dovevano essere fatte da Alfonso XIII al castello di Windsor e alla città di Londra. Ora, il programma ufficiale non porta menzione alcuna di una visita ufficiale a Windsor, e la visita alla *City* non avrà che un carattere semi-ufficiale.

Si commentano molto questi cambiamenti che vengono generalmente attribuiti al malcontento suscitato in Inghilterra dalla lettera del Re di Spagna al cardinale Casanas a proposito dell'apertura di un tempio protestante a Barcellona. Si crede che l'Inghilterra avesse fatto qualche passo presso il Re di Spagna per sconsigliarlo dall'interdire formalmente l'apertura di questo tempio.

La voce di un matrimonio tra Alfonso XIII e la Principessa di Connaught, è considerata a Londra come assolutamente priva di fondamento.

La partenza del Re di Spagna per la Francia

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 12:

L'*Epoca* dice che il Re partirà da Madrid sabato sera col sud-express diretto in Francia.

Il successo della Duse a Londra.

Un articolo entusiasta sull'attrice.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 10:

Eleonora Duse ha recitato ieri sera al nuovo teatro Waldorf la commedia di Pinero: *La seconda moglie*, ottenendo un successo temperato. Il pubblico inglese ha accolto la grande artista con applausi vivissimi. Sono stati offerti alla Duse splendidi mazzi di fiori.

I giornali di stamane si occupano diffusamente dello spettacolo di ieri sera e constatano il successo riportato dalla grande artista, e soggiungono che essa venne efficacemente coadiuvata dall'intera Compagnia, e specialmente da Carlo Rosaspina e Adriana Galli.

Il *Daily Express* pubblica sull'attrice un articolo entusiasta. L'articolista dice che la fama di Eleonora Duse è senza rivali fra le artiste moderne, e che è irragionevole fare un confronto fra il genio della Duse e quello della Sarah Bernhardt. La sua arte è assolutamente individuale; interamente diversa da quella di Sarah Bernhardt e della Réjane. Ella non è un'attrice che riproduce attraverso la propria persona gli atteggiamenti e le passioni del personaggio concepito all'infuori di lei dall'autore drammatico.

La verità è che la Duse è un'artista appassionata, come tutte le artiste debbono essere, per l'espressione della propria personalità, ed usa il palcoscenico come mezzo di questa espressione.

Il povero autore drammatico è messo alla porta senza pietà. La Duse non è mai Margherita Gauthier, nè Santuzza, nè Paola Tanqueray. Essa rimane Eleonora Duse, che passa attraverso a larghe fasi di [illegible] e che sa esprimere la sua anima al mondo. Perciò, benchè Eleonora Duse sia forse la più originale artista del moderno palcoscenico, come attrice, guardando la sua arte dal punto di vista comune e dell'imitazione del personaggio creato dall'autore, essa rimane inferiore a Sarah Bernhardt, alla Réjane ed a Kendal ed a qualche altra artista inglese.

Lo scrittore termina mettendo in rilievo la grande modestia della Duse, la sua nobiltà, la riservatezza della sua vita, l'assenza da lei di tutte quelle caratteristiche personali che si riscontrano in tante artiste del teatro francese.

La protezione delle sete alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 17:

La Camera stamane ha cominciato la discussione della proposta stabilente un dazio di franchi 7.50 sulle sete estere, e sopprimendo la franchigia di cui godono le sete di Estremo Oriente.

Bonnevay appoggia la proposta motivata dalla situazione precaria dell'industria della seta nella regione lionese.

Beauregard combatte la proposta, che condurrebbe, secondo lui, alla rottura delle relazioni commerciali colla Svizzera, e rovinerebbe un ramo molto interessante del commercio parigino. Sostiene che le cifre dell'industria lionese ha progredito considerevolmente.

Morel, relatore, difende la proposta, come necessaria per la salute dell'industria della seta. La causa della crisi, dice il relatore, è la concorrenza estera. Le tariffe proposte rialzerà le sorti dell'industria della seta e di quelle similari.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì mattina.

In guardia contro certe ordinazioni da Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 17:

La Camera di commercio italiana a Parigi mette in guardia gli esportatori italiani contro il tranello teso alla loro buona fede da alcune persone residenti a Parigi, che mandano ordinazioni di merci, dando come luogo delle referenze l'indirizzo di questa Camera di commercio, senza averne l'autorizzazione.

Il Prefetto di Venezia sul luogo delle inondazioni

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 14,25:

Il nostro prefetto comm. Vittorelli si è recato a visitare i luoghi maggiormente danneggiati dalle inondazioni. Si è recato a Mira, Campagna Lupia, Camponogara e Dolo, riportando ovunque la più dolorosa impressione. Nella sola regione fra la Brenta ed il Canale vi sono migliaia di campi allagati. Le truppe si trovano sul posto, sorvegliando gli argini.

Un incidente sulla linea Reggio-Sassuolo.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 14:

Il *Messaggero* ha da Reggio Emilia che sulla linea Reggio-Sassuolo, presso Bosco, un treno, in seguito ad una falsa manovra, entrò in un binario morto, urtando contro otto vagoni fermi. Il macchinista fu ferito ad una gamba, un viaggiatore ebbe leggiere contusioni. E' stato arrestato il capo-stazione. I danni subiti dal materiale sono rilevanti.

Il processo del tenente Modugno alle Assise di Perugia.

I saccheggi ed il bottino delle truppe europee in Cina.

La deposizione dell'ex-comandante la spedizione italiana favorevole al Modugno.

(*Per telegrafo alla STAMPA dal nostro inviato speciale*).

Perugia, 24, ore 17.

Udienza antimeridiana

UNA SMENTITA DEL TENENTE CIANCHI.

Si apre l'udienza alle ore 9,30. E' presente *Campetelle Giuseppe*, attendente del tenente Cianchi. Egli, interrogato, nega di aver tenuto con il soldato Mangano alcun discorso affermante che la Cenzina fosse una vecchia relazione di Cianchi.

Si chiama allora il *Mangano*, e si pongono a confronto i due testi, che rimangono del loro parere, malgrado che il Mangano particolareggi le circostanze di luogo e di fatto in cui avrebbe avuto luogo il colloquio.

Gli avvocati chiedono, naturalmente, che tutto ciò sia posto a verbale.

Si richiamano poi il tenente *Cianchi* ed il teste *Traverso*, sempre per la circostanza del mazzolino di fiori che la Cenzina avrebbe gettato al Cianchi. Il Traverso mantiene quanto ha detto. Cianchi scatta, e giura, sulla memoria di suo padre, sul suo onore di ufficiale, che il fatto del mazzo di fiori è falso.

E' introdotto il teste *Capponi*, citato dalla Parte civile. Depone che fu per circa due mesi alle dipendenze di Modugno. Narra che il tenente puniva i soldati legandoli agli alberi e dando multe. Egli ebbe trenta lire di multa e fu pure legato ad un albero. Il teste però confessa che quando potevano invece lavorare dormivano, lasciando la squadra dei lavoranti senza vigilanza. Aggiunge che il Modugno un giorno legò un cinese per approfittare della moglie di costui.

Il Modugno ride.

I difensori muovono molte domande al teste su questo argomento, ma il teste non può dir altro, tranne che tale fatto era stato narrato.

UN NOTAIO DI BITONTO E UN COLLEGA DI MODUGNO.

Achille Lorenzo, di Bitonto, notaio, narra che Pannone gli raccontò, due o tre giorni dopo il suicidio della Cenzina, che sarebbero finite le dicerie su Modugno perchè si era trovato un contadino, il quale aveva visto, al momento dello sparo, il tenente nel gabinetto. Il teste gli rispose che lo sapeva già, avendolo sentito dire dalla Pugliese. Sa che i coniugi Modugno si amavano molto. La Cenzina si occupava poco della figlia e si curava pochissimo della casa. Anche il teste vide il tenente Cianchi passare assiduamente davanti al villino Modugno e che la Cenzina lo guardava attentamente.

Il teste dice che conosce la Bonnaia da molti anni. Egli vorrebbe che fosse stata sua cameriera, essendo un'ottima ragazza. Non può neanche concepirsi che essa potesse essere ammirata da Modugno.

Roberto Giovanni, tenente del genio, conobbe il Modugno e lavorarono nello stesso ufficio. Modugno era seccatissimo dell'inchiesta che si faceva sul suo conto, tanto che voleva dare le dimissioni, recandosi poi all'estero per esercitarvi qualche industria. Anche il teste avrebbe affidato capitali a Modugno, nel caso che questi avesse preso tale decisione. Modugno diceva che avrebbe impiegato nell'industria metà della sua sostanza. I progetti fatti erano molti; il preferito era quello di fondare una Casa di tessuti di lana in Cina. Modugno parlava di portare seco la moglie e la figlia. Era un modello di marito e di padre; parlava della moglie come si parla nei primi giorni di un'amante. Il teste ha visto i disegni della Legazione. Essi erano stati fatti da Modugno. Mentiva quel teste che lo negò. Modugno in Cina ha fatto anche disegni per privati, che il teste vide a Bari. Il Modugno, dopo la morte della moglie, scrisse una lettera al teste addoloratissimo, dicendo che si sentiva obbligato di vivere per la sua bambina.

Si legge poi una lettera del teste a Modugno, in cui sono le parole: « Coraggio, la tua innocenza trionferà, malgrado la guerra mossati dagli invidiosi. »

Si rinvia quindi l'udienza alle 14,30.

Udienza pomeridiana.

LA DEPOSIZIONE DEL COLONNELLO GARIONI.

Si riprende l'udienza alle ore 14,45. Viene chiamato il colonnello *Vincenzo Garioni*. (*Attenzione*) Egli comandava il corpo di spedizione in Cina. Modugno fu messo ai suoi ordini e passò poi all'ordine del capitano Alliovi a Tientsin. Fu sotto ai suoi ordini che furono compiute a Tientsin parecchie operazioni. In esse Modugno aveva sempre con sè altri ufficiali superiori. A Pechino Modugno occupò, nel primo periodo, una caserma nel quartiere occidentale del genio, che dipendeva da lui. Nel secondo periodo, — dice il colonnello, — quando si costruì la Legazione, Modugno era alle dipendenze del tenente-colonnello Del Sorante. Modugno — dice il teste — è rimasto isolato solo poche ore a Pao-Ting-Tien, ove era stato inviato con un reparto per punire alcuni massacratori. Vi era con lui anche il capitano Serbigi. Si doveva distruggere un villaggio e fucilare i colpevoli. Arrivati in quel paese gli ufficiali fecero indagini, poi Serbigi fu a Yanzu, dando ordine a Modugno di compiere la distruzione. E' questa l'unica volta che Modugno sia rimasto solo per poche ore. Durante la marcia su Pao-Ting-Fu vi erano due compagnie di bersaglieri, una compagnia mista e una compagnia del genio comandata dal capitano Serbigi. Pao-Ting-Fu doveva essere raso al suolo, causa i massacri. Modugno era sempre alla dipendenza di altri ufficiali. Nella spedizione su Kuliu, diretta da un generale inglese, si dovevano sorprendere i *boxers* lì rinchiusi. Alla spedizione parteciparono tutte le truppe italiane residenti a Tientsin ai miei ordini. La città fu divisa in varii settori e se ne ordinò la distruzione. Il generale ordinò il saccheggio. A me ciò non piaceva. Feci chiudere i miei soldati nelle caserme, non solo perchè non saccheggiassero, ma perchè non vedessero quanto facevano le altre truppe. Del bottino di guerra fatto dagli altri, ci fu dato parte minima che divisi tra i soldati e gli ufficiali.

Si legge una lettera di Modugno, che appunto parla di questa spedizione.

IL PERMESSO DI SACCHEGGIO.

In quella lettera Modugno narra come tutti credevano di dover vincere una grave resistenza. Come si erano fatti i preparativi bellici, restando disillusi nel non trovar resistenza. Modugno aveva fatto di tutto per avere il posto d'onore alla testa della colonna. Nella stessa lettera il Modugno descrive il bottino di guerra raccolto in una casa. I comandanti dei grossi reparti presero la parte del leone lasciando le ossa agli altri. Tutti, però, ebbero un ricordo. Gli italiani ebbero la parte più piccola.

Il teste *Garioni* dice che la lettera non è esatta in ciò che riguarda il bottino raccolto in una casa. Esso non vi fu portato. Si trattava di un Monte di Pietà che fu preso dalle truppe anglo-indiane. Il contenuto fu dal generale inglese diviso. Gli italiani ebbero assai bazzecole. Il teste narra che era tanta la mania del saccheggio che le truppe indiane tentarono di derubarlo anche. Anzi, se non arrivava in tempo gli portavano via anche la busta delle carte da guerra. Il generale inglese lodò la condotta della colonna italiana che non partecipò al saccheggio. La città fu distrutta dagli indiani. Il teste prosegue narrando come Pao-ting-fu fu occupata prima dallo Stato Maggiore. Ripartita la città in settori, le truppe furono fatte entrare il giorno seguente. Il teste narra le operazioni militari di quei giorni. Alcuni drappelli italiani erano stati bloccati da truppe cinesi. Un caporale riuscì, dopo molti stenti e dopo essere sfuggito al pericolo di essere massacrato in un villaggio, di accorrere ad avvertirlo. Corsero tutti per liberare quei drappelli, tra cui si credeva che vi fossero Salsa e il tenente Amoroso. Dopo due giorni e due notti di marcia si riuscì a sapere che i drappelli erano salvi. Il villaggio dove si tentò di massacrare il caporale fu arso. Il teste narra come fu punita Pao-ting-fu. Il Comando decise di sequestrare il tesoro. Vi era il permesso di saccheggio. Gli italiani non saccheggiarono. Solo, per ordine del Comando, si asportò alcune pellicce e varii [illegible] necessarii alle truppe. Dove passavano le truppe i cinesi facevano saccheggio dandone la colpa agli europei. Dei due Monti di Pietà toccati agli italiani ben poco fu preso. Quando partirono gli italiani, i tedeschi si meravigliarono di vedere che essi avevano preso così poco. Se Modugno ha portato via roba dal Monte di Pietà, lo ha fatto violando un suo ordine.

Modugno dice: « Io non sapevo di quell'ordine. Io ho appena preso quanto aveva ordinato il colonnello per le truppe, e presi roba per conto mio solo alla presenza della Commissione nominata per il riparto della roba. »

CINESI GRATI AGLI ITALIANI.

Garioni dice: « Io avevo messo una guardia perchè nulla fosse toccato dai Monti di pietà. Anzi, avendo saputo che un ufficiale vi aveva preso qualche oggetto, ordinai che lo riconsegnasse. »

« A Pao-Ting-Fu i cinesi furono in processione a ringraziarlo, perchè gli italiani avevano rispettato le loro case e le loro donne, e lo pregarono, quando partì, che lasciasse un drappello italiano per proteggerli.

« I cinesi, — continua il teste, — per mostrarmi la loro gratitudine, mi regalarono 10,000 oncie d'argento. Non seppi in Cina che Modugno avesse infranto il mio divieto prelevando roba dai Monti di pietà. »

Il teste ammette che il Modugno potesse ignorare l'ordine, e dice che se il Modugno ha asportato roba prima della consegna dei Monti di pietà ai tedeschi, mancò la Commissione, che non fece rispettare i miei ordini. Il colonnello crede però che Modugno abbia preso roba nell'intervallo di tempo tra la partenza della guardia italiana e l'arrivo di quella tedesca, che prese in consegna i Monti di pietà. Il teste dice poi che i soldati, scrivendo alle proprie famiglie, raccontavano bugie enormi. Uno scrisse di atti di ferocia commessi alla presa di Kulin. Quella lettera, pubblicata, fece sì che fosse aperta un'inchiesta. Ebbene, quel soldato alla presa di Kulin non ci fu. Egli era allora degente all'ospedale, molto lontano.

IL COLONNELLO GARIONI DISCOLPA MODUGNO DALLE ACCUSE DI RAPINA.

Il teste, a domanda del *presidente*, riguardo alle rapine fatte da Modugno nelle marce, narrate, dai soldati, dice: « Da Pao-Ting-Fu a Pechino, quando Modugno era ai miei ordini, mi pare impossibile che egli potesse allontanarsi dall'accampamento di notte. Egli poteva farlo, ma, quanto a me, non ne sentii mai dire nulla. Due caporali, che si allontanarono di notte tempo, furono retrocessi e puniti a 15 giorni di prigione di rigore. »

Circa il fatto narrato dal teste Ciccotti, e cioè che il Modugno avesse legato dodici cinesi alle colonne di una casa a Pao-Ting-Fu, e questo per aver i denari da un prete ivi racchiuso, dice che a Pao-Ting-Fu non è vero che siano entrati prima gli ufficiali. Entrarono soltanto gli ufficiali destinati a scegliere gli alloggi. *Il colonnello* crede impossibile quel fatto; prima perchè, seguendo consimili ordini, i soldati sapevano contro quali pene andavano incontro tanto più che i soldati del genio sono soldati che sanno il conto loro; poi perchè si dovrebbe supporre che avessero obbedito per far bottino insieme al tenente. Ora egli non può supporre una mostruosa comunanza simile tra un ufficiale e i soldati.

Il *presidente* contesta che i soldati hanno narrato ciò in udienza.

Il *teste* dice: « Non credo veri questi fatti. I soldati hanno atteso a narrarli, pur potendolo fare prima, solo alla morte della Cenzina, solo quando il Modugno era in carcere, quando, cioè, aveva la corda al collo e non poteva difendersi. Ciò mi fa dubitare della verità. »

A questa dichiarazione scoppia un *Bene!* formidabile nella sala, che provoca una reprimenda presidenziale.

Modugno vorrebbe che il teste ricordasse che egli non entrò a cercare alloggi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(22)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

A dir vero, in quel tempo, il marchese D'Apremont aveva una moglie, la vedova del duca Herford-Douglas; ma era altrettanto sicuro che l'aveva reso infelicissimo e che vivevano separati quanto è possibile. Le abitazioni non mancavano loro, per questo! Inoltre egli non vedeva neppure una volta all'anno suo figliastro, il duca Clarence Di Herford-Douglas, che menava una vita scapestrata in tutte le capitali d'Europa.

Dunque, tutte le speranze erano permesse ai Lauzun-Chabrillac, che il marchese D'Apremont parve felicissimo di avere incontrato: egli si dimostrò in particolar modo garbato verso Marta Di Lauzun-Chabrillac e con Elena Di Vitray, la quale, per via di unioni contratte sotto Luigi XV, gli era pure nipote; inoltre era evidente che Giovanni Di Vitray, allievo a Saint-Cyr, gli ispirava del pari molta simpatia....

Perciò, i cento milioni parvero ai Lauzun-Chabrillac una terra quasi promessa.....

Ma non v'è proverbio più giusto di quello che dice: « Non bisogna far calcolo sulle scarpe dei morti! »

Dopo l'ultima sua visita, il marchese Di Lauzun-D'Apremont cadde improvvisamente infermo nel suo castello in Iscozia. Era ben naturale che sua moglie accorresse al suo capezzale.....

Che accadde mai allora?.....

I Lauzun-Chabrillac non ebbero sue notizie se non dopo parecchi mesi, ed appresero che era..... gravemente indisposto..... ammalatissimo..... moribondo..... morto! e che, con un testamento inoppugnabile, aveva lasciato tutto il suo avere al suo figliastro, il duca Di Herford-Douglas!

Ah! quando il disastro sopravvenne dopo tante radiose speranze, che scroscio di risa, nella *gentry* di Provincia e nel Sobborgo San Germano, ove i Lauzun avevano ripreso il loro posto!....

Che sfoghi d'ilarità, per cui la marchesa si buscò l'itterizia!.....

Ma nessuno rise così di gusto come Giovanni Di Vitray.

Egli ardì, anzi, di dimostrare la sua soddisfazione e di dichiarare che quel denaro gli sarebbe ripugnato, « giacchè doveva essere lordo di sangue e di ben altro sconcezze! »

Ciò gli aveva acquistato l'antipatia della zia, che d'allora in poi non poteva pronunziare il di lui nome senza fremere di collera.....

E quella sera, mentre si alzavano da tavola, la zia domandò ad Elena, col tono aggressivo che le era abituale quando parlava del nipote:

— Chissà se tuo fratello ci farà l'onore di farsi vedere da noi, oggi?..... L'ho appena veduto, dacchè è a Parigi.....

Elena, che non ce ne poteva nulla, poichè aveva sempre disapprovato lo spirito di beffa o di ribellione di suo fratello, ma lo amava pur sempre, giacchè egli era il più gentile, il più garbato, il più generoso dei fratelli, rispose assai dolcemente:

— E' venuto per questioni di servizio, zia, ed è assai occupato.....

— Sì, al *Club* e dappertutto dove si fa festa.

— I giovani se ne stanno sopratutto coi loro camerati, zia.

— Oh! stia un po' dove gli piaccia! Se desidero la sua presenza in casa mia è solo perchè non è conveniente, pel buon nome della nostra casa, che egli si faccia vedere nelle birrerie o nelle taverne ch'ei predilige il giorno in cui ricevo.....

— Oh! io sono ben sicura ch'egli verrà, zia, — rispose Elena colla sua inalterabile dolcezza.

La fanciulla continuò:

— Vi ho detto ieri quanto mi aveva pregata di manifestarvi il suo rammarico per non avervi incontrata.

— Va bene, va bene! — replicò seccamente la contessa.

Poi, sorridendo a quella preferita del suo cervello e del suo cuore:

— Fortunatamente tu vali meglio di lui. E sono ben ingiusta di far passare su te il mio cattivo umore per tuo fratello.

— Oh! mia buona zia!

— Suvvia, in fretta: ognuno attenda al proprio abbigliamento. Tu sei ben in ordine, nipotina mia!

— Come di solito, zia.

— E voi, ve ne prego, non statevene un'ora intento al vostro sigaro!

— Ma sì.... il tempo che metterete ad acconciarvi.

— Come se io vi mettessi delle ore, — barbottò la contessa.

E prima di lasciare la sala da pranzo, gettò a suo marito uno sguardo di padrone sofistico, poi sorrise ancora a sua nipote, il solo essere con cui non fosse in lite dal mattino alla sera, indi ricotrò nel suo gabinetto di toeletta.

Elena aveva preso subito il braccio di suo zio, per condurlo nella sua biblioteca, vale a dire nel suo fumatoio; e prima ancora che egli avesse sorbita la sua tazza di caffè, la fanciulla gli presentava l'elegante scatola dei sigari, glie ne metteva uno fra le labbra e le offriva uno zolfanello acceso.

— Caspita, — disse ridendo il conte, — tu non ci lasci il tempo di respirare.

— Gli è che non bisogna che la zia si impazienti.

— Tua zia! Ma chi può trattenerla dall'attaccar brighe con tutti!

A tu per tu, colla nipote, confidente di ognuno in quella casa, il conte stava per sfogare un po' l'animo suo, ma se la giovinetta era sempre pronta ad ascoltare tutto, di cui non riportava mai nulla, allontanava talvolta le confidenze inutili, — sopratutto quando i domestici potevano sorprenderla. — Ella così accese il sigaro di suo zio, e questi, d'un tratto, ammutolì di beatitudine.

Poi ella passò nelle sale e si assicurò che tutto fosse preparato pel ricevimento settimanale; indi ritornò sorridendo presso lo zio, il quale mormorò:

— Tu sei l'onore della nostra casa!

Elena lo baciò in fronte.

— Voi siete sempre stati così buoni per me. Sarei ben malvagia se non facessi tutto quanto sta in me per surrogare un pochino la nostra gentile duchessa.

(*Continua*).

Il teste non ricorda. Sa che gli alloggi furono destinati ai reparti del capitano di Stato Maggiore. « Questo fatto — dice il teste, alludendo ancora alla diceria dei dodici cinesi legati — è tanto più impossibile in quanto che, prima che entrassero le truppe, vi era stabilito un servizio di Polizia, comandato dal tenente conte Di Sambuy. Questi certamente lo avrebbe saputo. I cinesi, poi, se fosse stato vero quel fatto, non avrebbero ringraziato gli italiani pel loro contegno, offrendomi 10,000 oncie d'argento in regalo. »

Il teste osserva poi che i cinesi a Pechino per il più piccolo sopruso reclamavano.

Il Modugno amava i soldati.

Quanto al fatto famoso del farmacista sotterrato nel carbone, non ne sa nulla, non ne udì mai parlare e ne è stupito. La legatura agli alberi è punizione regolamentare in tempo di guerra. Non sentì mai parlare che il Modugno maltrattasse i soldati. Egli andava tutti i giorni a visitare il riparto del genio e parlava coi soldati. Se questi fossero stati seviziati, l'avrebbero certamente detto, a meno che si fosse trattato di mancanze che, punite con una frustata, risparmiavano qualche anno di galera a chi li commetteva. I soldati del genio mangiavano benissimo, dice il teste, e come di certo non hanno mai mangiato in casa loro.

Nota che alla Legazione, durante i lavori, era sempre presente il marchese Salvago Raggi, che avrebbe visto certo le sevizie riferendole se le avesse constatate vere. Poi i soldati sapevano che due ufficiali, i quali avevano trascesso [illegible] contro inferiori, erano stati puniti severamente.

Il teste narra che il Modugno amava i soldati, tanto che insistette molto presso di lui facendo loro ottenere un soprassoldo di picchetto, cioè 60 centesimi al giorno più degli altri. « Una volta — dice il teste — lo misi agli arresti perchè non faceva altro che difendere i suoi soldati quando io li punivo per mancanze. » Esclude poi il teste che il Modugno facesse rinnovi ai fornitori cinesi, ed esclude anche che egli abbia potuto legare un fornitore per togliergli la moglie. Il teste sa che il Modugno era robustissimo, ma non sentì mai che avesse commesso violenze contro donne. Modugno non fu mai ammalato in Cina, malgrado i gravi strapazzi.

Una ricchezza che il teste esplora.

A domanda di un giurato, il teste dice che tutte le spese fatte dal Modugno per lavori avevano un severo controllo. Modugno e Tiralesta ha fatto miracoli dedicandosi alla costruzione di molte opere, così pure a Pechino, in tempo brevissimo, facendo eseguire a favore dell'erario. Quanto alle ricchezze portate da Modugno dalla Cina, ne ebbe un'impressione penosa, sapendo che tutti gli ufficiali tornarono più poveri dei come erano partiti. Certo è che chi trafficava in oggetti cinesi fece guadagni enormi. Ha visto vendere oggetti d'acquisto di 300 lire di valore per 2000 lire. Se di ufficiali esteri che ricavarono da 30 a 40,000 lire per arazzi imperiali comperati a prezzi vilissimi. « Certo gli ufficiali italiani sono disperati e ci tengono a restarle. Modugno era lontano da noi tre ufficiali esteri che facevano così, e può egli pure essersi dato a questi traffici. » Il teste dice però che in questo egli non approvò affatto il tenente.

La deposizione del colonnello Garioni termina alle 20,15.

L'udienza è rinviata a domani.

La responsabilità militare di Modugno per gli eccessi in Cina.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17:

Il *Cittadino* reca che le Autorità militari hanno richiesto alla Corte d'Assise di Perugia il verbale delle deposizioni fatte dai militari che furono in Cina a carico del tenente Modugno, per istruire il processo contro di lui. Aggiunge che, terminato il processo di Perugia, il tenente Modugno sarà tradotto al carcere militare di Napoli, dovendosi il processo svolgere in quella città.

La relazione per la grande riforma postale

La riduzione nel prezzo dei francobolli.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

L'on. Morelli-Gualtierotti sottoporrà domani alla firma reale il decreto con il quale lo si autorizza a presentare al Parlamento il progetto di legge sulla riforma postale. Il decreto è accompagnato da una breve relazione in cui si spiegano le ragioni che hanno indotto il ministro a portare da 20 centesimi a 15 centesimi l'affrancatura delle lettere, e da 2 a 5 quella dei biglietti da visita e delle cartoline illustrate. Il progetto sarà subito presentato al Parlamento. La nuova tariffa andrà in vigore col 1.o luglio.

La relazione osserva che in tutte le nazioni europee, eccetto la Russia e la Turchia, l'affrancatura delle lettere costa meno che in Italia, e constata che sarebbe stato suo desiderio di ribassare il prezzo a 10 centesimi, ma ciò avrebbe portato al bilancio un troppo forte onere di 36 milioni. Il terzo termine di 15 centesimi servirà nella sua applicazione e nelle sue risultanze economiche ad indicare se sia conveniente e prudente continuare nella riduzione. Nota che l'aumento da 2 a 5 centesimi nell'affrancatura dei biglietti da visita e delle cartoline illustrate è giustificato dal fatto che questo genere di corrispondenza non ha rapporto col commercio e non ha influenza sullo sviluppo economico della popolazione, mentre d'altra parte il prezzo mitissimo di 2 centesimi contribuisce ad uno tal massa di spedizioni da introdurre il disbrigo del servizio delle lettere. Il ministro infine sta studiando di diminuire il prezzo delle cartoline postali.

Per le Cooperative.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

Oggi si è riunito il Comitato parlamentare pro Cooperative ed ha deciso la presentazione di modificazioni al progetto di legge approvato dalle Cooperative. Ha deliberato di incaricare membri di concretare per la prossima seduta del Comitato la proposta per la attribuzioni delle facoltà dell'Ispettorato delle Cooperative. Ha deliberato che Luzzatti e Cabrini abbiano un abboccamento col Governo riguardo all'Ispettorato del lavoro, col dare l'incarico a Montemartini di accordarsi colla Lega delle Cooperative circa la richiesta abolire da parte degli agenti di P. S. degli elenchi dei soci.

I servizi della Navigazione Generale Italiana.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

La Giunta del bilancio ha ripreso la discussione del disegno sulle modificazioni dei servizi della Navigazione Generale Italiana. Intervenne alla riunione il ministro delle poste, il quale illustrò le risposte già comunicate per iscritto alla Giunta. Il ministro dichiarò che con le modificazioni apportate al disegno di legge nel servizio della navigazione non deriva nessun maggiore onere al bilancio dello Stato. Fu eletto quindi relatore Chiesa, con mandato di fiducia nel senso di procedere di estendere agli altri servizi le disposizioni del disegno di legge.

I tumulti di Bilbao.

Ci telegrafano da Bilbao, 24, ore 7:

Lo stato di assedio è stabilito in causa dei fatti di Baracaldo, ove la situazione assume un carattere inquietante. Delle truppe di fanteria delle altre guarnigioni sono giunte a Bilbao. Gli operai cercano di provocare lo sciopero generale. I binari della ferrovia e delle tranvie fra Baracaldo, Portugalete e Bilbao sono sempre ingombri di mobili e masserizie, che le donne sostituiscono ogni qualvolta vengono tolti dalla Polizia. Le strade di Baracaldo sembrano un accampamento, ove sono ammonticchiati dei mobili che la pioggia rovina.

Due nuovi attentati colle bombe in Russia.

Un principe governatore e due altri uccisi. Un Capo di polizia gravemente ferito

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Pietroburgo, 24, ore 21.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo riceve da Baku, in data d'oggi: Oggi, alle 13, il governatore principe Nakaschidze, fu ucciso per mezzo di una bomba assieme a un passante e ad un ufficiale dei cosacchi. Il cocchiere del principe fu ferito.

La notizia gravissima e di cui mancano ulteriori particolari, destò grande impressione, la quale crebbe quando fu conosciuto l'esito grave di un altro attentato commesso presso Varsavia.

Varsavia, 24, ore 20.

Nella scorsa notte, a mezzanotte, il capo della polizia di Siedlce, capoluogo di Governo di 30 mila abitanti, ritornato dal teatro, andò a sedersi sotto la veranda del circolo. Uno sconosciuto passò e lanciò una bomba che scoppiò a qualche distanza, ferendo gravemente il capo della polizia e leggermente altre tre persone. L'individuo che lanciò la bomba è fuggito.

Il Parlamento russo secondo il progetto Bouliguine.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 24, ore 9.

Il *Bourse* di Pietroburgo annunzia che la Commissione Bouliguine termina attualmente l'elaborazione del progetto di convocazione di una rappresentanza nazionale permanente, e non da convocarsi ad epoche fisse. Quest'Assemblea porta il nome di *Gosudarstvennaia-Duma*, cioè Consiglio di Stato.

I suoi poteri saranno in sostanza analoghi ai poteri dell'attuale Consiglio dell'Impero.

L'Assemblea avrà un carattere legislativo e consultativo. Alle sue sedute assisteranno i ministri e i loro rappresentanti. Nessun progetto di legge potrà essere sottoposto al Consiglio dell'Impero prima di essere stato esaminato dal Consiglio di Stato; ma se un progetto di legge non fosse approvato dal Consiglio di Stato potrebbe nondimeno essere sottoposto al Consiglio dell'Impero, ove l'avviso della minoranza del Consiglio di Stato potrebbe prevalere ed essere così sottoposto alla sanzione suprema.

I membri del Consiglio di Stato avranno diritto di interpellare i ministri, e inoltreranno così sulla direzione generale delle istituzioni amministrative.

Il giornale *Nostra Vita* crede di sapere che la Rappresentanza nazionale sarà convocata al più tardi al 1.o (14) dicembre.

La prima sessione durerà sei settimane. Le elezioni avranno luogo nel corso della settimana.

Gapony annuncia una nuova sollevazione in Russia.

Parigi, 24, ore 16.

Il *Journal* riproduce le dichiarazioni fatte dal pope Gapony allo scrittore inglese G. H. Perris. Dice che malgrado le concessioni considerevoli fatte dai padroni, gli operai non sono soddisfatti, perchè vorrebbero i diritti politici necessari per occuparsi essi stessi dei loro interessi. La persistenza dell'agitazione ha provato che i fatti di gennaio non sono che il principio del movimento popolare. Gapony ha preso l'iniziativa di convocare recentemente una conferenza di tutti i gruppi rivoluzionari delle diverse parti dell'impero; quelli che parteciparono ai lavori di questa conferenza rappresentavano la massa principale delle forze rivoluzionarie di Russia e dei paesi di frontiera. I delegati si accordarono per coordinare la loro attività, onde provocare un movimento popolare generale. Numerosi indizi permettono di augurare successo a questa sollevazione, ma bisognerà che i rivoluzionari facciano dei grandi sforzi e dei grandi sacrifizi.

26 mila conversioni al cattolicismo in Polonia.

Varsavia, 24, ore 9,30.

Le notizie dei Governi di Siedletz e di Lublino informano che, dopo la proclamazione dell'ukase che accordava la libertà religiosa, i polacchi abbandonano in massa la chiesa greca per il cattolicismo. In un piccolo villaggio di 680 abitanti, 678 hanno cambiato religione. Le Autorità della chiesa ortodossa sono estremamente malcontente di questo stato di cose. Esse accusano i contadini di attaccare i pope e di commettere disordini. L'Ordine religioso ortodosso che si chiama « Fratellanza della Santa Vergine » ha pubblicato un violento proclama, pieno di invettive contro i polacchi, i cattolici ed il Papa.

Nei due Governi di Siedletz e Lublino 26,000 persone hanno abiurato la fede ortodossa per quella cattolica. Tutte le informazioni, a questo riguardo, nella stampa polacca sono vietate dalla censura.

Le liquidazioni ferroviarie.

Gli accordi colla Mediterranea sui punti controversi.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,30:

Il Ministero intende di far discutere immediatamente, e probabilmente a cominciare da domani stesso, la legge sulle liquidazioni ferroviarie, per essere munito delle necessarie autorizzazioni finanziarie in caso che le liquidazioni convenute non fossero approvate o fossero modificate dal Parlamento. Intanto i sottosegretari di Stato si riuniranno domattina a palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'onorevole Marsengo-Bastia, per stabilire l'ordine dei lavori parlamentari.

A proposito della liquidazione ferroviaria colla Mediterranea, la *Tribuna* dice che furono di nuovo discussi varii titoli di debito e credito, e proponendosi il Governo di pagare per contanti la maggior parte dei debiti della Società, furono convenuti nuovi patti per una conclusione definitiva.

Il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari: « Si è venuti ad un'onesta composizione dei punti controversi, che erano quelli della deficienza delle linee e del materiale, che costituiscono un debito della Mediterranea verso lo Stato, al quale deve consegnare le linee ed il materiale in modo da assicurare il regolare servizio. Fu pure trovato un punto d'accordo sul modo di pagamento del debito alla Società. Quanto al resto, furono mantenuti per base gli accordi dell'agosto 1904, salvo alcune questioni, per le quali furono introdotte modificazioni in favore allo Stato. »

Nel pomeriggio d'oggi la Commissione si è nuovamente radunata per esaminare l'atto da firmarsi come conclusione delle trattative svolte in seno alla Commissione. Questi Compromessi, che saranno sottoscritti domani, insieme con quelli stipulati delle altre due Società, saranno più tardi convertiti in convenzione di liquidazione e approvati dalle assemblee degli azionisti delle tre Società. Saranno poi sottoposti all'esame ed all'approvazione del Parlamento.

Un deviamento ferroviario in Russia.

Morti e feriti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 7:

A Charkow, presso Losowaya, un treno merci con un vagone viaggiatori è deviato. 25 vagoni sono distrutti. Parecchi morti e feriti.

La guerra Russo-Giapponese

Nell'Ammiragliato russo.

Roiestvensky cederà a Vladivostock il comando a Birileff.

La rotta della flotta.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 24, ore 8,15.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo dice che il principale avvenimento della giornata è la promulgazione dell'ukase imperiale che nomina il vice-ammiraglio Nikonoff al comando dell'Arsenale di Kronstadt e dei porti del Baltico in sostituzione del vice-ammiraglio Birileff. Si commenta l'esclusione di Skridloff, di cui si era fatto il nome.

L'Ammiragliato, per quanto concerne Roiestvensky, risponde laconicamente che non può dare sue notizie, non avendone esso medesimo. Si continua in città ad affermare, a questo proposito, cose straordinarie che mancano di ogni base. La sola cosa certa è che l'ammiraglio Birileff è ufficialmente nominato da ieri mattina comandante in capo delle forze navali nell'Estremo Oriente e che, prendendo alla lettera quest'ordine di comando, Roiestvensky dovrebbe essere considerato d'ora in poi come subordinato di Birileff.

Quest'ultimo lascierà Pietroburgo giovedì venturo, alle ore 23, e sarà fra tre settimane a Vladivostock.

Se dobbiamo attenerci a quanto dice l'*Echo de Paris*, Roiestvensky rimarrà capo della squadra attuale fino al giorno in cui l'avrà condotta a Vladivostock; dopo di che consegnerà il comando a Birileff e prenderà il riposo che gli è necessario. Nel caso in cui la malattia gli impedisca di dirigere la squadra, il comando sarebbe devoluto nell'ordine seguente: all'ammiraglio Felkersam, all'ammiraglio Nebogatoff, all'ammiraglio Enquist.

Londra, 24, ore 8,45.

Mandano da Tokio all'*Agenzia Reuter* che corre voce che la squadra di Roiestvensky sarebbe entrata nel Pacifico. E' impossibile avere una conferma ufficiale a questa notizia.

Il corrispondente del *Morning Post* a Sciangai dice che la flotta di Togo è sempre al largo di Masampo.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Due *steamers* giunti il 21 da Sciangai dicono che hanno incrociato quattro trasporti russi, muniti di apparecchi di telegrafia senza fili, nello stretto di Bashi. »

La nuova fase d'attività in Manciuria.

L'esercito giapponese rinforzato.

Londra, 24, ore 7.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Le comunicazioni fra Dalny e Mukden sono ristabilite. L'esercito giapponese è rinforzato. I suoi effettivi sono ora eguali a quelli che possedeva prima della battaglia di Mukden. Si segnala una certa attività da parte dei russi sulla frontiera di Mongolia e nella direzione di Mukden. La ferrovia di Vladivostock è tagliata e la fortezza è isolata. »

Lo stesso giornale riceve: « Le forze di Linievitch sono calcolate a 300,000 combattenti. La ferrovia a scartamento ridotto da Kirin a Tchangtchoon è terminata. Si costruisce una larga strada verso il sud per trasportare delle provvigioni. Un rialzo straordinario si è verificato ieri alla Borsa di Tokio. »

Pietroburgo, 24, ore 21.

Linievitch telegrafa che un distaccamento russo ha costretto i giapponesi il 21 maggio ad abbandonare le loro trincee sopra le alture al nord di Chantapoo.

La sorveglianza nei porti indocinesi e cinesi.

Londra, 24, ore 7,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Un importante Consiglio, che è durato tutta la giornata, è stato tenuto presso il presidente del Consiglio.

« Dacchè la flotta del Baltico ha lasciato la baia di Honkhoë, le squadre di tutte le Potenze sorvegliano i loro porti rispettivi. La principale flotta inglese è a Hong-Kong. L'America ha aumentato di due corazzate e due cannoniere la sua squadra di Manilla. La Francia ha diviso la sua flotta in due parti, di cui una è nella baia di Along e l'altra a Sciangai. La flotta tedesca è a Tsingtao e la flotta cinese a Sciangai. Tutte le navi che entrano in porto sono scrupolosamente esaminate. »

Centomila tonnellate di carbone per Wladivostock.

Londra, 24, ore 7,30.

Parecchi giornali dicono che il Governo russo ha ordinato 100,000 tonnellate di carbone nel paese di Galles. Questo carbone dovrà essere spedito, il più rapidamente possibile, a Vladivostock.

Le prove dei proiettili della Casa Krupp sulle corazze delle Terni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* sulle prove di Muggiano nel 1899, scrive: « A proposito della questione sorta nei giornali intorno ai proiettili che furono adoperati nelle prove di Muggiano del maggio 1899 per esperimentare le corazze fornite dalla Terni, sappiamo che esiste al Ministero della marina una lettera della Casa Krupp, del luglio dello stesso anno, nella quale rileva cose nelle trattative e offerte da lei fatte per la fornitura di corazze essa garantiva un minimo di resistenza, pur supponendo che si facessero prove coi proiettili più recenti.

« Osserva quindi come nelle prove fatte delle piastre della Società Terni, tanto per i primi cinque colpi (su due piastre) a 559 m. di velocità, come nel sesto a 705 m. e contro la seconda piastra, i proiettili Krupp adoperati erano vecchi di dieci anni, facendo parte dell'ultima fornitura del 1888, quando le piastre cementate non esistevano. E la casa Krupp fa osservare come la costruzione dei proiettili ha seguito passo a passo quella delle corazze.

« Ciò è tanto vero che quando furono introdotte le corazze cementate nel 1891, furono pure perfezionati i proiettili, fabbricandoli con acciaio speciale al tungsteno, al cromo e al cromo-nichel.

« Non si comprende quindi come si potesse ritenere seria una prova di corazze nuove fatta con proiettili già grandemente antiquati. »

Lo stato mentale della principessa Luisa

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 15:

I dottori Magnan e Dubuisson, incaricati dal Tribunale di esaminare lo stato mentale della principessa Luisa di Coburgo, hanno presentato il loro rapporto. Le conclusioni sono completamente favorevoli alla Principessa.

La crisi alla Banca Assicurazioni d'overse di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 21,20:

Continuò oggi, anche più numeroso di ieri, l'affluenza dei depositanti correntisti alla *Banca Assicurazioni diverse* per il ritiro dei fondi. Alle operazioni assistevano stamane guardie e carabinieri. Fino da lunedì si distribuirono 400 biglietti di rimborso al giorno. Le Azioni della Banca si vendevano oggi a 320 lire, mentre ieri da 507 erano scese a 460 e poi sino a 400.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

Un omaggio degli sportsmen torinesi al vincitore della corsa di canotti, automobili Algeri-Mahon — I nuovi progetti del livornese.

Dopo aver ricevuto il saluto entusiastico della sua città natia, il livornese Gallinari, costruttore del canotto *Fiat X*, col quale seppe vincere la prima tappa della corsa Algeri-Tolone, è venuto a Torino per descrivere ai numerosi amici le peripezie del suo viaggio.

Ieri sera ben accetta, sportsmen si riunivano a banchetto presso la *Meridiana*, ed in tale occasione offrivano all'ardito navigatore una pergamena, fine lavoro d'arte del cav. conte Carlo-Biscaretti di Ruffia. Fra i commensali erano attorno al festeggiato il fratello del Gallinari, il senatore conte Roberto Biscaretti di Ruffia, il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'Automobile-Club d'Italia, il cav. Agnelli, l'ing. Marchesi, l'ing. Enrico, l'ingegnere Bossi, il conte Vialardi di Verrone, il cavaliere Rostain, l'avv. Goria-Gatti, il cavaliere Pollone, ecc.

L'ing. Marchesi salutò per il primo il Gallinari, offrendogli, a nome degli sportsmen torinesi, la bellissima pergamena; ricordò la vittoria e la seguente resa del canotto italiano, resa che mobili egualmente il suo trionfo; poi il senatore Biscaretti salutò nel Gallinari il principe dei nostri costruttori, fece un brindisi alla marina italiana e propose l'invio di un telegramma al sindaco di Livorno.

Parlarono ancora il marchese Ferrero, l'avvocato Goria-Gatti, il cav. Pollone e il signor Angiolo Vaccari.

A tutti rispose commosso il Gallinari, il quale, scorgendo fra i commensali il campione dei motoristi italiani, sig. Lancia, gli augurò vittoria nel prossimo grande cimento della Gordon-Bennett.

Abbiamo avuto occasione di stringere la mano al simpatico e ardito pilota, il cui nome interessò di questi giorni la stampa di tutto il mondo. Conformò le nostre informazioni sulla disastrosa regata, aggiungendo che l'equipaggio del suo canotto era composto di quattro persone e non di tre, come dichiararono alcuni giornali francesi.

La Coppa del Mediterraneo, offerta dal sig. Chesley, non è stata ancora assegnata; e nel caso che la si dovesse assegnare, spetterebbe al suo canotto, ci dice il Gallinari, perchè il *Fiat X* vinse la prima tappa, e quando fu costretto ad abbandonare la corsa si trovava alla testa dei concorrenti con un notevole vantaggio sugli stessi. Questi ultimi, alla loro volta, pur avendo imbarcazioni di maggior resistenza, dovettero cedere alla tempesta e abbandonare i loro canotti alla sorte delle onde.

Se la Coppa non gli sarà assegnata, il Gallinari cercherà di conquistarla nel 1905 nella regata Genova-Tolone. Intanto da ogni parte del mondo gli giungono felicitazioni, e fra esse non mancano quelle di principi, ministri ed ammiragli.

Così incoraggiato, il Gallinari si prepara al varo del suo nuovo canotto, che sarà dotato di un motore di 100 cavalli, e col quale, probabilmente, parteciperà alle regate internazionali di Kiel.

V. G.

Il Concorso ippico nuovamente rimandato.

La Direzione della Società Nazionale Zootecnica ci comunica che, perdurando il cattivo tempo, il Concorso ippico è stato rimandato a sabato, 27 corrente, ore 15.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Gordon-Bennett.

La gara eliminatoria inglese.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 21:

Il 30 corrente, nell'isola di Man, sul percorso circolare Quartier Bridge (Douglas), Castletown, Peadale, Kirkmichael, Ramsey, Willaston, Quarter Bridge, avranno luogo le gare di eliminazione britanniche per la corsa della Coppa Gordon-Bennett, che si svolgerà il 5 luglio ed i giorni seguenti in Francia, nel circuito dell'Alvernia. Alla gara di eliminazione britannica parteciperanno dieci automobili: due Star, una Darracq, due Wolseley, tre Napier, una Siddeley ed una A. E. Macdonal. La corsa presenterà molte difficoltà per la strettezza e la tortuosità delle strade in cui deve svolgersi. Sul percorso, che è di 51 miglia, saranno impiantate cinque stazioni di ambulanza, e saranno scaglionate 800 guardie speciali, affinchè ogni accidente possa essere prontamente segnalato.

Il Motor-Club Marino inglese.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 21,10:

In unione all'Automobile-Club e sotto il nome di *Marine Motor-Club of Great Britain and Irland* si è costituita in Londra un'Associazione di automobilismo marittimo, allo scopo precipuo di assicurare certi privilegi ai propri membri e di promuovere corse e gare di battelli a vapore.

L'Automobile-Club si riserva il veto riguardo ad ogni atto del Club che sia considerato dannoso agli interessi dell'Automobile-Club stesso e dello *sport* e dell'industria dei battelli a motore. In compenso contribuirà con fr. 12,000 all'erezione della sede del Club sopra una conveniente spiaggia marina, probabilmente a Southampton. Il grado di commodoro del nuovo Club sarà accettato da un personaggio della Famiglia Reale. Vice-commodoro è il dott. Redwood e contro commodoro il luogotenente Mansfield Cumming. L'insegna sociale consiste in un'elica a tre pale, bianca, sopra un fondo turchino.

IPPICA.

Gli acquisti del Governo italiano.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Il Ministero di agricoltura e di commercio, dietro parere favorevole del Consiglio Ippico, ha stanziato nel suo bilancio la somma di L. 250,000 per l'acquisto di un buon riproduttore in Inghilterra, cercando così di agevolare il compito dei nostri allevatori, superando per avere dei buoni galoppatori, di mandare le loro fattrici all'estero.

CICLISMO.

Gare militari a Savona.

Ci scrivono da Savona, 24:

La gara ciclistica reggimentale del 15.o fanteria si è svolta sotto la pioggia nell'itinerario seguente: Savona - Colle di Cadibona - Altare - Dego - Giusvalla - Pontinvrea - Colle del Giovo - Albisola - Savona.

Nella categoria Ufficiali giunse primo, impiegando ore 4,45, il tenente Enrico Dogliotti; secondo il tenente Giuseppe Ostorio, in ore 5; terzo il tenente Francesco Cosamagna, in ore 5,30.

Dei sott'ufficiali, che fecero lo stesso percorso, ma in senso inverso, giunse primo il furiere D'Alma; secondo il sergente Rei; terzo il sergente De Piano.

NUOTO.

Gare di Nuoto a Germignaga.

Ci scrivono da Canobbio, 23:

Nei giorni 11 e 12 giugno avranno luogo a Germignaga le annuali gare di nuoto.

Avranno luogo la gara *Giovanetti*, la gara sociale di *Campionato*, la gara dei *Corpi militarizzati*, la gara dei *Tre Laghi*, la gara della *Coppa di Germignaga*. Chiuderà una gara indumentale, in cui tutti i concorrenti dovranno essere vestiti e calzati.

Grande è l'interesse e l'attesa per questa festa sportiva.

TIRO A VOLO.

Gare di tiro al piccione a Genova.

Ci scrivono da Genova, 23:

Eccovi i risultati delle gare di tiro al piccione che ebbero luogo allo *Stand* di Quarto al Mare:

Tiro generale — 1.o Viganego Bartolomeo, con piccioni 27 su 27; 2.o Oliva cav. avv. Cesare, con 26 su 27; 3.o Tassara ing. Filippo, con 15 su 16; 4.o e 5.o divisi fra Gaioli Boidi conte Luca e Pronevi Adolfo, con 12 su 13; 6.o Ganzi G. B., con 11 su 12; 7.o Vassallo avv. Angelo, con 10 su 11.

Tiro doppietta rimesso — 1.o Lavarello Luigi, con piccioni 4 su 4.

Le altre poules furono vinte dai signori: Viganego Bartolomeo, Magnasco Giovanni, Fischeider Enrico, Gaioli Boidi conte Luca.

Il circondario di Molinella devastato da un ciclone.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 23,25:

Telegrafano da Molinella che nel pomeriggio imperversò in quella località uno spaventoso ciclone. Centinaia di alberi vennero sradicati, i fondi distrutti, i raccolti pregiudicati. Una grandinata seguì questa specie di tromba aerea, devastando i raccolti.

Due morti improvvise ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 24, ore 22,30:

Carra Lorenzo, sergente municipale, mentre riposava, scivolò sulla scala e cadde riverso, rimanendo all'istante cadavere.

— Oggi il viaggiatore di commercio Terzi Adolfo, milanese, della Casa Hildos, che ha fabbrica di tessuti a Milano, mentre si trovava al caffè, fu preso da improvviso malore e quattro prima di essere trasportato all'albergo.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1120

Il dovere dell'ora

L'avv. Boyer lo ha espresso molto bene e molto sinteticamente nella frase rivolta al vice-presidente dell'Unione Liberale Monarchica dopo la rottura degli accordi coi clericali.

« Spero che non più a nessuno salterà in capo di interrompere o ritardare le molte sue questioni pregiudiziali » cioè con una dissensione se si debbono o no fare accordi, i quali risultavano a moltissimi impossibili per ragioni di principio; e a tutti si manifestarono poi impossibili per le pretese dei clericali, che dall'avv. Boyer « non potevano essere giudicate ragionevoli », nè corrispondenti ad « un equanime apprezzamento di tutte le circostanze. »

Perciò il partito liberale deve ora procedere alla scelta dei candidati con molta cura e senza veruna intransigenza.

Il suo rifiuto ad accordi e a fusioni fu ed è giustificato dal dovere che ha ogni partito che abbia una fede, e un ideale, e un contenuto, di non suicidarsi.

Abbiamo già ampiamente dimostrato che l'ala sinistra del nostro partito si sarebbe staccata da noi, se si fosse fatta una lista unica coi clericali.

Sarebbe stata la dissoluzione e la morte. Gli accordi di un partito con un altro allora soltanto si possono fare quando un partito è unanime nel volerlo.

Mancando l'unanimità, manca la possibilità; perchè nessuno vuole essere traditore del proprio partito; e nessun liberale in Piemonte poteva assumersi la responsabilità di veder finire per colpa sua un cumulo meraviglioso di splendide tradizioni, di pensieri e di opere.

Sulla ragionevolezza di questa condotta non vi può essere discussione alcuna: non abbiamo in tutta Italia un precedente di un partito al potere che sia venuto ad accordi con altri partiti. Su questo punto giova insistere, perchè è il punto essenziale della situazione. A Milano i costituzionali erano in minoranza di fronte ai popolari; e per vincere dovettero stringere accordi; ma a Milano stesso non tutti i moderati furono entusiasti dell'accordo, e con sincerità lo notarono giornali costituzionali-conservatori.

Ma in nessuna città — ripetiamo — del mondo è mai accaduto che i socialisti, i liberali, i clericali al potere, facessero accordi o alleanze.

Il partito liberale ha la certezza assoluta di poter da solo vincere: perchè costringerlo a mutarsi, a piegarsi, quando nessuna circostanza è intervenuta dalle ultime elezioni a mutarne l'ambiente!

Anzi, l'ambiente è mutato in meglio pel nostro partito, per la prostrazione indiscutibile del partito socialista, che nelle ultime elezioni si presentava così agguerrito e così forte da far temere in moltissimi che le urne avrebbero dato ad esso la maggioranza.

Il pericolo che incombeva seriamente nelle ultime elezioni amministrative è scomparso. Noi ce ne appelliamo a tutti gli uomini di buona fede. Si legga con attenzione quanto scrivono i giornali socialisti sulle future elezioni: si confronti con quanto si stampava nel 1902. E si vedrà che enorme diversità di intonazione!

Nelle ultime sedute dei maggiorenti socialisti per poco non ebbe prevalenza la proposta di fare una lista di minoranza; e se non andiamo errati è eloquente il fatto che questa tendenza propugnava la frazione rivoluzionaria.

Ad accordi non si deve venire che il giorno in cui fosse dimostrato — ciò che abbiamo fede non avverrà ancora — che il partito liberale non è più in maggioranza.

Allora si esaminerà la situazione nuova, si vedrà quali saranno in quell'epoca i partiti più affini al partito liberale, con quali uomini, e con quali programmi i nostri uomini e i nostri programmi avranno più punti di contatto.

Ma fino allora — e siamo certi di interpretare il pensiero della cittadinanza — ogni ulteriore discussione in proposito è perfettamente oziosa.

All'opera dunque, per la scelta dei candidati, e noi siamo certi che la lista definitiva dimostrerà, meglio di ogni parola, come i liberali torinesi non siano animati da ingiuste avversioni verso nessuno.

E così avremo il plauso della cittadinanza prima, e la maggioranza dei suoi suffragi poi.

***

A conferma di quanto scriviamo più sopra non sarà inutile qualche cifra.

Nelle elezioni del 1902 i candidati che ebbero, senza accordo alcuno, i voti dei liberali e dei clericali, ottennero in media 13,700 voti: il primo dei liberali ebbe circa 10,000 voti. Di modo che 3700 voti clericali si sono uniti — su alcuni candidati — ai voti dei liberali. Ora noi domandiamo a tutti gli uomini di buona fede: Non è logico il pericolo che una parte dei nostri si stacchi se l'accordo avveniva? Esaminiamo serenamente la situazione, e facciamo l'ipotesi più ragionevole che un terzo dei liberali non veda di cattivo occhio l'accordo, un altro terzo lo subisca, qualora fosse deciso, e che un terzo non lo voglia ad ogni costo. Avremo così tremila voti di quelli che non vogliono l'accordo contro la lista concordata fra clericali e liberali; e i 13,700 diventeranno 10,700.

E così per 700 voti — e anche meno — si getterebbe la confusione nel nostro partito! E chi sa dove andrebbero quei tremila voti, se non oggi, domani! Non è esagerazione affermare che 3000 su 10,000 liberali si staccherebbero da noi e a poco a poco passerebbero ai partiti più avanzati; i quali verrebbero ad avere 8000 più 3000 uguale a 11,000: cioè, la maggioranza contro i 10,700!

L'eloquenza delle cifre è sempre la migliore!

Pranzo nel Palazzo ducale d'Aosta.

I Duchi d'Aosta hanno offerto l'altra sera un pranzo di congedo alle Autorità amministrative, politiche, giudiziarie, e senatori, deputati, ed al rettore dell'Università.

Dopo il pranzo i Duchi tennero circolo fin verso le 23.

Un consigliere che non si ripresenta.

Sappiamo che l'ing. Diatto, consigliere comunale, che è fra gli estratti, ha scritto al Presidente dell'Unione Liberale Monarchica una lettera, nella quale declina in modo assoluto l'onore di una nuova rielezione. Se non andiamo errati, l'ing. Diatto, con questa sua deliberazione ha voluto, — per un sentimento molto lodevole di delicatezza, — rendere omaggio alla pubblica opinione che in questo momento non vedrebbe di buon occhio occupare cariche pubbliche coloro che hanno avuto parte, — sia pure innocente, — (noi non intendiamo discutere), nella recente fase dell'automobilismo finanziario.

***

Avevamo scritte queste righe, quando ci pervenne la seguente lettera del Consiglio direttivo, che ci affrettiamo a pubblicare:

« Ill.mo signor Presidente

dell'« *Unione Liberale Monarchica Umberto I* ».

« Portato tre anni or sono all'onore della vita pubblica dall'Associazione alla quale ella oggi presiede, è naturale che io mi rivolga a lei.

« Sono prossime le elezioni amministrative, ed è imminente il giorno in cui l'*Unione Liberale* dovrà decidere sui nuovi candidati al Consiglio comunale e scegliere fra i consiglieri sorteggiati quelli che nuovamente dovranno essere dalla nostra *Unione* sostenuti.

« Sono appunto compreso fra i consiglieri sorteggiati ed avevo, or sono due mesi, dichiarato, ad amici che ella conosce, la mia intenzione di ritirarmi dalla onorifica carica alla quale ero giunto coll'appoggio della nostra *Unione*, perchè causa le mie private occupazioni non avrei potuto dedicarvi la doverosa assiduità.

« Ho dato svolgimento recentemente ad una nuova industria nella nostra città, inspirandomi in ciò sia alle tradizioni dei miei predecessori che da semplici operai hanno saputo elevarsi ai più alti gradi dell'industria italiana, sia al desiderio di contribuire al maggiore incremento dell'industria che è primissimo elemento della prosperità della nostra Torino.

« Io comprendo, come nel momento in cui altre iniziative industriali sorgevano, e mentre l'opinione pubblica, forse con ragione, avvolgeva nel suo giudizio pessimista quanto di buono e di cattivo si presentava, la mia iniziativa abbia forse potuto essere variamente interpretata e discussa; nessuna censura però può colpirmi.

« L'azione mia fu rivolta a scopi puramente industriali, non a speculazioni di borsa che io più d'ogni altro deploro, perchè dannose alla serietà dell'industria a cui ho consacrato il mio nome ed il mio patrimonio.

« Confermando la mia profonda convinzione che le cariche pubbliche debbono essere occupate da chi può dedicarvi tutta la sua attività e non potendo io farlo, ho deciso di ritirarmi, e prego lei, egregio signor presidente, a non voler proporre il mio nome per la riconferma a consigliere comunale, ed eguale preghiera io rivolgerò a tutti gli amici ed alle Associazioni che sempre mi furono larghe di appoggio, e che certamente apprezzeranno il sentimento di delicatezza che provoca la mia decisione.

« Tornando privato cittadino, io sarò sempre come pel passato affezionato e volonteroso socio dell'*Unione Liberale Monarchica Umberto I*.

« Voglia, egregio signor presidente, gradire i sensi della più alta considerazione del suo

« *Dev.mo*: Ing. Vittorio Diatto. »

I ricevitori postali e telegrafici

di tutta Italia si dispongono a dimostrare domenica prossima in Milano, per mezzo dei rappresentanti delle diverse provincie, delegati dalla loro Società nazionale, quei miglioramenti che vogliono ottenere dal Governo. Essi chiedono essenzialmente che venga sancito lo stato giuridico del ricevitore, in modo che ai doveri corrispondano diritti sanciti in legge: che sia assicurata la stabilità dell'impiego; che alle vedove dei ricevitori, cui si conceda (in luogo di pensione) il diritto di succedere nell'impiego al marito, non sia richiesta una seconda cauzione, che è senza ragione e che esse non potrebbero dare nella maggioranza dei casi; e che sia data sistemazione alla classe colla divisione in categorie e gradi, escludendo gli estranei ai posti vacanti e di nuovo impianto.

Poi, come desiderio secondario, chiedono la concessione, comune a tutti gli impiegati dello Stato, delle riduzioni ferroviarie.

Per raccordarsi su questi *desiderata* da esporsi all'assemblea imminente, i ricevitori della provincia di Torino e i rappresentanti di Genova, Novara, Alessandria e Pisa tennero oggi una riunione, preceduta da un banchetto al *Ristorante Russo*, al Valentino, a cui parteciparono in numero di circa sessanta, comprese alcune gentili signore e titolari di Uffici, poichè, come è noto, la carriera postale è una delle meglio aperte all'attività femminile.

Dopo la lettura delle adesioni, calorose e numerosissime, parlarono, esprimendo voti d'augurio, il presidente per la provincia di Torino, Carlo Vasario; il rappresentante di Genova, Alessandro Civalleri; quello della Toscana, cav. uff. Carlo Giorni, e da ultimo il rappresentante della provincia di Torino, Alessandro Reggio, il quale svolse la proposta che, per dare autorità e indipendenza all'opera della Presidenza della Società nazionale fra i ricevitori, si elegga il presidente all'infuori della classe dei ricevitori, scegliendolo invece fra i deputati di colore politico non inviso al Governo. La proposta, che ha per iscopo di facilitare le relazioni col ministro delle poste, ed evitare che a presentare rimostranze e desiderati della classe sia un dipendente dal ministero stesso, fu approvata all'unanimità per appello nominale dai presenti, e sarà sostenuta, colle altre, nell'assemblea di Milano.

Riunioni elettorali.

Si è tenuta lunedì sera nei locali di via Galliari, 16, un'assemblea di esercenti e commercianti. Gli intervenuti erano circa 350. Fu votato il seguente ordine del giorno proposto dal signor Fermo Bianchi:

« L'assemblea dei commercianti ed esercenti torinesi, convocata dal Comitato promotore per deliberare sul proprio atteggiamento nelle prossime elezioni amministrative;

« Vista l'assoluta necessità della propria rappresentanza in seno al Consiglio municipale, onde la necessità che sorga una compatta unione propugnante gli interessi e i veri bisogni delle singole categorie di commercianti ed esercenti con carattere esclusivamente amministrativo;

« Conferma la sua fiducia al Comitato esecutivo dei promotori, cui affida pienamente l'incarico di continuare l'opera di adesione fra tutte le categorie di esercenti, di rinforzare l'unione anche coll'accordo di altri gruppi od Associazioni affini per proporre una lista di candidati esercenti, necessaria ad ottenere la giusta rappresentanza delle varie classi commerciali nelle prossime elezioni amministrative. »

***

L'altra sera, nei locali della Sezione centrale del Partito Giovanile Liberale ebbe luogo una numerosa riunione a scopo elettorale. Erano rappresentati parecchi circoli cittadini. Fu approvato un ordine del giorno, col quale « l'assemblea, ritenuto non essere il caso, per gli elettori liberali di ogni gradazione, di venire nelle prossime elezioni amministrative ad accordi occulti e palesi con altri partiti, dichiara che, occorrendo un'equa rappresentanza alle varie classi professionali, in particolar modo agli esercenti, nonchè alle varie regioni della città, il Partito Liberale deve scegliere candidati che diano affidamento non solo di probità, di capacità e di lavoro, ma anche assicurino di portare, nelle funzioni di magistrati cittadini, uno spirito veramente moderno e liberale. »

Pagamenti degli interessi sulla Rendita pubblica

Allo scopo di rendere spedito il più che sia possibile il pagamento degli interessi sulla rendita consolidata scadente il 1° luglio p. v., si stabilì che i detentori di almeno venti cartelle possano presentarli in anticipazione, contro ritiro di speciale ricevuta [illegible]

vità, alla locale sezione di Tesoreria provinciale, a datare dal 1° a tutto il 10 giugno per le preliminari operazioni di revisione e liquidazione. Il pagamento delle somme dovute verrà effettuato il 1° luglio da apposita e speciale cassa. Si rammenta però ai residenti fuori di Torino che anch'essi possono usufruire di tale facilitazione, qualunque sia il numero dei certificati posseduti, presentandoli agli Uffici postali.

Per quanto riflette la riscossione dei coupons relativi ai debiti redimibili soggetti ad estrazione, si ricorda che dovendo le distinte essere preventivamente verificate dalla Delegazione del tesoro, queste dovranno esibirsi almeno cinque giorni prima del giorno in cui intendesi eseguire la riscossione.

Alla Società dei medici.

Ieri sera un ragguardevole numero di medici si adunava alla Birreria Voigt, per procedere alla scelta dei candidati alla Presidenza ed al Consiglio di amministrazione della Società.

L'adunanza, presa atto con viva riconoscenza della assoluta rinuncia del benemerito attuale presidente dottor Toselli alla sua rielezione, procedeva per acclamazione alla proposta dei seguenti candidati:

Presidente: Molinari dottor Vittorio; *vice-presidente*: Salvetto dott. Giovenale; *tesoriere*: Abbate dottor Cesare; *segretario*: Burdisani dott. Paolo Emilio; *consiglieri*: Abba dott. Francesco, Angelaio dott. Martino, Bellosta dott. Francesco, Bongiovanni dott. Cesare, Camera dott. Edoardo, Ferraroli dott. Agostino, Garneri dott. Nicola, Gianotti dott. Paolo, Isnardi dott. Lodovico, Mo dott. Geronimo, Mosso dott. Andrea (Moncalieri), Olivo dott. Valentino, Rubin Berazza dott. Carlo, Toselli dott. Enrico, Vergnano dott. Casimiro; *revisori dei conti*: Bertolino dott. Prospero, Filippello dott. G. Battista, Gastaldi dott. Gioacchino.

L'elogio dell'Unione Esercenti di San Salvario ad un brigadiere di P. S.

Il signor G. Voglione, quale presidente dell'Unione fra esercenti, commercianti ed industriali di Borgo San Salvario, ci invia con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

« Se soddisfazione maggiore non vi ha per una persona che l'adempimento del proprio dovere, non meno compiacente, nè inutili si deve ritenere quando questo dovere viene compiuto da funzionari, con pericolo della loro vita a vantaggio del pubblico.

Ed appunto per questa provata compiacenza il Consiglio di direzione dell'Unione esercenti, industriali e commercianti del Borgo San Salvario, riunito in sua seduta ordinaria, interpretando i sentimenti dell'intero Borgo, sente il dovere di segnalare alla pubblica stima e al rispetto dei suoi compagni il bravo brigadiere Brameri Francesco, che seppe solo affrontò da solo sul corso Valentino il pregiudicato Sabbione, quantunque questi, ferito con un colpo di rivoltella, non si perdesse d'animo, ma raccolto in sè tutte le sue forze con coraggio ammirabile, a sangue freddo lo rincorse fino a tanto che altri suoi compagni che pattugliavano pure in quei dintorni, oltre le guardie Municipali, accorsi ai suoi segnali non l'ebbero disarmato. »

La lettera si conchiude col far voti per la rapida guarigione del bravo brigadiere, e per una ricompensa al valore da lui dimostrato.

La commemorazione cinquantenaria della spedizione di Crimea.

Ricorre quest'anno il cinquantenario della spedizione di Crimea, e opportunamente l'Unione Liberale Monarchica ne preparò la commemorazione, congiungendola a quella del matrimonio del duca Ferdinando di Genova, di cui anche in quest'anno ricorre il 50.o anniversario.

La patriottica cerimonia ebbe luogo ieri sera nel salone della Borsa, alla presenza del Duca di Genova e della Duchessa e del Duca d'Aosta, del prefetto, di molti senatori e deputati e di numeroso pubblico.

Il comm. Rinaudo era incaricato del discorso commemorativo. Preceduto con brevi parole dal presidente dell'Unione, avv. Boyer, il comm. Rinaudo lesse il suo discorso, eloquente ed efficacissimo. Fu spesso volte interrotto da applausi, e coronato alla chiusa da un'imponente ovazione.

L'oratore fu vivamente congratulato dai Principi, che s'intrattennero poi con una rappresentanza di reduci della spedizione di Crimea, che erano intervenuti con le loro gloriose bandiere alla commemorazione.

Ancora un Comizio di panattieri.

Sempre allo scopo di fare propaganda alla propria causa, i lavoranti panattieri hanno tenuto ieri sera un altro Comizio alla « Società Valdocco », in via Cottolengo.

Parlarono Aglieri, Argenta e Bobbe.

Naturalmente, la riunione fu un *fac-simile* di quella che l'altra sera ebbe luogo all'Associazione degli operai; ebbe fine con la votazione di un ordine del giorno, in cui, riconosciuta la possibilità della lavorazione del pane, pur rispettando il nuovo regolamento d'igiene, si plaude agli operai, e si delibera di boicottare quei proprietari che il famoso articolo 380 non rispetteranno.

L'autopsia della signora assassinata. Il testamento.

Nell'apposita camera dell'Ospedale di San Giovanni, i dottori Ferrero e Provera, alla presenza del giudice istruttore avv. Benone, hanno fatto l'autopsia del cadavere della signora Maria Vallin. E' risultato che il colpo di scure aveva fratturato il cranio in modo che una scheggia della scatola cranica lese il cervello.

Alle carceri la fantesca Maria Rolfi è stata messa in una cella da sola. Il giudice istruttore si è recato nuovamente a interrogarla, ma essa si mantiene sempre recisamente negativa.

L'Autorità giudiziaria ha proceduto ad una minutissima perquisizione nell'alloggio della vittima ed ha sequestrato molte carte. Fu trovato anche il testamento della signora Vallin, dettato or sono mesi addietro. Se le nostre informazioni — come abbiamo motivo di ritenere — sono esatte, la fortuna dell'assassinata ammonta complessivamente a 85 mila lire, che andrebbe divisa, non in parti uguali però, fra l'Ospedale di San Luigi, l'Istituto dei ciechi e l'Asilo dei lattanti.

E' noto che la vecchia signora aveva all'Opera pia di San Paolo una cassetta di sicurezza, ma ella preferiva tenere presso di sè una gran parte del suo denaro. In fondo ad un cassetto furono infatti trovate 30 mila lire in titoli.

Il tentato suicidio di un vecchierello.

Il bracciante Decostanzi Lorenzo, d'anni 66, essendo da lungo tempo disoccupato e privo di mezzi di sussistenza, tentò di suicidarsi affogandosi nella Dora, all'altezza della via Bologna.

Alle grida degli astanti accorse il signor Siros-Rosso Mario, d'anni 28, il quale abita poco distante; il quale senza svestirsi nell'acqua profonda in quel punto metri 1,50 circa e, raggiunto a nuoto il sommerso che veniva trascinato dalla rapida corrente, lo portò in salvo alla sponda. Indi coll'aiuto dei passanti lo trasportò in casa sua e lo cambiò d'abiti, regalandogli inoltre qualche lira. Siccome però il Decostanzi pareva sempre in preda a sinistri pensieri, una guardia municipale, sopraggiunta, lo accompagnò, per ogni buon fine, alla Questura, ove venne provvisoriamente trattenuto.

Disgrazia sul lavoro.

Martedì, nel laboratorio da tornitore del sig. Borgarello Felice, in corso Regina Margherita, N. 140, mentre l'operaio ventenne Mazzola Ercole lavorava presso una sega meccanica si ferì gravemente alla mano sinistra.

Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in circa due mesi.

I ladri.

Il macellaio Tranchero Giacomo, d'anni 23, denunziò di essere stato truffato di una bicicletta da un individuo qualificatosi per certo Cottone Giovanni.

— Certa Fiori Giuseppa vedova Tamagno, denunziò che un ignoto ladro, valendosi della chiave che ella usa nascondere sotto la porta, si introdusse nella sua abitazione in corso Brescia, N. 7, e vi rubò un orologio che fu poi trovato in pegno al Monte.

Il lavoro delle guardie municipali.

— Fecero medicare nelle farmacie il facchino Bisolo Luigi, d'anni 72, e Zanzanari Colomba, d'anni 24, feritisi cadendo per via per effetto di improvviso malessere.

— Medicarono col preparato antisettico il signor C. G., feritosi alla gamba destra, mentre l'automobile che egli guidava rovesciava nel fosso laterale dello stradale di Stupinigi, e prestarono soccorso ad assistenza a certi Almonetti Giovanni, d'anni 23, ed Enna Adele, d'anni 32, sorpresi da malessere per via.

Stato Civile di Torino

24 maggio 1905.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Buscaglione Enrico con Garizio Quinta — Cella Carlo con Alessio Luigia — Fulcheri Lorenzo con Bolfo Lia — Ogliaro Domenico con Beltramo Teresa.

MORTI: Marteglioni Pietro, d'anni 65, di Novara, cuoco, via Mazzini, 44.

Florita Antonio, id. 71, di San Maurizio, negoziante, via Regio Parco, 36.

Rossanna Maria n. Rubiola, id. 70, di Torino, [illegible], via Principe, 28.

Gesso Carlo, id. 50, di Torino, via Cappel Verde, 5.

Franzano Francesco, id. 40, di Torino, [illegible], corso Cairoli, 4.

Savio Teresa, id. 38, di Alessandria, sarta, via Garibaldi, 5.

Sada Stefano, id. 68, di Poirino, contadino, strada di Casgrasso, 136.

Dominero Caterina n. Polastro, id. 22, di Carmagnola, contadina, strada San Paolo, 175.

Limone Felicita n. Scarafiotti, id. 35, di Torino, lavandaia, strada della Verna, 360.

Giacone Maria Giovanna, id. 79, di Murello, casal.

Garelli Margherita, id. 22, di Bagnasco, serva.

Borio Felicita n. Gallino, id. 28, di Barbaresco, casal.

Busta Francesca, id. 63, di Canale, bracciante.

Toninelli Anna, id. 20, di Carmagnola, serventa.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte dell'ex-ministro Pascolato

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 17:

Stamane è morto il comm. Alessandro Pascolato, direttore della Scuola Superiore di commercio. Il Pascolato nel 1900 fu ministro delle poste e telegrafi.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele.

Appena occorre ricordare che stasera, alle 21, avrà luogo il IX concerto orchestrale, diretto dall'illustre Giuseppe Martucci, specialmente interessante, perchè si eseguirà, per la prima volta a Torino, la *Sinfonia in fa maggiore* del chiarissimo direttore del Conservatorio di Napoli.

Ecco il programma dell'interessantissimo concerto, che sarà, purtroppo, il terz'ultimo della serie:

1. — Beethoven — Ouverture *Namensfeier*, op. 115, nuova per Torino.
2. — Martucci — Seconda sinfonia in *fa* maggiore, op. 81, nuova per Torino: *a)* allegro moderato; *b)* scherzo, allegro vivace; *c)* adagio, ma non troppo; *d)* allegro.
3. — Mozart — Seconda sinfonia in *fa* maggiore, op. 81, nuova per Torino: *a)* andante per archi; *b)* minuetto.
4. — Wagner — Incantesimo del Venerdì Santo, dall'opera *Parsifal*.
5. — Schumann — Ouverture dall'opera *Genoveffa*.

Teatro Balbo.

La Compagnia milanese Galli-Fumagalli e C.o è stata riconfermata per altre cinque rappresentazioni al teatro Balbo, incominciando da oggi giovedì col seguente spettacolo: *Calzolar da donn*, brillantissima commedia in tre atti di E. Giraud, e la replica a richiesta del *vaudeville Un milanes in mar*.

Concerti a Milano dell'Orchestra municipale torinese.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 20:

La nuova Società orchestrale, costituitasi di recente, inaugurerà già i suoi convegni alla Scala le sere del 2 e del 3 giugno prossimo. I due concerti saranno dati dall'orchestra municipale di Torino, diretta da Arturo Toscanini. L'ultimo dei concerti a Torino avendo luogo il 31 maggio, già dal giorno seguente l'orchestra torinese proverà la musica da eseguire nei concerti a Milano, dove si recherà venerdì.

ULTIME NOTIZIE

La relazione Franchetti contro le costruzioni navali

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,50:

A proposito della discussione alla Camera sul progetto di legge per le spese militari, l'*Avanti!* annunzia che la relazione parziale sulle costruzioni che l'on. Franchetti si accinge a compilare è principalmente diretta a suffragare la necessità della sua pregiudiziale perchè essa verrà a dimostrare come inconsulta e affrettata possa essere l'approvazione della Camera.

Trattative fra il Governo francese e la Santa Sede

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

L'*Agenzia Italia* dice che la venuta a Roma del cardinale Lecot, in occasione del prossimo Congresso eucaristico, conferma la sua informazione circa la missione assunta dal cardinale Lecot dopo la morte del cardinale Langénieux e il ritiro del nunzio a Parigi.

Il cardinale Lecot sarebbe incaricato dal presidente Loubet di trattare col Papa circa la nomina dei vescovi nelle diocesi da lungo tempo vacanti e le missioni all'estero.

Sulle gravi accuse verso due deputati.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

A proposito dell'accusa mossa contro il procuratore del re di Roma per il preteso mancato processo a carico di due deputati, querelati per ratto e conseguente lenocinio, si assicura che il processo delicatissimo viene ancora istruito perchè con certezza si riconosca la verità dei fatti, e non ha subito interruzioni di sorta da parte della Magistratura.

Pio X non ha introdotto modificazioni all'"Indice"

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

L'*Osservatore Romano*, in una Nota ufficiale, dice che da parecchi giornali esteri venne riprodotta la descrizione di un'udienza accordata dal Santo Padre al prof. Carlo Riggi, in cui vengono attribuite a Sua Santità varie osservazioni sulla Congregazione dell'indice e dell'inquisizione, ed intorno al valore del sillabo. « Siamo autorizzati — dice l'*Osservatore Romano* — a dichiarare che mai il Santo Padre espresse le parole che gli vengono attribuite, e mai ha parlato di modificare le disposizioni che nello scorso anno furono prese dal Santo Uffizio, per ordine del Santo Padre, riguardo alle opere di un noto autore sull'*Esegesi Biblica*.

L'esecuzione della sentenza contro Ferri all'ordine del giorno della Camera.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

E' stato posto oggi, al N. 33 dell'ordine del giorno della Camera, la discussione della domanda di autorizzazione a procedere e di esecuzione di sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio, contro Enrico Ferri, per diffamazione continuata ed ingiurie a mezzo di stampa verso l'ammiraglio Bettòlo.

Il disegno di legge sul dazio consumo.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La *Tribuna* annuncia che il ministro Majorana porterà al prossimo Consiglio dei ministri il disegno di legge sul dazio consumo. Il disegno di legge sarà presentato fra breve, in modo da poter essere discusso prima delle vacanze autunnali.

Banchetti e feste alle Reginette a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 24,40:

Oggi le Reginette assistettero ad un grande banchetto dato in loro onore al *Gambrinus*. La Regina di Firenze aveva alla destra quella di Torino ed a sinistra quella di Milano. Il presidente conte Bastogi, a nome del Comitato, offriva a ciascuna Reginetta, in segno di ricordo, un braccialetto d'oro e filigrana in stile etrusco con pietre preziose. Parteciparono al pranzo, oltre al Comitato e al Sotto-Comitato, numerosi artisti, fra i quali Romanelli, Borchi e Mazzani. Durante il pranzo furono pronunziati molti brindisi ed acclamazioni di: *Viva Torino e Milano!* Alla fine del banchetto intervennero a prendere il caffè il sindaco senatore Niccolini, il prefetto senatore Annaratone e il provveditore degli studi De Ambrosio.

Dopo il banchetto, ricevitissime, le Reginette si recarono ad un ricevimento loro offerto al cinematografo, ove oltre ad un rinfresco furono offerti alle Regine fiori e bandiere serviche e pacchi di dolci. Infine assistettero al ricevimento offerto dal presidente del Sotto-Comitato, cav. Crucilati, in unione alla sua signora.

Stasera in onore delle Reginette ebbe luogo un veglione al teatro della Pergola. Il veglione aveva per tema « le rose », e il teatro era davvero splendido nell'addobbo sfarzosissimo tutto a rose e fiori scelti. Vi intervennero moltissime persone. Le Regine indossavano splendidi costumi, e fra tutte rifulgeva quella di Torino con diadema e vestito bianco di broccato. Grandi applausi salutarono il loro arrivo, avvenuto un quarto d'ora prima della mezzanotte.

Venerdì le Reginette partiranno a mezzogiorno per Pisa, ove pure le attendono festeggiamenti: nella notte poi partiranno per la loro città.

Politica e finanza ferroviaria

Le incertezze sull'inchiesta alla Marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 21,45.

Vi ho segnalato puntualmente le difficoltà che parevano dover uscire dalle insistenti richieste d'un gran numero di deputati per la pronta discussione del disegno di legge per le ferrovie complementari. Con eguale esattezza posso questa sera telefonarvi che quelle difficoltà sembrano in via di appianarsi.

A buon conto il Ministero non ha nessuna volontà di opporsi in modo formale alla discussione del disegno di legge che è dinanzi alla Camera; tocca alla Commissione di cui è presidente Tedesco a concludere i suoi lavori. Quando li avrà conclusi e sarà pronta la relazione, il Ministero dirà quanta parte del disegno di legge accetta e quanto e quale chiede che sia modificata. Ma propositi di guerra grossa da parte del Ministero non vi sono.

Intanto posso dirvi che il Tedesco ha avuto oggi una conferenza amichevole col ministro Carcano, dalla quale è risultata in tutti e due la persuasione che c'è modo d'intendersi.

Vogliate ricordarvi che il disegno è congegnato in modo che la spesa debba rientrare nei 60 milioni previsti e assegnati al bilancio dei lavori pubblici per le spese straordinarie. Al Fortis basta questo per non opporsi formalmente alla discussione del disegno di legge, ben inteso se la Camera avrà voglia e tempo di esaminarlo prima che il sollione la cacci da Roma.

Un poco più aspra sarà almeno da quanto sento dire, la battaglia pel non avvenuto riscatto delle Meridionali.

Dicono che il Saporito stia lavorando di schiena per dimostrare che il Ministero ha fatto patti d'oro alla Società. Ora non fare il riscatto è nel tempo stesso non riconoscere nella Società il diritto di essere compensata degli aumenti di paga e della diminuzione dalle tariffe dal Governo imposte.

La Commissione Finali-Casana ha riconosciuto questo diritto, ma il Saporito lo nega. Toccherà alla Camera a decidere in ultimo appello, ma la questione non verrà dinanzi ad essa, perchè prima che il Ministero possa presentare il disegno di legge conviene che gli azionisti delle Meridionali, appositamente convocati, approvino i patti concordati col Governo dal direttore della Società e dal Consiglio d'amministrazione.

Ho domandato a più d'uno se domani avrà luogo davvero una discussione sulla finanza a proposito del disegno di legge sulla liquidazione dei vecchi debiti delle Società ferroviarie. M'è parso che proprio nessuno — parlo degli uomini principali — ne abbia voglia.

Il Luzzatti non ha certo nessuna intenzione di prendere la parola, e se lo lasceranno in pace tacerà anche lui.

Il Sonnino e il Rubini non hanno voglia di parlare, o forse riservano le loro osservazioni a quando verranno in discussione i crediti per la marina.

Parlerà dunque il Carcano, e certo annunzierà che le liquidazioni per quello che è dalla parte contabile sono finite, cosicchè è accertato in modo completo e ormai pacifico l'avere di ciascuna Società. Il conto è chiuso e non occorre più tornarvi sopra.

***

Che c'è di vero in tutto quello che si dice a proposito di risultanze accertate dalla Commissione di inchiesta sulla marina?

Io vi consiglio a stare in guardia contro tutte le voci che corrono perchè possono essere anche non vere.

Mi piace a questo proposito raccontarvi un incidente avvenuto oggi dinanzi a me. Nella sala dei Passi Perduti si narrava di cose gravissime, addirittura spettacolose, dette oggi alla Commissione dal comm. Sigismondo. Era presente uno dei deputati che fanno parte dell'inchiesta e che oggi ha assistito alla seduta.

Egli ha taciuto per un po', ma poi ha detto: « Ma il commendatore Sigismondo non è neppure stato interrogato. Ma quante ne inventano! »

In Senato oggi apertamente narravasi che uno dei senatori che fanno parte della Commissione d'inchiesta, a chi lo ha interrogato in proposito, ha detto che le voci corse non avevano fondamento e che erano tutte al più semplici pettegolezzi.

Nell'assoluta impossibilità di accertare il vero, l'unico partito possibile è quello di aspettare i documenti ufficiali e giudicare sulla scorta di essi.

B.

Uno scandalo scientifico-coloniale.

Accuse al viaggiatore africano Bottego e alla Società Geografica Italiana.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,40:

Quest'oggi alla II sezione del Tribunale civile di Roma è incominciata la causa intentata per il risarcimento di danni morali e materiali dal viaggiatore capitano Matteo Grixoni contro gli eredi del viaggiatore capitano Bottego, autore dell'opera *Il Giuba esplorato*, contro il senatore Doria, ex-presidente della Società geografica, contro il generale Dal Verme e contro il generale Mocenni.

Il capitano Grixoni, collega e coadiutore del Bottego nella spedizione africana, destinata all'esplorazione del Giuba, si sarebbe deciso soltanto adesso a rivendicare i suoi diritti pecuniari della spedizione e a rivelare cose che, a quanto sembra, non soltanto ridurrebbero ma distruggerebbero la celebrità del Bottego medesimo, acquistata con l'opera suddetta edita dalla Società geografica italiana.

« Tra le altre cose, Vittorio Bottego — scrive l'*Avanti!* — avrebbe fatto passare per sue 17,000 lire versate dal capitano Grixoni per le spese di spedizione, acquistandosi così un ingiusto titolo di merito e avrebbe raccontato avvenimenti che non erano mai accaduti, arrivando sino a servirsi della spedizione scientifica per scopo di volgare speculazione. »

E così il generale Dal Verme e il senatore Giacomo Doria vengono dal Grixoni accusati di inframettenze intese ad impedire in quell'epoca che si facesse la luce e di avere costretto il Grixoni a dimettersi da capitano d'artiglieria.

Un ex-sindaco di Piacenza deferito al procuratore del re.

Ci scrivono da Piacenza, 24:

La locale Prefettura ha deferito al procuratore del re il cav. Rinaldo Lusardi, ex-sindaco democratico di Piacenza, pel noto affare della compra degli spalti demaniali in concorrenza col Comune.

Vi scrissi in proposito.

La morte dell'ex-direttore del « Matin ».

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Enrico Poidatz, ex-direttore del *Matin*, è morto oggi a Parigi, ove era giunto da una settimana appena, dopo aver assistito alle feste automobilistiche di Tolone. Al ritorno prese freddo, e gli si dichiarò un flemmone al collo, che fu operato, ma quando aveva già provocato un avvelenamento del sangue e una paralisi parziale.

Egli era fra i giornalisti più noti a Parigi; figlio di un notaio, nipote del tipografo concessionario del *Journal Officiel*.

Un giorno egli si era recato da Marinoni, il quale stava trasformando il *Petit Journal*, e gli domandò a qual prezzo fosse stato ceduto, come è uso della stampa parigina, il « Bollettino finanziario » del suo giornale.

Marinoni rispose con cifre mediocri, che scandalizzarono il Poidatz. Questi prese subito a sviluppare il proprio concetto del giornalismo di affari, offrendo di realizzarlo nel *Petit Journal*. Marinoni accettò; nè andò molto che Poidatz, estendendo il suo campo d'azione, aggiungeva a questo « Bollettino finanziario » quello del *Figaro* e quello del *Matin*; assumeva anzi la direzione di quest'ultimo giornale, nel quale organizzava liberamente la pubblicità secondo i suoi piani, applicandola alle imprese più diverse, così da conglobare, con sforzi continui, il mondo industriale, commerciale, finanziario, ed anche artistico.

Acquistò così una straordinaria influenza; dopo sette od otto anni cedette la direzione e la proprietà del *Matin* al Bunau Varilla, l'ingegnere del Canale di Panama, che ne era stato presso di lui il condirettore.

Da qualche tempo il Poidatz desiderava riposarsi; nondimeno continuava a frequentare la Borsa e la Camera. Contava 53 anni d'età; aveva sposato una sorella del Francoeur, uno fra i principali collaboratori del *Petit Journal*, ma ne era separato da tre anni. Lascia due figlie.

Un brano di Bibbia sul teatro.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23,15:

Jean de Bonnefon, che si è reso celebre nel giornalismo francese per la sua bizzarra specialità di cronista ecclesiastico anticlericale, aveva ieri sera convocato uno scelto uditorio nella sala di redazione del giornale: *Paroles françaises et romaines*, da lui diretto, per ascoltare la lettura del *Cantico dei Cantici*, da lui tradotto in francese e riassunto scenicamente alla scena.

Il Bonnefon sostiene infatti, come già altri esegeti della Bibbia, che il *Cantico dei Cantici* è un dramma, che fu male interpretato in alcuni punti, e di più, per di più, qualche copista ignorante trasportò alla fine i dieci versetti, che dobbiamo invece prendere posto al principio.

Si annuncia ora che un gran teatro intende rappresentare nella prossima stagione il *Cantico dei Cantici* ridotto alla scena dal Bonnefon. Viene, naturalmente, atteso con molta curiosità quest'originale spettacolo.

Un duello fra un torinese e un francese per gli ufficiali italiani.

Ci telegrafano da Lugano, 24, ore 23,30:

Questa mattina avvenne un duello alla sciabola, fra il torinese nobile Sabatino Maffei, e il pubblicista francese Max Guedi.

Il torinese è rimasto ferito, non gravemente, all'avambraccio destro. I due avversari non si riconciliarono.

La causa del duello è una discussione avvenuta alla *table d'hôte* di un *Hôtel* di Lugano. Il pubblicista francese aveva pronunciato apprezzamenti offensivi verso gli ufficiali italiani. Il torinese lo redarguì e lo percosse. Di qui il duello.

Rojestvensky non è ammalato.

I prestiti del Governo russo.

Parigi, 24, ore 23,30.

Il corrispondente del *Temps* a Pietroburgo telegrafa: « Secondo il *Rassvet* sarebbe l'ammiraglio Felkersam, e non l'ammiraglio Rojestvensky che sarebbe ammalato.

« Il corrispondente del *Novoje Vremja* sul teatro delle operazioni, telegrafa che i giapponesi costruiscono una tranvia al nord di Sin-Min-Tin.

« Il *Russkoje Slovo* crede di sapere che il Governo russo continua a fare imprestiti privati presso Banche berlinesi. »

I russi respinti in Manciuria.

Tokio, 24, giorno.

Il distaccamento russo che attaccò il giorno 21 l'altura a nord di Phiniamechao venne respinto. Altri due distaccamenti vennero pure respinti il 22 presso Chienchienki. La cavalleria russa sulla sponda destra del Liao, cominciò a battere in ritirata il giorno 22.

Una città russa semidistrutta dal fuoco.

Pietroburgo, 24, ore 21.

La metà della città di Alatyr, compreso il quartiere del commercio, è stata distrutta da un incendio. Alatyr si trova nel governo di Simbirsk ed aveva circa 8000 abitanti.

Un divorzio che fa rumore a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,45:

Il Tribunale Civile della Senna ha pronunziato oggi il divorzio dell'ex-capitano Mollin, ex-ufficiale d'ordinanza del generale André e genero di Anatole France.

La decisione è stata resa su domanda del marito in seguito al abbandono del domicilio coniugale per parte della moglie. La signora Mollin non si presentò all'udienza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama — 24 maggio):

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726,8; ore 15: 726,9; ore 21: 729,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 17,2.

Temperatura estrema al suolo in gradi centesimali:

Massima + 11,8 Minima + 11,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 15,0
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 12,1
25 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 31, tramonta alle ore 20, minuti 2.
Giorno della luna 22°. Ultimo quarto alle ore 8,50.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 23: + 17,7
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 10,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	17.4	15.0	coperto	Pietroburgo	8.4
Milano	[illegible]	12.1	piovoso	Odessa	10.2
[illegible]	20.6	12.1	3/4 cop.	Amburgo	7.3
Venezia	19.8	11.8	piovoso	Vienna	7.6
Bologna	20.3	15.4	1/2 cop.	Trieste	—
Ancona	20.0	16.0	coperto	Madrid	8.0
Livorno	21.8	16.3	1/2 cop.	Alessandria	28.0
Firenze	21.6	14.7	piovoso	Parigi	7.7
Roma	21.4	15.9	coperto	Nizza	12.0
Bari	23.6	16.8	1/2 cop.	Ginevra	6.0
Napoli	24.0	16.0	3/4 cop.	Costantin.li	21.9
Palermo	25.1	16.9	1/2 cop.	Malta	19.0
Messina	25.5	16.8	coperto	Tunisi	17.8
Cagliari	26.0	14.9	»		

Borsa di Torino.

24 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 87 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 75.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 25.
Rendita 3 0/0 (piccole rendite da L. 20 a 150), prezzi nominali 74 75.
Rendita 3 0/0 (piccole rendite da L. 5 a 20), prezzi nominali 74 70.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1167 f. c.

CAMBI UFFICIALI

Francia 5	denaro	99 76	—	lettera	100 05
Svizzera 3 1/2	»	99 85	—	»	99 95
Londra 2 1/2	»	25 15	—	»	25 19
Germania 3	»	122 65	—	»	122 95

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 87 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1168 —	1167 —	Rapid	165 —	164 50
				164 —	163 50
B. Comm.	828 —	828 50	Florentia	80 —	85 —
Cred. Ital.	596 —	— —		85 —	— —
Bancaria	312 —	— —	Fiat	937 —	940 —
Ferr. Merid.	772 50	779 —	Itala	305 —	— —
Ferr. Med.	468 —	467 50	Richard	254 —	253 —
	465 —	— —	Garage	60 —	60 —

CRONACA DELLA BORSA — 24 maggio.

Anche stamane sull'inizio della Borsa prevalevano le offerte in ispecie per liquidazione, ma in chiusura la *nuance* era migliore. Bancari animati; relativamente resistenti i Ferroviari, in ispecie le Mitel. I titoli d'automobili, ad eccezione della Fiat, erano piuttosto deboli. I riporti per la Rendita erano leggermente più tesi; pei valori si mantennero sul 4 1/2 0/0.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

24 maggio — Ore 15,30.

I realizzi poco vadano attenuandosi sui titoli sori, ed oggi erano meglio apprezzati i titoli bancari, in ispecie la Banca d'Italia. Fra i Ferroviari in auge le Mitel su voce accreditata che vi sia pieno accordo fra il Governo e la Società sulle basi della liquidazione. I titoli d'automobili continuano nella debolezza. La Fiat da 937 a 930. Fra i titoli industriali attiva la Sodi da 215 a 220; gli altri invariati o quasi. Ebbe oggi l'onore di transazione qualche partita di Rendita a 105 45, rimanendo lettera a quest'ultimo prezzo.

Azioni Banca d'Italia 1173.
» Meridionali 773, 775.
» Mediterranee 474, 473.
» Banca Commerciale 830.
» Fiat 937, 930.
» Ansaldi 505.
» Rapid 163, 163 1/2, 153 1/2, 164 1/2.
» Garage 61.
» Armstrong 400.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 24 maggio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 pers.	— —	105 92 1/2	105 92 1/2	— —
» f. m.	— —	105 40	105 40	— —
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	105 92 1/2	105 97 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1173 —	1174 —	— —
» Banca Comm.	— —	828 50	828 —	— —
» Credito Ital.	— —	560 —	580 —	— —
» Meridionali	— —	778 —	774 —	— —
» Mediterranee	— —	476 —	475 —	— —
» Rubattino	— —	480 —	480 —	— —
» Terni	— —	2125 —	2121 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 37
» » 3 0/0	99 55
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	90 3/16
Obbligazioni Lombarde	345 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	89 32
Banca di Parigi	1075 —
Tunisine	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 80
Rendita Ungherese 4 0/0	100 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 07
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	720 —
Suez	4485 —
Lotti Turchi	135 50
Ferrovie Meridionali	772 —
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 37
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	31 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 30
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	663 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	309 —	Id. in carta	100 —
Austriache	669 —	Union Bank	548 —
B. Austro-Ungarica	1640	Rend. Austr. in oro	119 70
Napoleoni d'oro	19 06	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	109 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 40	R. Paesi Bassi	487 —
Cambio su Londra	240 30		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Sconto (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Con.: inglese	90 1/4	Russo	73 —
Rendita italiana	[illegible]	Uruguay	40 —
Argento in	27 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	105 000
Spagnuolo	91 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuov.	87 1/2		
Egiziano 1901	[illegible]		
Giapponese	93 1/2		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 23. — Prezzo dell'oro Lst. 77 s 11 1/2 [illegible]
Buenos Ayres, 23 (sera). — Pezzi carta 100 [illegible] per 100 pesi oro.
Lisbona, 23. — Aggio dell'oro 0.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, maggio (sera) 23 24

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	31 40	31 55
» — per giugno		31 45	31 50
» — 4 luglio-agosto		31 75	31 80
» — 4 4 mesi ultimi		29 75	29 35

Mercato calmo.

Zuccheri russi 88 disp.		31 —	31 —
» raffinato id.		67 75	67 75

Mercato sostenuto.

Zuccheri bianchi 3 disponibile	Fr.	35 —	34 50
» » a giugno	»	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, maggio (sera) 23 24

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, Brasiliani ferma — Egiziani, Surate sostenuta — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	6,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	150	1,400
Importazione	» »	16,000	11,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.

pel corrente	D.	4 29/100	4 41/100
per maggio-giugno	»	4 31/100	4 40/100
per luglio-agosto	»	4 36/100	4 46/100
per settembre ottobre	»	4 38/100	4 47/100

Americani e Brasiliani in rialzo 8/100. Surate in rialzo di 1/16.

HAVRE, maggio (sera) 23 24

Cotoni — Vendite	Balle N.	4,300	5,200

Mercato appena sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	16,000

Mercato appena sostenuto.

ANVERSA, maggio (sera) 23 24

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» — 4 mesi da settem.	18 1/2	18 1/2

Mercato calmo.

MARSIGLIA, maggio (sera) 23 24

Frumenti — Importazione quintali	1,010	65,987
» Vendite	10,000	—.—

Affari calmi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società dei Concerti orchestrali), ore 21: IX Concerto orchestrale, diretto dal maestro Giuseppe Martucci. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana diretta da Mario Fumagalli) (Impresa Weiss), ore 20,45: *La daccola sotto il moggio*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia di varietà), ore 20,45: Esperimenti di illusionismo e prestigio; *Histoire d'un Pierrot*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia dialettale milanese Galli-Fumagalli), ore 20,45: *El Calzolar de donn*, commedia in tre atti; *Un milanes in mar*, vaudeville. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale napoletana Pantalena-Villani), ore 20,45: *N'e guste pe' sbaglio*; Peppino Villani macchiettista. — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE ORTICOLA (Giardino della Cittadella), dalle ore 8 alle 19. — L. 0 50.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

La perizia psichiatrica a difesa di Tullio fatta dal prof. Morselli.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 24 maggio.

Alle 9,45 il prof. *Ellero* riprende la sua perizia, ripetendosi la domanda se la germinazione e vegetazione dell'idea criminosa in Tullio fossero morbose. Il prof. Ellero dice:

« Circa il movente di questa idea, Tullio dice che fu lo spettacolo della infelicità della sorella e la convinzione che unica causa di essa fosse il Bonmartini. Questo movente è sufficiente psicologicamente a creare questa idea criminosa? Vorranno le Parti se Bonmartini fu veramente l'artefice della disgrazia e dell'infelicità di Linda. La convinzione di Tullio era divisa però da tutti i membri della famiglia Murri, di modo che dei pretesi torti di Bonmartini egli non ebbe una percezione oggettiva morbosa, creatrice di fantasmi di delitti. Perciò l'idea criminosa sorta nel cervello di Tullio, iniqua di fronte alla morale, di fronte alla patologia è normalissima.

La capacità a delinquere.

« C'è in Tullio e nel suo passato la capacità a delinquere? Possiamo noi dire questo riandando la sua vita? Nel campo morale chi si azzarda a fare con sicurezza l'astrologo?

« Se non ci fossero le passioni e l'egoismo proteiforme e cupido, allora potremmo fare anche delle congetture nel campo morale. Queste passioni e errori fanno deragliare sovente il criterio sano ed il senso critico.

« E, d'altra parte, quante catastrofi morali non sopraggiungono improvvise ed inaspettate, perchè chi vi è travolto, uomo o donna, era uno pensato od insospettabile?

« Molti testi hanno detto che Tullio Murri è buono ed incapace a mal fare. I testi erano sinceri, ma chi può conoscere a fondo un'anima umana? Anche gli specchi più tersi hanno qualche angoluccio appannato.

« Ed in quei punti, in quelle zone oscure non ci si può rispecchiare.

« Quando si dice che non si è trovata la capacità a delinquere in una persona, oppure questa scoppia improvvisa, si può pensare con ragione che tutta la verità di un'anima non è stata conosciuta.

« Quando Tullio Murri disse che prese il veleno pel nobile sentimento di difesa della sorella, disse grande parte di verità, perchè anche a fianco dei nobili sentimenti camminano talvolta bassi ed ignobili pensieri. Ma possiamo escludere che anche un sentimento d'orgoglio contro il pigmeo Bonmartini, che osava lanciarsi contro il gigante, il prof. Murri, abbia fatto sorgere l'idea omicida in Tullio? E forse questo sentimento d'orgoglio ferito sarà inavvertitamente nel suo animo e s'appiattò dietro una fitta di più nobili e generosi sentimenti.

« Non disconosco alcuni lati buoni e simpatici di Tullio, ma non posso foggiarlo come una perfezione di santo, cui solo è accessibile il buono, il bello, il generoso.

« Nell'uomo c'è sempre dell'angelo e del demonio, dice il vecchio retorico.

Verso la rovina morale.

« Questo demone che è compresso da una lunga abitudine secolare, può essere rimesso a galla da un palombaro delle passioni. Chi non garantisce che questa particella di demone sia stata risollevata dagli sforzi intellettuali del sillogismo e del sofisma, cinico detrattore della poesia della vita e che fa addormentare gli scrupoli della coscienza e dà un adattamento ad un'insensibilità morale? E così Tullio offrirà agli amici la Bonetti, che è amante fedele ed umile come cagna, e così si scriveranno lettere allegre, che infrangono quel riserbo rispettoso che fa più bello il cameratismo tra fratello e sorella. E così un giorno si salirà a mettere, forse con sofismi tranquillizzatori della coscienza, nella casa del cognato l'amante come guardarobiera.

« Quanta rovina del sentimento e della delicatezza!

« Questa abitudine al sofisma finisce di far relegare nei ferravecchi le imposizioni nobili della coscienza e della morale.

« E sotto la pressione delle passioni, l'uomo si induce così a compiere ciò che un giorno gli avrebbe imposto il più sacro sdegno, il più irrefrenabile orrore.

« Tullio dice che all'ultimo momento ha abbandonato l'idea dell'uccisione, e spezzato così il filo dell'agguato; affermò che la morte di Bonmartini fu causa d'accidentale furore.

« Accettiamo come vera questa versione. Ed allora qui non è più compito per la psichiatria, ma viene in campo la figura giuridica della legittima difesa.

L'orgasmo della legittima difesa.

« Si potrebbe dire che nell'orgasmo della difesa potesse essersi prodotto lo stato morboso di Tullio? Ma le sue stesse parole lo negano, perchè egli ci disse che c'era il dilemma terribile: o ricevere o dare morte. E d'altronde il suo contegno dopo il delitto può far credere ad un annullamento della sua anima, o ad un suo turbamento morboso? La moltiplicità degli atti da lui fatti, l'astuto simulacro architettato di un convegno amoroso contrastano questa ipotesi della sua agitazione psichica. E sottigliezza da loico è la denunciata improvvidenza d'aver messo sul tavolo, invece che in terra, il turacciolo della bottiglia di spumante.

Il contegno dopo il delitto.

« Si direbbe anzi che questa sua anima postuma al delitto dimostra che egli si è riattaccato all'idea che l'aveva sempre tormentato prima del delitto, quella cioè dell'agguato. Egli altrimenti avrebbe seguito la via naturale e conseguenziale del suo atto, che non era delitto, ed avrebbe denunciato l'accaduto a fronte alta. Egli invece agì come colui che ha compiuto il delitto di premeditazione. Ed il suo contegno apparentemente fu poi calmo, forte d'una simulazione mai turbata, d'una tranquillità calcolatrice. E ciò dimostra che egli aveva bene padronanza di sè ed i suoi centri inibitori agivano bene.

« Perciò non mi pare ch'egli sia un nevropatico e tanto meno un psicopatico, nè tracce di stato morboso appaiono nella sua psiche delittuosa e nel suo contegno dopo il delitto.

« Però, signori, noi invano cerchiamo penetrare fino in fondo all'anima umana e della sfinge umana, invano tentiamo i sibillini misteri. Abbiamo nella scienza delle verità mescolate a degli errori, e le verità d'oggi possono essere gli errori di domani. E' bene che sopra i periti e le loro discussioni ci siano i giurati ed il loro sano giudizio, perchè la scienza questa non ha paura della verità. »

Il perito a difesa di Tullio.

Il prof. *Toselli* dichiara che, sebbene tre siano i periti chiesti dalla Difesa all'esame di Tullio Murri, per omaggio alla competenza scientifica del prof. Morselli e per brevità di tempo rimisero al prof. Morselli stesso l'incarico di esporre i dati raccolti e le convinzioni, frutti di lunghe ed accurate investigazioni e indagini scientifiche, sulla responsabilità psichica di Tullio Murri.

Infatti prende subito la parola il prof. *Morselli*, che dice: « L'intervento d'alienisti in questo processo non è stato per intromissione volontaria della scienza, ma perchè subito in questo processo si fece e dalla pubblica opinione e dalla stessa Autorità giudiziaria della psicologia. Non per nulla l'Italia è la patria di Beccaria.

« Non è colpa degli alienisti se dovremmo in questa causa ricercare cause e dati remoti, anche per sfatare leggende e preconcetti non sempre imparziali che conturbarono il corso della giustizia.

La famiglia Murri.

« Il quesito impostoci su Tullio riguarda il suo grado d'imputabilità. Fin dal primo giorno che avvenne il delitto, subito pensammo all'esistenza d'un substrato che non conoscevamo. Questa non conoscenza del substrato creò la calunnia più orribile e la descrizione di pervertimenti che dovevano, nella mala fantasia pubblica, rappresentare le indagini psicologiche serene e calme.

« E così artatamente s'ingrandirono le magagne d'una famiglia, magagne dalle quali niuna famiglia forse è immune. Si pretese che l'ambiente famigliare avesse pervertito il senso ed il sentimento morale di Linda e di Tullio. E si parlò di degenerazione, confondendola con depravazione, ed il concetto di questa si ingrandì nei confronti dei Murri. Pure la stessa ordinanza del giudice riconosce il fattore fisiologico; ma non curò di ricercarne e scandagliarne il fondo ai fini nobili d'una giustizia che deve essere serena e completa. Fors'anche ciò non fu potuto fare per complicazione artatamente portata nell'istruttoria, e così le figure dei protagonisti del gran dramma sono rimaste nell'ombra, come nell'ombra rimase quella della vittima.

« Vediamo perciò se nei Murri esista una predisposizione fisiologica. Ellero, che combattè dei fantasmi, negò che degenerazione esistesse nella famiglia Murri!

« Ma anche noi, che facciamo getto delle vecchie teorie in proposito, neghiamo questo elemento degenerativo e consideriamo l'elemento patologico e non soltanto quello antropologico. Ed allora nella famiglia Murri l'elemento psichico nevropatico non può essere negato. E questo elemento dà certo delle variazioni della personalità. Ciò è dimostrato da quanto i testimoni ci dissero della genealogia dei Murri. Il nonno e la nonna soffrirono malattie cerebrali, ed il padre soffre di emicrania; un fratellino dei Murri è morto di eclampsia; la madre ebbe disturbi isterici.

« Al tipo del padre, che ha potente forza dei centri inibitori, appartiene Linda Murri; al tipi degli zii, impulsivi e di scarso dominio inibitorio, appartiene invece Tullio Murri.

« L'ambiente famigliare dei Murri è stato colpito dagli strali della critica; ma di queste calunnie hanno fatto giustizia le numerose testimonianze. Il prof. Murri diede esempio di alta onestà, operosità ed alte idealità, e di sdegnosa attività scientifica. E, pur dandosi tutto alla scienza ed alla cattedra, non abbandonò la cura della famiglia, su cui vigilava però la madre costantemente, madre autoritaria, dice il giudice, senza considerare le malattie nervose che sofferse.

« Non è mancata perciò nè a Linda nè a Tullio educazione morale e austera. Linda non ebbe distrazioni, e se non fece pratica negli studi classici, cui l'avviava il padre, fu perchè in essa è profonda la femminilità. Con Tullio fu il padre severo e mentore austero.

« Si criticò il razionalismo di Tullio Murri; ma se togliamo la ragione all'umanità, che sarà di essa e del suo avvenire? D'altronde i più grandi ragionatori furono morali, anzi grandi morali, e la loro etica fu superiore alla comune.

« D'altronde il prof. Murri è stato sempre tollerantissimo delle altrui opinioni. La sua condotta è lucida, il suo impartimento della scienza egli alieri disinteressato.

« D'altronde la madre Murri è religiosa, e impose la religione ai figli. La sentimentalità religiosa altissima in essi non è mai mancata, perchè la credenza al soprannaturale persiste. Ed Augusto Murri non pretese da essi negazione delle loro sentimentalità. E non osteggiò le idee religiose della moglie.

« In questa famiglia, chiusa nelle intime compiacenze dell'affetto famigliare, i rapporti tra i fratelli furono d'una intimità vivissima, sentita, profonda. Ed in questi rapporti la turpe calunnia volle vedere le più orribili infamie, che ci fanno inorridire.

« Lo stile enfatico nei sentimenti dei Murri è una caratteristica di forma, e non di contenuto. Fu la coltura virile di Linda che creò il cameratismo tra i due fratelli, e tentò un'assimilazione, che però, per la diversità delle loro psiche, non potè completarsi.

La figura di Tullio.

« Questo immenso amore fraterno è la base del dramma la cui voi, signori giurati, siete giudici. »

Ed a questo punto l'oratore incomincia a tratteggiare la figura morale dei due fratelli, incominciando da quella di Tullio Murri, sul quale furono minutissime le indagini dei psichiatri, cosicchè la sua personalità fisica e morale fu completamente sondata. E dice:

« Su questi dati passò alla leggera il professore Ellero, il quale si dimenticò che qui, più che in ogni altro caso, doveva essere chiaro.

« L'egregio perito d'accusa non venne all'esame diagnostico necessario di fronte a Tullio Murri, che presenta tanto anomalie morfologiche e stigmate costituzionali. Ha numerose dissimetrie ed asimmetria nel cranio; anomalie presentano la dentatura, gli orecchi; nella cavità orbitale ha un ciatoma; nel collo ha conformazioni anormali; e asimmetrico ha il torace. La sua corporatura, che parrebbe d'un atleta, presenta tanti caratteri di femminilità, come lo sviluppo delle mammelle e il candore della pelle. Ha copioso sudore da una parte del corpo, mentre l'altra parte rimane quasi frigida. Presenta poi degli arresti morfologici in certi organi; rivela anomalie somatiche infantili, ed ha la cosidetta coda di fauno.

« Le sue funzioni organiche sono regolari, ma però in esse si notano delle idiosincrasie. E' astemio, non può bere birra, eccede invece nel caffè, che è il veleno intellettuale; ne fa cera, anzi, delle vere orgie, ma non ben diverse di quelle di Nerone o di Tiberio! Tra i segni d'alterazione nervosa, Tullio presenta riflessi anormali.

« La sua forza muscolare è grande, ma oscilla in un modo strano. La dissimetria poi tra la forza della mano destra e quella sinistra è grande. E' iperdestro, così che dimostra una esuberanza ed una esagerazione che d'altronde riscontriamo in tutti gli aspetti della sua personalità morale. Queste dissimetrie sono comuni nei criminali, ma solo nella forma del mancinismo. Perciò neghiamo assolutamente che in Tullio ci sia una criminalità nascosta. »

A questo punto il prof. Morselli spiega ai giurati gli esperimenti fatti su Tullio col sismografo; esperimenti che dimostrarono come resistano meno alla fatica i muscoli di Tullio, che sono più sviluppati, cioè quelli di destra.

Considerando poi la sensorietà di Tullio Murri, il prof. Morselli dice che Linda ha conosciuti sempre pensosa, mentre quella di Tullio subisce oscillazioni, che talvolta sono gigantesche. Nel suo fisiologismo sono perciò innumerevoli dissimetrie.

« Manca in Tullio il mancinismo sensorio come quello motorio, prova chiara che non è un criminale comune. D'altronde in lui non è l'anestesia dolorifica, così frequente nei delinquenti comuni. E della criminalità innata mancano in lui le anomalie del campo visivo.

« Tutte le linee papillari di Tullio dimostrano la sua squisitezza tattile, che lasciano indurre come egli non abbia anche ottusa la sensibilità morale. Il suo senso visivo non presenta anormalità. La sua sessualità offre le stesse oscillazioni che abbiamo riscontrate negli altri lati del suo aspetto fisiologico. Ebbe frequenti depressioni di virilità. Ha avuto dei platonismi strani, quasi di un amore semplicemente cerebrale. Provò della calda amicizia per la donna, quasi come un'elevazione della sua intellettualità. E nella sua amicizia verso la donna aveva delle squisitezze di vera femminilità.

« A questi platonismi però seguono delle esuberanze, che lo spingono alle imprese ancillari, sulle quali si fa tanto chiasso, come se non fossero abbastanza comuni negli studenti, e specialmente a Bologna. D'altronde queste sue imprese non sono prive di un certo sentimento di seduzione e di corteggiamento. Egli rifugge dalle donne di malaffare, ed è quasi un primitivo nella soddisfazione dei suoi sensi.

Riassumendosi su questa parte della sua perizia, il prof. Morselli dice che Tullio Murri presenta delle anormalità antropologiche e morfologiche ne[illegible] evolutismo. Queste asimmetrie cliniche fanno sospettare un processo cerebrale infantile, che potrebbe anche essere una epilessia nascosta e larvata. Perchè il professor Morselli non ha dell'epilessia lo stesso concetto che espresse il perito prof. Ellero, e dice che ormai la si deve considerare come un fenomeno patologico. Questo processo cerebrale, denunziato anche dalle variazioni di dinamismo e di personalità fisica, condusse a morte precocissima il fratellino di Tullio Murri, e quindi questo può benissimo averne assunto la triste ereditarietà.

L'udienza è tolta a mezzogiorno circa.

Il prof. Morselli continuerà la sua perizia nel pomeriggio.

Udienza pom. del 24 maggio.

L'usciere alle 14,45 annunzia la Corte, ed il prof. *Morselli*, salito sulla pedanina, continua la sua disquisizione scientifica, annunciando che studierà la personalità psichica di Tullio Murri.

La personalità psichica.

« Le anomalie fisiologiche che abbiamo riscontrate nella fisiologia di Tullio le riscontriamo anche nella sua psicologia. La psiche umana è una forza morale grandissima che si manifesta in noi con continuo flusso e riflusso. Essa è mutabilissima e bisogna essere solleciti a fermarne nel nostro studio ogni suo moto, perchè essi scompajono o si mutano presto.

« Davanti ad una personalità come quella di Tullio bisogna usare grande pazienza di ricerca. Ellero ha fatto un simpatico ritratto di Tullio, tanto che avevo quasi creduto che saremmo venuti a conclusioni eguali. Invece il prof. Ellero forse non ha studiato la personalità psichica di Tullio; ciò che cercherò di fare io.

« I periti d'accusa rilevarono in Tullio la parte simpatica: io debbo pure rilevarne le anomalie.

« Tullio presenta dell'infantilismo nella sua personalità psichica. Pel padre ha una soggezione idolatrica, e questo sentimento ha avuto un influsso anche nel delitto. Nell'infanzia e nell'adolescenza sono profondi gli affetti fraterni, che poi perdono col crescere degli anni di tenerezza e di intensità. Invece tra Tullio e Linda rimane una primitività di tenerezza, ed il maschio sentì quasi l'istinto primitivo della difesa della femmina; cosicchè questo sentimento è diventato in lui patologico.

« Altro sintomo di infantilismo è il passaggio in Tullio dalle occupazioni più serie alle più leggiere: per esempio, dallo studio dei classici greci al giuoco d'azzardo. Non dico che Tullio sia pazzo o allucinato: ma certo la percezione della realtà è confusa in lui, specialmente nei riguardi col cognato, figura forse poco simpatica, che però Tullio rese solo responsabile della infelicità della sorella. Proclive ai pregiudizi ed alle esagerazioni, egli esagerò appunto i dissensi del carattere dei coniugi, incolpandone soltanto il Bonmartini.



Tullio Murri.

« Ha molte inutilità mentali, molta ricchezza di fantasia, che non è una prova di forza di intelletto. Si stanca presto del lavoro; il suo sonno è pieno di sogni. Ed è anche un carattere di primitività essere un intenso sognatore. Nella fanciullezza presenta segni di sonnambulismo.

« Si è anche esagerata la potenza delle sue facoltà intellettuali: l'intellettualità di Tullio invece è poca: ha molte ipertrofie, lacune, disuguaglianze.

« Egli è intelligente solo per le doti di fantasia, che sono pericolose, perchè possono deviare facilmente l'individuo. L'intelligenza è brillante, ma non solida.

« Ha dei lampi d'umorismo talvolta abbastanza geniali, come nelle lettere alla sorella, dove narra episodi, di cui non comprende si sia fatto tanto scalpore.

« Caratteristica prevalente in Tullio è la mancanza d'attenzione. Non bisogna giudicare il contegno dell'udienza, che non può essere verace nel senso della realtà; ma noi, se potremmo sondare l'animo suo e conoscere tutte le sue stigmate costituzionali, le sue dissimmetrie, le sue primitività e infantilità.

« Come i primitivi e i mistici, egli trae dei pronostici da piccoli avvenimenti. Forse il misticismo della Bonetti può aver esercitato su di lui un po' di suggestione. Crisi d'angoscia egli ebbe a Bologna, in carcere, per un piatto di vivande che sua madre era solita a mandargli. Vedendo diversa la disposizione dei cibi, egli dubitò che quello fosse un segno che sua madre era morta, ed ebbe una tumultuosa angoscia con vero strazio in tutta la notte.

« Non ha sentimenti d'odio e di rancore; invece sono in lui vivissimi quelli di affetto verso i nipoti e la sorella. Nei sogni non vede che gravi pericoli per la sorella e pei nipotini. La sua affettività domestica è profonda ed emotiva: egli è un primitivo anche in ciò. In lui vi sono tutti i germi di alte idealità, ma è deficiente la volontà nella loro applicazione. E', come tutti i primitivi, un grande progettista. Credeva sul serio di avere trovato il modo di vincere sempre a Monte Carlo.

« E' orgoglioso della sua forza, e qualche volta vanitoso della sua energia mentale. Ha un atteggiamento scettico di parata ed uno snobismo di moda dei piccoli letterati.

« Ma basterebbero i suoi affetti domestici, le sue idealità, le sue generosità per far comprendere ch'egli scettico non è. Basterebbe a confermare ciò l'alta ammirazione di Gesù, che egli non ammira solo come il grande riformatore, ma come il fustigatore delle tendenze immorali.

« Ha coscienza netta delle sue deficenze e delle sue lacune, ma non è capace di ripararvi. Nella sua condotta s'è sempre lasciato guidare dalla prontezza delle sensazioni; ubbidisce all'impulsione, e solo dopo compiuto il fatto, come ipercritico ragionante, cerca di spiegarlo colla dialettica. E' irriflessivo, ma non è un selvaggio: e la sua tempra, in fondo, è buona; il suo affetto paterno l'ha portato alla difesa violenta dell'onore del padre; il suo affetto fraterno lo ha portato — come vedremo — al delitto, per una deviazione di un nobile sentimento. Egli non sa frenarsi, se non per legge di convenienza, quando sono in giuoco alti e nobili ideali, come l'onore del padre, la felicità della sorella.

« E' un dismmetrico, che offre deviazioni nello sviluppo mentale, ed uno squilibrato vero nella vita fisiologica e mentale: ed è un impulsivo, ed in tutte le sfere dell'attività mentale, nell'ideativa, nell'affettiva e nella volitiva; donde la incorreggibilità dei suoi stati psichici, siano essi emozioni, idee od atti. »

Il perito poi ricorda come la patologia non abbia dogmi nè assiomi: è una scienza relativa le cui distinzioni sono fatte specialmente per facilitarne lo studio. Quindi è impossibile stabilire esattamente i limiti della normalità, dell'anormalità e dell'infermità mentale.

« Ebbene, — dice il perito, — io ed i miei compagni ci siamo trovati assai perplessi dinanzi alla figura psichica di Tullio nelle conseguenze rispetto alla responsabilità secondo la legge. Si può dire che egli è un normale, se tutti dissero che è uno squilibrato, se tante sono le sue anomalie che ho descritto? E quando avvenne il delitto e la eroica denuncia di un padre, quando si elevarono le turpi calunnie colle quali il pubblico mediocre cercò di spiegare problemi psicologici difficili, la scienza subito pensò ad un grande turbamento patologico, ad una grande bufera psicologica. E così scrissi al prof. Augusto Murri, quand'egli, padre dolorante, domandò il mio parere sul grande dramma. E' più decoroso per l'umanità, quando si trova di fronte ad un delitto, credere ad una malattia piuttosto che ad una malvagità.

« E Tullio Murri fu dipinto sempre come buono e generoso. E se tale è (ed è dimostrato), come spiegarsi il suo delitto ed il movente a questo delitto? Nella personalità di Tullio c'erano dei fatti che potessero servire di cardini alla spiegazione di questo mistero? Il professor Ellero li trovò in qualche qualità occasionale, ma la sua diagnosi non fu profonda e, nella sintesi, di completa veduta. Egli ha solo magnificamente conteggiata la verità, ma non l'ha sorpresa. Anche noi non diciamo che Tullio sia un degenerato od un alienato: ma egli rimane però degno dello studio dei psichiatri. E' volgare il credere che solo ai pazzi conclamati questo studio si debba volgere. Tullio è un anormale, è un abnorme, che deve trovare sistemazione nella psicologia patologica. E ciò non tale per qualità occasionali, perchè le sue anomalie non sono dell'ultimo momento, ma sono sempre state una forma originaria di incorreggibilità psichica.

« Tullio è irresponsabile ed irriflessivo, specialmente negli atti generosi ed altruistici: quindi in lui un'anomalia psicologica. Ma allora anche gli eroi — si dirà — sono degli impulsivi, irriflessivi? Ma certo.

« Accenno alle fobie di cui soffre Tullio, e che dimostrano la sua incorreggibilità psichica.

« Egli è un ossessionato in molti momenti della sua vita, ed ha ossessioni originarie, e ne ha di quelle che sopravvennero in lui per fatti esterni e per casi della vita famigliare, specialmente nei riguardi della sorella. La sorella per Tullio è un idolo: l'affettività sua è esplosiva e squilibrata, così da passare dall'indifferenza alla passionalità intensa, che lo condusse al delitto. « Tu sola — scrive il padre a Linda — puoi avere influenza su Tullio. » E questa passione è diventata in Tullio un'ossessione, perchè la sua vita non trova altro scopo che la felicità della sorella. Fantastico ed impetuoso, non ha odiato Bonmartini, ma l'ha reputato come unico responsabile dell'infelicità della sorella, ch'egli ingigantiva nella sua mente.

« E le radici di questa ossessione non si approfondirono in un terreno marcio, ma fecondo di sentimenti affettivi nobilissimi. E così la volontà inabile a frenarsi di Tullio lo portò a fare quello che ha fatto.

« Non odio, non rancore: la scomparsa di Bonmartini era necessaria perchè Linda fosse felice.

« Egli sente quasi un avito diritto famigliare, e torna ad esercitarlo con intensità d'un primitivo, non accorgendosi ch'egli contrasta colle condizioni sociali moderne. Se entriamo nell'analisi psicologica del movente del delitto, troviamo che la figura di Tullio Murri resta meno antipatica, perchè appare che egli esercitò violentemente un diritto che sentiva potentemente, ma per un nobile sentimento di difesa della sorella, per la conquista della sua felicità, creduta indispensabile.

« In Tullio mancò il criterio. Del resto il padre così lo descrisse un giorno, come un uomo privo di questa dote moderatrice della vita.

L'idea del delitto.

« Come germinò questa ossessione? Non dal portamento e dalle esigenze di Bonmartini, ma dalla responsabilità che il cognato gli affibbiava delle sofferenze della sorella. Questa ossessione gli veniva ogni volta che la salute della sorella si aggravava, e si chetava quando la salute rifioriva. Perciò egli non ruminava l'idea fissa del delitto, come un criminale nato, ma saltuariamente si afferrava ad essa secondo le condizioni fisiche di Linda. Quindi il suo delitto non è premeditato, perchè egli fu preso tutto da un'ossessione, cui il suo stato patologico non gli permetteva di porre barriera.

« Nel 1898 già vediamo, alle prime crisi di Linda, affacciarsi l'idea tetra di Tullio: Linda rifiorisce indi a poco, e l'idea in Tullio scompare. E nel 1901, quando rivedrà la sorella ricaduta in uno stato miserando di salute, Tullio scriverà che si farebbe delinquente per la felicità della sorella. E così nel marzo 1902 rinnova le sue ossessioni protettive; ma, buono, cerca ancora un po' di fare la parte di paciere. Nel maggio, però, un mese dopo la riunione, succede la prima scena tra i coniugi, che si rinnova poi quando Bonmartini vuole il trasloco. Ed il turbamento ossessivo di Tullio ritorna, ma per riflesso dei dolori fisici e morali della sorella. E sorge in lui l'idea dell'irreparabile. Egli negli ultimi giorni d'agosto teme che la sorella voglia compiere, non una triste violenza su se stessa, la sua misera vita. E la sua ossessione cresce, e l'idea della salvezza della sorella si è impadronita del suo animo, del suo pensiero, e l'ha condotto all'atto funesto.

« In una sua tragedia c'è un personaggio che è vinto da una ossessione di salvamento simile alla sua, e ciò è nuova prova della forza della autosuggestione per questa idea costante, che nulla potè far sgombrare dalla sua mente.

« Il Bonmartini era un feudatario nel matrimonio, e quando minacciò delle ultime sventure Linda (trasloco a Padova), e la dispotica rappresaglia allo suocero, l'ossessione di Tullio esplose ormai violentemente e senza freno, sotto lo stimolo dell'amore fraterno e anche dell'affetto paterno.

« Nello sviluppo della sua ossessione noi vediamo comparire i caratteri delle ossessioni psicopatiche. Nel primo periodo la lotta tra la coscienza e l'idea persistente è violenta; ma l'idea vince i poteri inibitori ed il senso critico, ed allora avviene l'esplosione furibonda dell'ossessione, e questo è il secondo periodo, cui succede una prostrazione grande. E Tullio andò infatti in casa della Bonetti, e si gettò sul letto, esanime.

« D'altronde, Naldi ci descrive la lotta che con l'idea ossessiva nella lunga attesa fece la coscienza di Tullio. Ed egli diventava convulso dinanzi all'imponenza della sua idea che tutta lo prendeva, e che s'impossessava della sua coscienza. Dinanzi alle illazioni illogiche del suo amor paterno, anche le esortazioni di Naldi, anche gli esperimenti negativi di Secchi, non valsero a nulla. D'altronde, solo nella mente d'un fanciullo e d'un pazzo poteva sorgere l'idea dell'iniezione del curaro ad un uomo sveglio. La persistenza di questo pazzo progetto dimostra che la mente sua era invasa ed ossessionata dalla sua idea. D'altronde, nella ricerca dei mezzi egli andava a vanvera e secondo le sue suggestioni. Egli accettava in modo incongruo tutte le idee che direttamente od indirettamente gli venivano affacciate. Ciò dimostra le sue oscillazioni patologiche. Il criminale vero, invece, premedita bene il suo delitto, sceglie il mezzo da lungo tempo, e si prepara al compimento dell'azione criminosa con calma e sicurezza.

« Invece Naldi stesso descrive i farneticamenti di Tullio nelle ore angosciose, che si chiusero con una parola ch'egli esclamò con ambascia e che è una vera rivelazione: *E' inevitabile!* Ecco l'ineluttabilità della sua ossessione della salvezza della sorella, della esplosione di questa sua ossessione, nonostante tutto lo strazio del suo animo e la sua angoscia.

« Il criminale nato non ha strazio, non prova angoscia, ma persiste la sua premeditazione senza turbamento e senza commozione.

« Anche le ferite del conte Bonmartini dimostrano la potenza turbinosa dell'esplosione dell'ossessione: e certo non ha avuto Tullio ideazione del come egli inferiva quelle ferite e della ferita stessa che a lui fu inferta. E questa ossessione è presente sia che il delitto sia stato commesso alle 19 come alle 23, perchè l'ossessione può riprodursi e riaffacciarsi saltuariamente.

« E la condotta dopo il delitto esclude lo stato patologico di Tullio Murri?

« La legge ci chiede solo consiglio sulla responsabilità di un accusato nel momento del delitto.

« Il Codice non punisce le azioni commesse dal reo per nascondere il suo delitto, ed è naturale che per far ciò Tullio approfittasse del lato debole del cognato, adultero morganatico e dedito agli amori facili. Tullio non pensava che di allontanare da tutti i suoi cari la responsabilità, responsabilità che assunse poi tutta su di sè. E questo suo atto coraggioso può compensare la strategia postuma del delitto. D'altronde il più pazzo criminale è capace di fuorviare le vie della giustizia con l'astuzia più profonda e con l'attenzione più diligente; mentre un vero criminale può avere delle improvvidenze madornali. Quindi non distrugge il fatto dell'apparato e del simulacro di convegno amoroso, la convinzione che Tullio abbia obbedito ad una ossessione, che trovò facile substrato nelle sue condizioni patologiche. »

A questo punto il capo dei giurati, signor *Rietto*, chiede, a nome dei giurati, che si sospenda l'udienza, perchè le condizioni d'ambiente sono intollerabili, la respirazione impossibile.

Il desiderio della Giuria è esaudito prontamente. Sono le 18 circa.

Un episodio fuori della causa.

I figlioletti Bonmartini, che sono presso le signore Mainardi, che a Padova hanno fama e godono venerazione di sante, faranno di questi giorni la loro prima comunione. Essi sono convinti che la loro mamma è ammalata, tanto ammalata, e chiedono la grazia per lei in questa grande solennità per le loro piccole anime.

E' convinzione nel Veneto, tra le persone pie, che ogni domanda di grazia è accolta dal Cielo quando è fatta da un bimbo che si accosta per la prima volta alla comunione.

Minotto e Maria hanno scritto una lettera commovente alla loro madre, avvertendola di questo loro divisamento e confortandola a credere che Dio non mancherà d'esaudire le loro ferventi preghiere, facendole la grazia invocata.

CINI.

Lo sciopero di Chicago.

Ci telegrafano da Chicago, 24, ore 10:

Il sceriffo annunzia che i negoziati intavolati per mettere fine allo sciopero sono rotti. Le requisizioni di truppe sono a disposizione del governatore, e, al primo atto di violenza che sarà commesso, un telegramma chiamerà la truppa.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

([illegible])

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ma, ritornando tosto in sè, ella soggiunse:

— Signora Renaud, giuratemi che a nessuno, che a nessuno al mondo, voi non direte ciò che v'ho detto.

— Che cosa?

— Che Cirillo....

— E' a Parigi?

— Sì.

— A nessuno, giacchè voi lo volete.

— Neppure se v'interrogassero?

— Neppure se vi interrogassero.

— Me lo giurate?

— Sì.... sulla tomba del mio povero marito, se non mi credete..... e, di quel giuramento, voi potete essere sicura.... Quando ebbi la disgrazia di perderlo, voi avete fatto troppo per me e per i miei figli..... Sono a voi, oggi, corpo e anima.

— Neppure a Fifine..... direte nulla..... alla sua età, lo sapete, non si sa mantenere un segreto.

— State tranquilla..... a nessuno al mondo, ve lo ripeto.

Bussarono, in quel momento, dal difuori, non più leggermente, ma più forte..... e nello stesso tempo che si faceva girare la chiave nella serratura si spingeva la porta già brevemente aperta poc'anzi, con infinite precauzioni. Perchè la signorina Fifine, della quale s'era pronunciato il nome, pur sapendo benissimo che era male ascoltare alle porte, non si rendeva molto conto dell'indelicatezza di quell'azione. Del resto, quanti che se ne rendono conto vi si lasciano andare!

La piccola impiegata della Casa Floran, uscita con immenso sollievo dalla sua bottega, s'era affrettata, prendendo per la via più breve, correndo quasi, ad arrivare alla via Cambon per recare al più presto qualche consolazione a quella povera signorina Lucia tanto indegnamente trattata.

Ma ecco che, ai piedi della scala, ella fu presa da esitazione..... provava, ad un tratto, quella soggezione che si prova davanti a qualcuno col quale, forzatamente, si deve avere una spiegazione, dovesse pure, quella spiegazione, terminarsi totalmente in favore della persona che si ama e che si crede assolutamente al disopra di ogni calunnia.

E poi, in quale stato troverebbe la sua amica? Piangente, senza dubbio, desolata..... e per quanto le premesse di consolarla, lentamente ella salì le scale.

Giunta sul pianerottolo del quinto piano, la fanciulla si soffermò.

Si sentiva viepiù commossa; i palpiti precipitati del suo cuore pareva la soffocassero; aveva bisogno di ripigliar fiato..... E ad un tratto, immobile, con una mano sulla ringhiera, ella trasalì..... Udiva la voce di sua madre.

La porta della camera di Lucia Arbat trovavasi precisamente di prospetto alla scala. Fifine non ebbe che da fare un passo per trovarvisi contro. Non s'era ingannata; era proprio sua madre che era là dentro.

Allora ella picchiò leggermente, pensando che, di dietro alla porta, poteva udire, apprendere tutto.... mentre che, entrando, non saprebbe, forse, nulla..... Nel caso in cui si sentisse sorpresa, entrerebbe....

Non la sorpresero ed ella ascoltò..... e non fu che dopo aver inteso dire che Cirillo non era affatto partito per l'America che, supponendone sufficientemente sotto tutti i riguardi, picchiò più forte ed entrò nella camera.

Sua madre ebbe appena tempo di dirle quattro parole, perchè, per quanto energia morale Lucia possedesse, questa volta ella non potè rattenere un lamento, lungo, sordo, straziante..... L'erbivendola la guardò con terrore..... Lucia pure la guardava..... e, cogli occhi, si comprendevano.

Quelli della signora Renaud domandavano:

— Sarebbe il termine?

E quelli della povera fanciulla rispondevano:

— No ho paura!.....

Un silenzio terribilmente eloquente regnò nella camera; Fifine stessa, appoggiata al muro, non apriva bocca.

La signora Renaud si chinò finalmente su Lucia e sottovoce, le domandò:

— Ma siete al termine?

— No — rispose la fanciulla.

— Quanto manca?

— Due mesi..... forse soltanto sei settimane.

— E credete?.....

— Mio Dio!..... sì..... non ho mai sofferto a questo modo.

— Allora che farò?..... Volete rimanere qui?

— Oh! mio Dio! non so..... Ah! è orribile.

— Non vi proporrei l'ospedale..... quantunque là non vi costerebbe nulla.

— No! no!..... preferirei morire qui, sola come un cane.

— O che si muore così?..... Ma qui..... avete denaro?

— Poco..... abbastanza per le prime spese e per vivere qualche settimana..... poi.....

— Poi lavorerete e vivrete ugualmente.... Però sarebbe meglio andare subito in casa di una levatrice..... se non volete che si sappia, qui.....

— Si sappia o non si sappia..... ciò m'è indifferente, — rispose Lucia, — e se la mia creatura vive non sarò io che chinerò il capo.

— Benissimo!..... Ecco come mi compiaccio di vedervi..... Tuttavia in casa di una levatrice stareste meglio.

— Forse..... ma io preferisco rimanere in casa mia che ritornarvi fra quindici giorni col mio bimbo.... Perchè vivrà, signora Renaud..... Non è vero che vivrà?

— Sì; speriamolo..... I nati di sette mesi possono vivere.

Lucia aggrappò le dita febbrili al braccio dell'erbivendola e con voce rotta da singhiozzi riprese:

— Oh! sì..... vivrà..... sarà lui, forse, che farà l'oblio..... caro Claudio..... lo amo sempre..... e, lo sento, lo sento, egli non m'ha dimenticata..... non mi dimenticherà mai.... e dovesse pure non più ritornare..... avrò il mio bimbo e sarà..... la mia vita!

(Continua)

Ai poppanti affetti da forme dispeptiche gastrointestinali, la farina da bambini Kufeke deve essere raccomandata come il migliore alimento. Se è data senza latte sopprime i catarri gastroenterici agendo come antifermentativo, senza però che in questo tempo il bambino patisca la fame, poichè la farina Kufeke per il suo ricco contenuto in sostanze nutritive è completamente sufficente come esclusiva alimentazione. La farina da bambini Kufeke sopprime la disposizione dei bambini al meteorismo e alla stitichezza provocando una coagulazione della caseina fina ed omogenea e facilitando così la digeribilità del latte. Ai convalescenti da gastroenterite acuta si dà con grande vantaggio una miscela di latte e farina Kufeke.

Fornitori della Casa Reale

SAPOL

Sapol Bertelli è il principe dei saponi

L. 1.20 il pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri, e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farm. A. BERTELLI e C.

Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

25, piazza Castello, 25 · TORINO ·

ANTICANIZIE MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un

EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri.

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano Via Torino, 12.



GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Bandini** Torino - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 30, piano 1°. 7203

PASTA per distruggersi topi, boje pennacre; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Comoffino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 97

Levatrice A. Meuc, via Montevecchio, 21. Tiene pensione a prezzi miti. c 6454

CITTA' DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione

Vennero aggiudicati i lotti 3° e 4° delle **opere di fognatura** del nono periodo rispettivamente mediante l'offerto ribasso di L. 2 e di L. 8,16 per cento. 6574

I fatali scadono alle ore 11 di lunedì 5 giugno 1905.

Bagni Mare per signorine e bimbi, vigilanza, cure materne. **Istituto Torinese**, via Venti Settembre, 14. c 9608

CREDITO ITALIANO

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA - CHIAVARI - CIVITAVECCHIA
LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 50,000,000

Situazione Generale dei Conti al 30 aprile 1905.

ATTIVO.			
Cassa	L. it.	6,858,515	20
Effetti sull'Italia	»	26,576,151	40
Effetti sull'Estero	»	5,599,861	91
Riporti	»	80,022,859	89
Titoli di proprietà	»	11,404,529	78
Partecipazioni	»	2,888,881	73
Beni stabili	»	2,607,141	08
Corrisp.ti saldi debitori: Italiani ed Esteri L. 82,626,401 05; Conti colle Sedi » 27,003,463 37		109,629,864	42
Debitori diversi	L. it.	7,520,414	[illegible]
Monte Cedole	»	471,029	52
Mobilio e spese d'impianto	»	862,948	27
Debitori per avalli	»	81,480,402	84
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,181,800	—
Conto Titoli: Depositi a custodia	»	227,881,697	40
Conto Titoli: Depositari titoli	»	78,105,010	80
	L. it.	588,068,159	01
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	1,257,983	03
	L. it.	589,326,142	04

PASSIVO.			
Capitale	L. it.	50,000,000	—
Fondo di Riserva	»	2,770,888	73
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	62,285,203	29
Buoni fruttiferi	»	6,486,498	40
Accettazioni per conto terzi	»	17,134,692	16
Assegni in circolazione	»	2,068,058	65
Corrisp.ti saldi creditori: Italiani ed Esteri L. 76,770,367 67; Conti colle Sedi » 28,895,286 73		105,665,654	40
Creditori diversi	L. it.	5,634,624	—
Dividendi a pagare	»	121,740	—
Avalli per conto terzi	»	81,480,402	84
Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,181,800	—
Conto Titoli: Depositanti a custodia	»	227,881,697	40
Conto Titoli: Depositi presso terzi	»	78,105,010	80
	L. it.	586,879,672	57
Saldo Utili 1904 L. 87,644 42; Utili lordi del corr. eserc. » 2,358,825 05		2,446,469	47
	L. it.	589,326,142	04

I Sindaci: T. MAZZINO — M. DA PASSANO — G. SIMONETTA. *Il Rag. Centrale:* R. MANETTI.
La Direzione Centrale: E. RAVA — G. MANZI-FÈ. 8690

La BANCA riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4** 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso, da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 3000 a vista, da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000. — Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista, da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso — per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi — **Apre Conti correnti a scadenza fissa** — con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0/0; da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0; da oltre 12 mesi al 3 1/2 0/0. Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Incassa coupons e Titoli Estratti
Incassa interessi su Rendite nominative
S'incarica del pagamento delle imposte — facendo speciali facilitazioni ai correntisti.

Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.

Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.

Eseguisce Ordini Borsa.

Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.

Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO c11427

Per campagna LAMPADE PETROLIO d'ogni genere 6104. **Prezzi di liquidazione** LAMPADE Acetilene ed a gaz di spirito. FORNELLI gaz di spirito fiamme rinforzate **da Lire 1,50 in più**. CALCAGNO GIUSEPPE VIA PO, 40 - TORINO.

Occhioni belli. Accordatemi grazia parlarvi. Spiegherevi storia Bori. Ogni mattina sarò solito posto. Verrete? c 6058

DIFFIDA

La Società Fonografica Italiana (di VITTORIO DARCEDI), con sede centrale in via Carlo Alberto, 24, avvisa la propria Clientela che ha in Torino **una sola Filiale** in Piazza Lagrange angolo Piazza Carlo Felice, e che da oggi oltre all'esteso e completo repertorio di dischi comuni mette in vendita i seguenti dischi **celebrità**:

Dischi Gramophone	Dischi Zonophone	Dischi Fonotipia
Tamagno - Caruso - De Lucia - Sammarco	Toresella - Cucini - Wermez - E. Ferravilla	Bonci — Barrientos — Russ — Maurel
Eden-Favorite doppia faccia. Primari artisti Grand'Opera di Parigi Orchestre Garde Républicaine	Dischi Odéon doppia faccia. Ventura Albinolo	Dischi Columbia. Mieli. Bande Americane

Grammofoni Monark - Zonofoni - Fonografi da L. 7,50 a L. 300

Laboratorio di precisione per riparazione di qualunque tipo di macchina.

Chiedere ricco Catalogo con cartolina postale doppia. 8087

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	» 1.80	
AAA - Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO,
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO	Via Roma, 3 (angolo via Cesare Rosso).
MILANO	Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 18.
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 8 (1).
CASALE Monf.	Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 40.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA	Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via Venti Settembre, 18.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 34.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 8.

Bicicletta inglese vendesi urgenza, qualunque prezzo. Via Mazzini, 2, portinaio. c 8681

Levatrice **Baletto Margherita**, via Cibrario, 59. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. c7413

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 8312

Busti per signora eleganti, taglio moderno, in lastra acciaio fortissima per L. 3. F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., n. 63, nel cortile e via Volta, 1, Torino. 8340

M. G. S. Delusione, tutte mie dolci rosee speranze, mi uccide. Sii meco nell'insopportabile dolore, pergimi parola conforto. Ardentissimi. c8705 T. C. S.

15-17 Vita insopportabile senza vederti. Imploro fa possibile almeno ricompensarmi con tua. Come sono triste, siamo infelici! avrò oggi... Alla... T... h... e tu? Come t'amo sempre sempre. c8703

A. B. C. Ammalato gravissimi dispiaceri, rispondole tardi. Piangiamo tutto giorno, accasciatissimi, ringraziola. — Suggeriscami rime io a tanta creatura, sarelle gratissimo, facciasi conoscere, diami appuntamento, scrivami tutto. Indirizzisi fermo posta; scusso lettera non leggasi casualmente, forzatamente, da lui amicissimo postini. c7690

Ginevra. Aspetterò 26 27. Barriera nota, ore 15 a 15 1/2. Ringrazio scritto avuto. c8809

Frou-Frou. - Non leggesti giornale domenica? Venni, aspettai inutilmente. - Verrai giovedì? Pregoti telegrafarmi. Debbo parlarti lungamente. c8706

Matrimonio Giovinotto distintissimo, affettuoso, allegro, sarebbe felice di poter conoscere ed amare appassionatamente una signorina simpatica, bruna, educata. Scrivere: Violai V., posta, Genova. c 5701

Giovane distinta famiglia, seria, istruito, bella presenza, sposerebbe signorina affettuosa con dote. Serietà e segretezza. Scrivere: Edgardo, fermo posta, Torino. c 5654

CERCASI mutuo di L. 2000 con favorevoli interessi e garanzie, oppure socio che disponga pari somma per inizio di piccola industria lucrosa. - Offerte S. E. M., fermo posta, via Garibaldi, 19. 8286

Ristorante del Camoscio Via Bellezia, n. 8, angolo Corte d'Appello. Pensione da L. 50 a 60 in più, a scegliere sulla carta. c7901

LEVATRICE M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino civili. Appena fuori barriera Francia, seconda palazzina, rimpetto via Almese. 123

LEVATRICE **Marchiaro**, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c7627

2 motociclette 2 3/4 HP nuove vendo o cambio con motore due cilindri circolazione acqua. Bostiane Pietro, fermo posta. c6689

Occasione favorevole Si vende un break, una mylord, un landau e un brougham. Motocicletta nuova Favicta, motore Fafner 8 HP. - Per le trattative, rivolgersi al sig. **Rosso**, presso la Ditta **Martini e Rossi**, corso Vittorio Emanuele, 41. c8689

Automobile da vendere, della forza di 16 HP, di fabbrica tedesca, tipo Mercédès, come nuova, a prezzo veramente di occasione. - Scrivere per schiarimenti H. R. 250, fermo in posta, Torino. c8328

Avviso alle famiglie GRANDE STOCK **Sapone stagionatissimo** di primissima qualità **-Centesimi 55 al Kilo-** presso il sig. *Mairo Angelo*, via Cottolengo, 8, Torino. 8460

OCCASIONE **Mille quintali SAPONE AMERICANO** Bontà eccezionale. Massima resistenza **Cent. 36 al Kg.** Deposito: sig. **Braja Giuseppe**, Barriera di Nizza - Torino. 7988

DA VENDERE due grossi LAMBICCHI uno a vapore ed uno a fuoco diretto, atti alla distillazione di erbe. - Scrivere, n. c8516, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8516

Ricercasi per stagione estiva, villa signorile indipendente, da 16 a 20 camere, sui colli di Torino, strada carrozzabile, scuderia, rimessa. Massima pulizia. — Pronta risposta. Scrivere c 8709, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONCORSO IPPICO

Per l'occasione del prossimo Concorso Ippico e Corse di cavalli, le MANIFATTURE MARTINY hanno approntato un ricco assortimento di

IMPERMEABILI

per Signore, Uomini, Militari e Cocchieri, ecc., in tessuti e modelli di assoluta novità. — Confezioni su misura con pronta consegna.
GALOCHES nelle migliori marche: *Boston, Goodyear, Caudés, Loughlis*, ecc.

5, via Pietro Micca - TORINO - 5, via Pietro Micca

Fornitori della Real Casa e Reali Famiglie. 8207

TETTOIE economiche, durevoli, leggiere, fatte con cartoni-cuoio sabbiati brevettati.
CARTONI-CUOIO ARMATI INFRANGIBILI
SOTTOCOPERTURE isolanti del freddo e del calore, igieniche, assolutamente impermeabili contro gli stillicidi, ecc., fatte con **FELTRI-TESSUTO ASFALTATI SPECIALI**
Feltro isolatore speciale contro l'umidità delle pareti, da applicarsi anche sotto le tappezzerie
TETTI-PIANI di garantita impermeabilità sistema speciale della Ditta.
APPLICAZIONE. — Due strati di feltro-tessuto asfaltico con interposto uno strato di vero cartone-cuoio, il tutto accuratamente unito con tre spalmature di bitume-Holzcement, ottengono il manto impermeabile in modo assoluto. Sopra detto manto può costruirsi il pavimento. — **Si fanno preventivi.** 8059
VETRI RETINATI infrangibili, per lucernari, tettoie, passaggi, ecc., ecc.
La Ditta offre garanzie assolute sulla qualità e resistenza dei suoi materiali.
AI RIVENDITORI SCONTO A CONVENIRSI
Rivolgersi dalla Ditta BECCHIS e C. TORINO Via Baretti, 18.

Per la stagione estiva **d'affittare** tutto od in parte, **villino ammobiliato** a pochi minuti dalla stazione di **Torre Pellice**. Comodità moderne. Gas, acqua potabile. — Rivolg. **Forbici d'argento**, piazza Statuto, 1, Torino. c8618

Gressoney St-Jean. Affittasi alloggio di sei camere mobiliate civilmente con illuminazione elettrica. — Rivolgersi vedova Biale, frazione Lisbolme. c8151

VARAZZE - BAGNI MARE Appartamenti, camere mobigliate. Rivolg. Domenico Botta. 7001C

BAGNI MARE Fanciulli, Signorine. Chiedere programma De Giovanni, Vinaglio, 5, vedova Morando, Borthollet, 16, Torino. c5083

D'Affittare **per la stagione estiva** Villino mobiliato di 8 camere con orto e giardino in aperta campagna, presso Piossasco, a 10 minuti dalla fermata tramviaria. Prezzo L. 350. — Rivolg. **Caterina Bruno**, via Montecuccoli, 5, Torino. c8651

Sui Monti Biellesi CAMANDONA (*Altezza metri 850*) Alloggio di 5, 6, o 7 membri ammobiliato, circondato giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima saluberrimo. - Rivolgersi Mino Luigi, Camandona; Giustetti e Fava, Torino. 8544

DIANO MARINA **BAGNI DI MARE.** Villa ammobiliata 16 locali, grande giardino, luce elettrica, bagno con doccia. — Scrivere n. 8383, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SPOTORNO —(MARE)— Affittasi villa elegantemente ammobigliata con giardino e scuderia. Rivolgersi avvocato **Ernesto Caniberti**, via Venti Settembre, 78, Torino. c9034

AFFITTASI villa signorile sui colli di Sassi, viale privato carrozzabile. Strada Casale, 400. Tranvia fermata Borgata Rosa. c8617

Da vendere o affittare Elegante villa mobiliata a mezza montagna presso stazione ferroviaria, a due ore circa da Torino. Rivolgersi studio **Cavallo**, via Botero, 19, Torino. c 7710

Da Primario Stabilimento Industriale (lavorazione metalli) in Torino, che sta per ingrandire il suo impianto, viene ricercato **DIRETTORE DI FABBRICA** energico ed attivo, preferibilmente ingegnere industriale, che sia pratico di meccanica, con patente di conduttore di caldaie a vapore, disegnatore. - Scrivere N. 8502, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Automobile motore De Dion 9 1/2 HP, 1904, carrozzeria Roi des Belges, come nuovo, da vendere, via Genova, 27, dalle ore 12 alle 14,30. c8600

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali**. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Comfort* moderno.

Direzione Medica Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **E. Bellini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. **Turina**, dove si troverà il proprietario dalle 15 alle 17, od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 8221



Fallita Caffè Parigi **Via Po, 21.** Segue liquidazione Vini Francesi, Reno, ecc., a prezzi convenientissimi. c8678 **E. Sacco**, *liquidatore.*

CITTÀ DI VARAZZE
IL SINDACO

rende noto che a datare da oggi, e per quindici giorni consecutivi, è aperto il concorso per la nomina di un Ingegnere pel disbrigo dei servizi, lavori e progetti occorrenti a questo Comune, che è fornito di conduttura d'acqua e d'impianto elettrico.

Il concorso è fatto per titoli, e si richiedono i seguenti documenti:

1° Fede di nascita;
2° Certificato penale;
3° Diploma d'ingegnere;
4° Tutti quegli altri documenti che l'aspirante crede di suo interesse per provare la sua capacità.

Al detto ingegnere è lasciata libertà di eseguire tutti quei servizi e lavori che dai privati gli venissero affidati, dopo di aver adempiuto ai suoi doveri comunali.

Tale nomina è per un anno, ed al posto è assegnato l'annuo stipendio netto di lire 1700.

Sono visibili nella Civica Segreteria, durante le ore d'ufficio, le condizioni ed obblighi in base a cui viene fatta la nomina, oggetto del presente concorso. 8686

Varazze, 21 maggio 1905.

Il Sindaco: **SARDI.**

Società Anonima Concessionaria della Ferrovia da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA

Sede TORINO - *Cap. soc. L. 17,850,000*

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di detta Società, 12 maggio 1905, N. 690, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria gli Azionisti, in Torino, via San Dalmazzo, 28, per venerdì, 16 prossimo giugno, alle ore 16, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. Approvazione del Bilancio sociale al 31 dicembre 1904 e deliberazioni sul dividendo da accordarsi alle azioni di capitale e di godimento;
3. Elezioni di tre Sindaci ordinari e due Sindaci Supplenti e fissazione della loro retribuzione.

A termini dell'art. 183 del Codice di commercio i Sindaci sono sempre rieleggibili.

A termini degli articoli 18 e 27 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di 5 o più azioni. Se queste sono al portatore saranno depositate alla Cassa Sociale tre giorni prima della riunione dell'Assemblea; se nominative i titolari le presenteranno all'Ufficio dell'Assemblea stessa.

Torino, li 27 maggio 1905. 8646

L'AMMINISTRAZIONE.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN
TORINO - Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA DI IMPERMEABILI

Soprabiti - Mantelline - Soprascarpe di gomma

NOVITA' CONFEZIONI PER AUTOMOBILISTI E IN SPOLVERINI. 47M

SCIROPPO PAGLIANO
Il migliore depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-25 Dicembre 1902.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 25 Luglio - 1° Agosto 1904.

2044M